Doc. N. ~~4644~~

Doc. N. 461/2

R

Comando Unità Mobili e Specializzate Carabinieri "Palidoro"

~~RISERVATO~~

Nr. 241/123-77-7/2009 di prot. Roma, 10 Dicembre 2015.

OGGETTO: Attività di collaborazione per la Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro.
ESITO DELEGHE.
Trasmissione verbali.
Adelmo Saba e Saverio Abbondandolo.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO.
PRESSO PALAZZO SAN MACUTO

- Presidente On. Giuseppe Fioroni –

ROMA

Tx via fax al Nr. 06/67604771[1], ed a mano[2].

E, per conoscenza:

- Cons. Claudio Nardone -

Tx via fax al Nr. 06/67604771[3], via mail[4].

DECLASSIFICATO
cfr. Comunicazioni del Presidente
del 17/01/2018

- Proc. Gianfranco Donadio - CON OMISSIS

Tx via mail[5].

[1] Priva di allegati ed attergati.
[2] Alla prima utile occasione al Cons. Nardone.
[3] Vedi nota 1.
[4] Sia in word che scansionati.
[5] Vedi nota 4.

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
10 DIC. 2015
ARRIVO
Prot. N. 1462

1. PREMESSA.

Con le deleghe indicate in riferimento, codesta Commissione disponeva che lo scrivente collaborasse alle escussioni di Adelmo Saba e Saverio Abbondandolo, entrambi già dipendenti del Dr. Enrico Marinelli, dirigente del Commissariato Monte Mario all'epoca della strage di Via Fani, tutti e due localizzati in Roma.

Il primo era l'unico dipendente del quale il Marinelli asseriva di conservare memoria a verbale della sessantina di uomini di quel Commissariato, mentre il secondo veniva individuato sulla base degli atti allora stilati.

2. ESITO DEI VERBALI SABA ED ABBONDANDOLO DEL 02-12-2015.

L'esito nel risultato auspicato:

- Approfondire gli esiti delle verifiche condotte a seguito del rinvenimento in Via Licinio Calvo dei veicoli del "commando" brigatista;

- Acquisizione di ulteriori informazioni di interesse circa una presunta prigione dell'On. Moro in zona Balduina;

è stato negativo poiché, nel caso del Saba, egli si appalesava come teste elaboratore dei propri ricordi e condizionato nella obiettività degli stessi da mentalità complottistica, vanificando così l'importanza dei dati dei quali egli doveva essere certamente a conoscenza, sia quale protagonista del ritrovamento della Fiat 128 bianca, sia per l'entusiasmo professionale del quale dimostrava di essere ancora intriso. Nel caso dell'Abbondandolo, asseritamente, le capacità mnemoniche del soggetto avevano subito l'oltraggio del tempo.

La ricchezza di eventi ed informazioni narrati dal Saba merita che sia spesa qualche parola in più, poiché l'atto di ripescare ricordi dalla memoria non è un atto di tipo passivo, in cui si riattiva una immagine, una chiara fotografia di un evento, ma è piuttosto un atto in cui si riattivano varie informazioni che vengono "ricucite" e riorganizzate in modo da creare un evento mentale che può essere chiamato "ricordo". Cioè l'uomo accede a varie informazioni e le ricompone per giungere ad un ricordo sensato, quindi, sempre frutto di una ricomposizione di frammenti di informazioni e di memorie, non è mai un ricordo completo rappresentato in memoria nello stesso modo in cui è accaduto. Da manuale il Saba che, come si vedrà, coniuga l'informazione della

ferita dell'On. Moro ad un gluteo, peraltro errata, alla presenza di una pozza di sangue sulla seduta del sedile anteriore sinistro della Fiat 128 bianca da lui ritrovata, che non risulta da due diversi atti relativi all'automezzo, peraltro uno compilato dallo stesso Saba. Le conoscenze precedenti esercitano una influenza decisiva nel dare forma e contenuto ad un ricordo, in questo caso la ferita al gluteo del Presidente, e possono modificare, talvolta anche in modo profondo, ciò che si ricorda. Così, un Saba onesto ed entusiasta allora, è giunto a modificare radicalmente un proprio ricordo sulla base delle conoscenze acquisite successivamente all'episodio, pur rimanendo lo stesso Saba onesto ed entusiasta dell'epoca. Normalmente le illusioni di memoria sono fenomeni limitati prevalentemente al ricordo di parole o al ricordo di frasi, tuttavia accade che distorsioni della memoria possano riguardare anche avvenimenti cui si è assistito di persona, come il ritrovamento della Fiat 128. Queste distorsioni sono per lo più dovute all'intervento di fattori esterni, quali suggerimenti od influenze specifiche che accentuano discrepanze tra taluni processi mnemonici, o che creano disfunzioni in altri, con la conseguenza di produrre distorsioni del ricordo e talvolta creare ricordi palesemente falsi. *Sarebbe quindi opportuno, al termine delle verbalizzazioni inerenti il Commissariato MonteMario procedere ad una nuova escussione del Saba in modalità cognitiva.*

3. ANALISI DEL VERBALE SABA.

A fronte di quanto illustrato sulla personalità del teste, l'analisi è ovviamente sofferente per la impossibilità di confidare sulla rigorosità delle affermazioni.

Ciononostante, dal verbale unito in **ALL. 1** si rileva:

- Il teste fornisce una interpretazione negativa della concessione, beneficio poi rifiutato, del giorno di riposo, il 16 Marzo 1978, coincidente con il suo compleanno, senza averlo richiesto, ed a corollario osserva che gli fu quindi concesso di montare in servizio più tardi dovendo portare l'autovettura civetta, da lui solitamente usata, a revisionare il circuito frenante. Egli rafforza la propria osservazione precisando di essere colui che ogni mattina, insieme al collega Pugliese, procedeva alla bonifica sul territorio dei diversi obiettivi sensibili. Dal che ne discende la convinzione, seppur espressa talvolta in modo sottinteso, che si tentò di metterlo a riposo al fine di facilitare l'assalto di Via Fani ed il sequestro dell'On. Moro, evitando così la sua attenta bonifica. In realtà il Saba potrebbe essere stato messo a riposo casualmente, al fine di fargli recuperare un festivo od ore di servizio in eccedenza non retribuite[6], tanto più che l'auto da lui usata non era in perfetta efficienza, oppure proprio per riguardo, da chi faceva i turni, in considerazione del compleanno. Bisognerebbe altrimenti ipotizzare che le Brigate Rosse, od i loro eventuali eterodirettori e compartecipi, avessero scelto

[6] Nel 1978 non era ancora stato introdotto il pagamento delle ore di straordinario.

di operare il 16 Marzo poiché la concessione del riposo a reattivo poliziotto avrebbe dato meno nell'occhio trattandosi del giorno del suo compleanno[7]. In relazione poi alla bonifica, semprechè essa avvenisse con le modalità descritte, sembra difficile che l'abbondanza di obiettivi sensibili sul territorio potesse consentire al Saba di notare qualcosa di anomalo sul percorso che avrebbe dovuto compiere il Presidente Moro nella loro giurisdizione, soprattutto tenendo presente che esso variava, o avrebbe dovuto variare. Il percorso veniva deciso all'ultimo momento dal M.llo Leonardi, solo, per ragioni di traffico, nella alternativa Via Trionfale/Via Cortina d'Ampezzo[8], oppure avrebbe potuto essere imposto per ragioni contingenti dal Centro Operativo del Viminale. Tra l'altro, secondo testimonianze ampiamente riprese nella pubblicistica dedicata al caso, non è possibile escludere con categorica certezza che uomini e vetture di supporto al "commando" operativo delle BR abbiano potuto rendere obbligato il percorso prescelto per l'agguato, nonostante questo, nella porzione di interesse, non variasse mai, al fine di acquisire la certezza quasi assoluta del passaggio in Via Fani. *In ogni caso, se non già fatto, sarebbe opportuno acquisire gli ordini di servizio giornalieri* ***quantomeno*** *di tutto il mese di Marzo 1978 del Commissariato MonteMario, al fine di verificare la sussistenza e la frequenza della citata operazione di bonifica. La Polizia di Stato non ha un documento assimilabile al "Memoriale del Servizio", non distruttibile, ed è quindi probabile che i singoli ordini di servizi giornalieri siano stati distrutti, tuttavia si ritiene opportuno effettuare il tentativo. Il Pugliese, la cui testimonianza potrebbe divenire dirimente dei punti ambigui della deposizione Sala, è stato identificato in Antonio Pugliese, nato a Padova il 30-05-1945 e residente a Sezze (LT) in Via Sedia del Papa s.c..*

- Il teste afferma che la prima notizia che egli ebbe fu che l'On. Moro era stato rapito in Via Trionfale, tanto è vero che solo strada facendo egli venne dirottato dalla Sala Operativa in Via Mario Fani. Con riferimento al documento "riservato" 368/1 prodotto dal Dr. Donadio e protocollato il 20 Ottobre 2015 con Nr. 1202, si rileva che anche il teste Biancone riferisce che la prima disposizione avuta dal Dr. Spinella fu quella di dirigersi in Via Trionfale. Come già osservato dal Dr. Donadio, non risulta documentalmente alcuna attivazione per Via Trionfale. Il particolare, seppur forse non potrà mai venire chiarito, non è da

[7] Naturalmente è valida anche l'osservazione contraria, il Saba potrebbe essere stato messo a riposo perché molto reattivo in virtù della previa conoscenza dell'agguato e ciò è casualmente coinciso con il giorno del suo compleanno. Considerazioni probabilistiche, le quali sempre debbono essere fatte, che ovviamente tengono conto di tutte le informazioni delle quali si è in possesso e non solo dell'affermazione del Saba, fanno ritenere questa osservazione contraria meno probabile.

[8] In realtà le verbalizzazioni sul punto sono contrastanti. In sostanza si può riassumere che esse vedono da un lato gli agenti definire il percorso come identico tutti i giorni, ciò in barba alle più elementari norme di sicurezza e di buon senso, mentre i familiari dello statista, così come quelli dei defunti, riferiscono di una appresa variabilità dell'itinerario che veniva percorso dai loro congiunti. **Nei brogliacci della Sala Operativa del Viminale, non della Questura, che non risultano essere mai stati acquisiti, dovrebbero essere riportati i percorsi compiuti dalle scorte. Nella speranza che non siano indicati per punti, ma abbastanza dettagliatamente, sarebbe opportuno poterli visionare in originale, se tutt'ora conservati, dal 01-01-1978 al 31-03-1978.**

sottovalutare. Tutto può accadere ed una prima richiesta di intervento nella concitazione della gravità dell'evento appreso potrebbe non essere stata riportata anche per l'essere poi stata superata da quella inerente Via Fani, così come, sempre per concitazione, la notizia del sequestro potrebbe essere stata fraintesa dal primo funzionario attivato. In realtà, se l'On. Moro fosse stato sequestrato in Via Trionfale, il Commissariato di MonteMario, non essendo competente, non avrebbe dovuto essere informato in prima battuta. In ogni caso dal Brogliaccio delle Novità del 16 Marzo 1978, dalle ore 07 alle ore 14 risulta essere stato informato, tra i dirigenti di Commissariati, solo quello di MonteMario. *Anche per le inquietanti ipotesi investigative che un allerta in Via Trionfale introduce, sarebbe stato opportuno sentire l'allora dirigente del Commissariato Primavalle competente, Dr. Sebastiano Vinci, per verificare se rammentava una attivazione nel senso, così come il Capoturno alla Centrale Operativa della Questura. Il Dr. Vinci purtroppo troverà la morte il 19 Giugno 1981 a Roma, quando è ancora il responsabile di quel Commissariato, per mano della Colonna 28 Marzo*[9] *delle Brigate Rosse.*

- Il teste sostiene di avere notato che in Via Massimi non c'era la solita volante che si occupava della tutela dell'On. Piccoli e del Consigliere Torregrossa, e di aver accertato che tale pattuglia mancava non perché accorsa in Via Fani, ma in quanto non istituita. Tale affermazione, dalle ricerche sinora effettuate, non ha trovato riscontro. Vi era effettivamente una volante, ma in Via Bitossi non in Via Massimi, e che in quell'orario era impegnata in favore del Giudice Celentano. Si tratta della nota pattuglia MonteMario che alle 09.03 del 16 Marzo 1978 riceve l'ordine dalla Sala Operativa di portarsi in Via Mario Fani dove sono stati uditi numerosi colpi di arma da fuoco. *Anche su questo punto sarà utile sentire il Pugliese.*

- Il teste afferma di aver fornito alla Sala Operativa i primi dati raccolti dai testimoni sul posto. Ritiene tre targhe di automobili, qualificandosi MonteMario 2. Dalle ricerche documentali sinora effettuate non si è trovata traccia di tale comunicazione.

- Il Saba afferma di aver rintracciato il 128 bianco intorno alle 3 del mattino del giorno dopo. Poiché egli afferma che nei suoi giri prendeva nota delle targhe dei modelli di autovettura identici a quelli segnalati e dei civici avanti ai quali si trovavano, specifica che mezz'ora prima la Fiat 128 bianca non era presente ed il posto era occupato da altro automezzo. Tale affermazione è sostanzialmente esatta se raffrontata con quanto rapportato nel verbale di rinvenimento delle ore 07.00 del 17 Marzo 1978, unito in **ALL. 2**, ove il Saba ed il collega Pinna collocano il ritrovamento alle 04.10 e danno atto che nei passaggi precedenti il

[9] In memoria della morte di quattro brigatisti morti nel corso dell'irruzione nel covo di Via Fracchia a Genova il 28 Marzo 1980.

mezzo non era stato notato. Il Dr. Spinella referta invece alla Procura il ritrovamento della vettura alle 04.15, ma poco cambia. Deve tuttavia notarsi che il 9 Novembre 1978 il Saba venne sentito dal Dr. Imposimato, con verbale unito in **ALL. 3**, e se è vero che egli esclude che la Fiat 128 si trovasse già in Via Licinio Calvo il 16 Marzo 1978, è anche vero che egli afferma che la notte del ritrovamento non fece alcun passaggio in Via Licinio Calvo prima di essersi avveduto del mezzo colà parcato. Egli riferisce al Dr. Imposimato di avere invece effettuato diversi passaggi dopo il ritrovamento della Fiat 132, insieme al Brig. Tinu, e di non aver visto la 128. *Purtroppo il Pinna, identificato in Antonio Pinna, nato a Siligo (SS) il 07-09-1934, è deceduto a Roma il 16-09-2011, mentre il Tinu, identificato in Salvatore Tinu, nato a Ozieri (SS) il 20-10-1946, è vivo e residente a Nuoro in Via del Tempio Nr. 9.*

- Il teste afferma di essere rimasto colpito poiché il lunotto posteriore presentava brandelli di giornale tenuti fermi da nastro da carrozziere. In effetti, egli nel verbale di rinvenimento di cui all'Allegato 2 scrisse: "...nel vano bagagli posteriore abbiamo rinvenuto alcuni pezzi di giornale con del nastro adesivo. Tracce dello stesso nastro adesivo sono state notate ai due lati del lunotto posteriore tanto da far presumere che qualcuno con lo stesso giornale abbia voluto coprire il lunotto medesimo...". Al termine del verbale il Saba ed il Pinna scrivono: "...Precisiamo che i fogli di giornale precisamente il quotidiano "Il Messaggero", di cui sopra è cenno, si rileva la data del 22-1-1978...". Purtroppo in nessuna altra parte del verbale sono citati "fogli di giornale", per cui la frase è ambigua in quanto la "catena con lucchetto e chiave ed una tronchesi" posti sotto il sedile anteriore destro sono coperti da "un foglio di giornale" non meglio specificato e, in relazione al lunotto, si parla di "pezzi di giornale". Da notare che nel verbale di rilievi tecnici eseguito dal M.llo Ciro Solimeno[10] e dalla Guardia Scelta Leonello Roscetti, alla presenza del Tenente Paolo Passamonti del 5° Nucleo Squadra Volante, unito in **ALL. 4**, il nastro adesivo nel bagagliaio non solo non è affatto riportato ("...Nèl vano bagagliaio si rinvengono alcuni fogli di giornale, le targhe anteriore e posteriore con sigla Roma M22666, una borraccia ed un cappello di stoffa di colore beige..."), ma non si dà neanche atto dei frammenti notati dal Saba sul lunotto, elemento invece di grande importanza. Poiché si tratta di affermazioni del Saba dell'epoca, si è propensi a ritenere che sia stato il personale del Gabinetto di Polizia Scientifica ad operare con deprecabile superficialità, anche perché, visto che cercavano "linee papillari", uno sguardo attento al nastro adesivo era d'obbligo. I tecnici riportano che "un giornale Messaggero con data giovedì 16 marzo 1978" era sul pavimento anteriore destro, mentre non vengono specificati gli "alcuni fogli di giornale" del vano bagagliaio, quindi se ne deve dedurre che alla copertura del lunotto si provvide con Il Messaggero del Gennaio.

[10] Così pare interpretarsi poiché il cognome non è chiaramente leggibile.

- Il teste fa diverse affermazioni in tema ematico: "....il sangue **che colava** era un elemento di forte sospetto...notai come detto una **pozza di sangue** sulla seduta, corrispondente ai glutei, era **abbondante** tanto che **sgorgava** dalla guarnizione della portiera, sul posto a fianco a quello del guidatore. Il sangue **non era coagulato**...Ribadisco che il sangue **non era coagulato**. Seppi successivamente che Moro era stato colpito ad un gluteo...la presenza del sangue mi fece scartare il primo pensiero poiché i colleghi di un eventuale posto di blocco **se ne sarebbero avveduti**...Perché quel sangue? Sicuramente quell'auto trasportò un ferito...". Si tratta di affermazioni di inaudita delicatezza, in grado di incidere profondamente su ciò che accadde in Via Fani, Via Licinio Calvo e dintorni. Con riferimento al verbale di rinvenimento e sequestro del mezzo, di cui all'Allegato 2, il Saba ed il Pinna sono molto meno sanguinolenti nella loro descrizione. Né la loro attenzione fu colpita più di tanto, infatti, solo al termine del verbale annotano: "...Diamo atto infine che nella parte centrale dell'auto, altezza sportello anteriore destro vi erano delle **tracce** di sangue...". Come si può notare una descrizione del tutto diversa. I tecnici della scientifica invece, sempre nell'Allegato 4, in merito riferiscono: "...La carrozzeria presenta: sulla faccia interna del battente della portiera anteriore destra, metà inferiore, alcuni **schizzi** di sostanza rossastra, presumibilmente sangue; altri **schizzi** della stessa sostanza sulla metà inferiore del montante destro e sull'angolo posteriore inferiore della portiera anteriore destra...". Nel verbale, nel descrivere le foto 14,15 e 16, i due uomini del Gabinetto usano sempre il termine "**schizzi di sangue**". *Potrebbe rivelarsi utile acquisire le fotografie originali scattate dalla Scientifica. Il racconto recente del Saba sembra del tutto inattendibile alla luce del verbale da lui redatto all'epoca. Oggi quanto visto sembra apparire come una imponente emorragia venosa, mentre i verbali dell'epoca, se la descrizione è stata fatta correttamente, sembrano dar conto di una emorragia arteriosa di un vaso minore. In particolare, la Scientifica parrebbe far presupporre una ferita all'arto inferiore destro, quindi provocata o dallo Iozzino o da "fuoco amico". Se le descrizioni fossero state più accurate, certamente sarebbe stato possibile comprendere di più. La verbalizzazione attuale del Saba pare il frutto di una memoria ricostruttiva e non di ripescaggio, fortemente influenzata in modo fuorviante dalle informazioni acquisite in seguito: infatti il sangue che il Saba "crede" di aver visto sulla seduta, corrisponde alla leggenda metropolitana della ferita ai glutei del Presidente Moro. Il Saba riferisce che il sangue sgorgava dalla portiera, tanto che se la macchina fosse incappata in un posto di blocco, i poliziotti se ne sarebbero accorti. Non con questa entità, ma forse laddove la scientifica parla di angolo inferiore posteriore della portiera anteriore destra, è possibile che una piccola colatura possa esservi stata. Certamente non dell'Onorevole Moro poiché in sede autoptica non vennero evidenziate lacerazioni del tessuto dei pantaloni e comunque nessuno lo avrebbe mai fatto salire a fianco al conducente. Secondo il Saba attuale, il sangue era fresco. Poiché questa affermazione di grande rilievo non viene riportata dal*

*Saba nel verbale di rinvenimento, né ne riferisce al Dr. Imposimato, deve anch'essa purtroppo, sino a prova contraria, ritenersi frutto di elaborazione. Il settimanale OP del 28 Marzo 1978, nel pezzo "Il caso Moro: l'inchiesta" riferisce: "...Un altro punto fermo è che uno dei tre brigatisti saliti sulla 132 assieme ad Aldo Moro, è rimasto ferito dai colpi sparati dall'agente Iozzino, l'unico della scorta che abbia reagito. Ma la presenza di un ferito difficilmente intralcerà i piani dei rapitori: le Brigate rosse, infatti, dispongono di proprio personale sanitario...". In effetti, come noto, nel verbale stilato dal Dr. Fabbri e relativo alla Fiat 132, unito in **ALL. 5**, si legge: "...sul montante metallico superiore dello sportello anteriore destro si rileva una macchia di sangue fresco ed appena raggrumato...", mentre, in relazione alla medesima auto, la Scientifica, vedasi l'**ALL. 6**, rapporta: "...La parte esterna cromata del canaletto del tetto, all'altezza della metà sinistra del vano dello sportello posteriore destro, presenta delle impronte digitali simultanee di sostanza rossastra, prive di elementi papillari, contrassegnate con la lettera "A", prelevandone con apposito raschietto, una parte polverizzata e consegnata, successivamente, al funzionario di P.S. Dott., ivi presente, Infelisi Riccardo della DIGOS...", il tutto ritratto nella foto Nr. 23. Da quanto si legge dovrebbe trattarsi di due macchie diverse, infatti il Dr. Fabbri parla dello sportello **anteriore** destro, mentre la scientifica di quello **posteriore** destro. La differenza non è da poco poiché se la macchia fosse solo sullo sportello posteriore destro avrebbe anche potuto essere dell'On. Moro[11], magari una ferita da scheggia di vetro ad un dito od alla mano, mentre se fosse solo su quello anteriore è da escludere che possa trattarsi di sangue dello statista. Se vi fossero entrambe potrebbero ovviamente essere sia del politico che del terrorista, oppure entrambe di un brigatista. In questo caso parrebbe doversi ipotizzare, per il supporto ove viene o vengono rilevate, una piccola ferita ad un arto superiore, verosimilmente la mano, provocata o da una scheggia di vetro o dal meccanismo di sparo dell'arma utilizzata. Quest'ultima ipotesi riguarda naturalmente solo il caso del sangue di provenienza brigatista. Trattandosi di una ferita in origine del tutto diversa da quella intuibile dalle tracce sulla Fiat 128 bianca, almeno due brigatisti dovrebbero essere rimasti feriti durante l'azione, o, meglio, almeno due componenti il "commando". Uno molto lievemente, l'altro in modo più significativo. Infatti, se si trattasse della medesima persona, schizzi di sangue avrebbero dovuto trovarsi anche nelle parti basse della Fiat 132, a meno di non ipotizzare un violento alterco tra due membri del "commando" il giorno dopo l'azione, cosicchè il soccombente avrebbe potuto lasciare le tracce ematiche sul 128 bianco. Vale la pena ricordare che anche sul 128 blu vi sono*

[11] Secondo il memoriale Morucci: "...il bierre 1 (Moretti)...insieme ai bierre 7 ed 8 (Fiore e Gallinari) ha prelevato l'ostaggio e lo ha caricato sul sedile posteriore della Fiat 132, che nel frattempo, **facendo retromarcia da Via Stresa** a Via Fani, **si era affiancata alla Fiat 130 di Moro**...". Di conseguenza, la fiancata destra della Fiat 132 si trova parallela alla fiancata sinistra della Fiat 130 presidenziale. Trovandosi l'On. Moro seduto dietro il conducente della propria autovettura, il percorso più breve era quello di farlo uscire dalla portiera posteriore sinistra e farlo salire dalla portiera posteriore destra.

tracce ematiche, infatti, sempre lo Spinella, in ***ALL. 7****, riferisce in merito: "...Di notevole importanza, inoltre, è la circostanza del rilevamento di piccole macchie rossastre, costituite presumibilmente di sangue, esistenti sul vetro della portiera anteriore sinistra e, in particolare, sulle cromature interne del deflettore...". Tutto in linea con il verbale di rinvenimento del M.llo Abbondandolo,sempre unito nell'Allegato 7, che scrive alla fine di questo: "...Inoltre sul vetro della portiera anteriore sinistra ed in particolare sulle cromature interne del deflettore si notano piccole macchie rossastre, presumibilmente di sangue...". Gli uomini della scientifica iniziano con l'esaminare solo esternamente l'autovettura, in attesa dell'artificiere, e non notano nulla circa quanto riferito dall'Abbondandolo. Invece, descrivendo l'interno, annotano: "...Delle macchie di sostanza rossastra interessano le superfici del volante, la superficie della struttura metallica della portiera anteriore sinistra, nonché*[12] *interna, tra il finestrino ed il pannello di rivestimento; altra macchia di analoga sostanza e di dimensioni più accentuate delle precedenti, si nota sulla parte centrale del rivestimento interno del tetto zona soprastante la spalliera del sedile di guida..." e pure nelle fotografie non menzionano il deflettore. Anche in questo caso il soggetto sanguinante non può essere quello del 128 bianco poiché sul pianale interno del sedile di guida non vi sono schizzi di sangue arterioso. Infatti la descrizione delle macchie ematiche della 128 blu, come nel caso della Fiat 132, fa pensare a sangue venoso e non arterioso. Ciò significa che minimo due e sino a tre potrebbero essere stati i componenti del "commando" rimasti feriti, uno o due lievemente ed uno in modo più significativo. Tra tutte le tracce ematiche delle tre autovetture, quelle della 128 sono senz'altro le più singolari. Anzitutto il ferito si è posto alla guida, così da imbrattare il volante e stupisce che tracce ematiche non vi fossero, a meno che non siano state viste, sul cambio e fors'anche sul freno a mano. Ma le più particolari sono le macchie di sangue sul deflettore sinistro, sul vetro e sul rivestimento interno sopra la spalliera anteriore sinistra, come se il conducente avesse avuto difficoltà, per lo spazio esiguo, ad accedere nell'autovettura, dovendosi contorcere e poi dover regolare lo specchietto laterale per migliorare la visuale nell'angusto spazio di uscita. Questo rafforzerebbe il convincimento del parcheggio in un luogo chiuso del mezzo per essere poi portato solo in un secondo tempo in Via Licinio Calvo. Il sangue della Fiat 132 è descritto come appena rappreso, segno che la ferita è stata provocata azione durante. Il sangue sulla Fiat 128 blu potrebbe originare da riapertura di una o più ferite di poco conto alle mani, per le manovre di accesso nell'autovettura e non bendate per la loro tenuità, provocate azione durante. Invece gli schizzi sulla Fiat 128 bianca, non potendosi fare affidamento sul punto sulla testimonianza del Saba, debbono anch'essi essere fatti risalire all'immediatezza dei fatti e non a riapertura. Trattandosi di sangue presumibilmente arterioso, una qualche cura deve essere stata prestata e, certamente, la risalita in un secondo tempo sulla Fiat 128 bianca deve essere*

[12] **Presumibilmente, non facilmente leggibile.**

avvenuta in condizioni tali di medicazione da non essere compatibile con la proiezione di schizzi di sangue, che dovrebbero quindi essere precedenti[13]*. Naturalmente l'osservazione del Pecorelli è più che fondata: una azione del genere, preparata militarmente, deve avere contemplato una assistenza sanitaria d'urgenza nel caso il Presidente o qualche componente del "commando" fosse rimasto ferito e, peraltro, da esercitarsi il più presto possibile*[14]*.*

- Il teste afferma di aver ritenuto anomala la mancata presenza di un funzionario a seguito del ritrovamento della Fiat 128. In effetti non si può che concordare con il Saba, nonostante fosse piena notte, l'enorme gravità del reato e la circostanza che l'autovettura fosse stata rinvenuta nella stessa via dove il giorno prima era stata ritrovata la Fiat 132, imponevano la presenza di un funzionario che, peraltro, avrebbe forse potuto condurre il verbale descrittivo in modo più accurato ed intraprendere dei serrati e documentati controlli sulle auto parcate nella via ed in quelle prossime. L'Arma in effetti invierà sul posto, sostiene il Saba, per sensibilità propria o per ordine impartito, il Comandante della Compagnia Trionfale, tale Ferrara. Solo durante i rilievi tecnici sarà presente, come detto, il Tenente Passamonti del 5° Nucleo Squadra Volante, che, dato il mancato refertamento del nastro adesivo nel bagagliaio, non sembra avere ecceduto in vigilanza. L'anomalia segnalata potrebbe comunque essere addebitata ad una genuina incapacità di comprendere la delicatezza della questione, unita ad una buona dose di pigrizia notturna. *In effetti all'epoca prestava servizio presso la Compagnia Roma-Trionfale il Cap. Rino Bruno Ferrara, nato a Corato (BA) il 27-09-1941 e deceduto nel 2005.*

- Il Saba afferma di essere stato chiamato dal Dr. Imposimato a confermare la presenza di una paletta e di una sirena con batteria giapponese all'interno della Fiat 128. L'unico verbale ad oggi rintracciato del Saba è quello già citato del 9 Novembre 1978, di cui all'Allegato 3, ed il Dr. Imposimato non chiede affatto quanto sostenuto dal teste. Dal verbale redatto congiuntamente dal Saba e dal Pinna, di cui all'Allegato 2, si rileva la presenza di una sirena effettivamente munita di accumulatore di marca giapponese, come sostenuto dal teste, ma non vi è menzione di alcuna paletta. L'atto compilato dalla "Scientifica", di cui all'Allegato 4, segue a ruota sul punto gli operanti del Commissariato: si dà atto

[13] Altrimenti varrebbe l'ipotesi accademica già riferita. Se il sangue fosse stato fresco come detto oggi dal Saba e non prodotto agguato durante, solo un violento alterco tra due o più componenti del "commando" potrebbe spiegarne la presenza essendo del tutto illogico che, a seguito di una azione militarmente preparata, non sia stata medicata una emorragia arteriosa.

[14] Non è tuttavia detto che tutti potessero accedere a questa struttura di "primo soccorso". Se essa è esistita, ed una organizzazione militare doveva certamente contemplarla, così come una civile accurata, doveva essere situata nel luogo di primo ricovero del sequestrato, per evidenti ragioni. Tale luogo forse era bene non fosse conosciuto con precisione da tutti i componenti del "commando", anche per elementari regole di compartimentazione, di conseguenza tale normativa di sicurezza dell'organizzazione non sarebbe stata violata per ferite lievissime. Quindi, nella ipotesi di un rilascio cadenzato delle autovetture in Via Licinio Calvo, i feriti della 132 e del 128 bleu non avrebbero beneficiato di cure, mentre quello della 128 bianca sì, testimonianza recente Saba permettendo.

della sirena, dell'accumulatore senza fornire alcun dato sullo stesso, e non si fa riferimento a nessuna paletta.

- Il Saba afferma che in Via Ugo Bignami, traversa di Via Licinio Calvo vi era una Stazione dell'Arma dei Carabinieri. Tale Comando è tutt'ora presente, si tratta della Stazione Medaglie d'Oro. *Si ritiene opportuno verificare chi comandava la Stazione all'epoca, quando giunse, da dove proveniva, quando venne poi trasferito e dove, nonché escuterlo a verbale. E' infatti del tutto logico supporre che la notte del ritrovamento della Fiat 128 bianca se vi era il Cap. Ferrara, doveva esserci anche il Comandante della locale Stazione.*

- Il teste accomuna alla stranezza della sua messa a riposo il 16 Marzo 1978, la sostituzione di un uomo della scorta del Presidente, all'ultimo momento, da lui conosciuto e che gli disse che lo avevano voluto salvare. Si ritiene che il Saba si stia riferendo al collega, ViceBrigadiere di Pubblica Sicurezza, Rocco Gentiluomo. Dalla documentazione disponibile in atti, si rileva che il Gentiluomo il 15 Marzo 1978 è "Scorta Smontante" insieme alle Guardie Rivera e Iozzino, quella "Montante" è costituita dal M.llo Pallante, l'App. Pampana e la Guardia Lamberti. Il giorno 16 Marzo 1978 al suo posto nella "Scorta Montante" c'è il Brigadiere Zizzi, la "Smontante" è ovviamente costituita dal Pallante, dal Pampana e dal Lamberti. Il documento, insieme ad altri, uniti in **ALL. 8**, comprensivo di entrambi i giorni, è firmato dal M.llo Falchi ed è rintracciabile alla pag. 157 del volume 108 della CM. A seguire si trova il Libretto di Tiro del Gentiluomo. Quindi il Libretto Personale con gli oggetti di armamento e munizioni. Ancora, il Registro Entrata e Uscita dal 21-02-1978 al 10-04-1978 con la copertina, seguita dalle pagine dei giorni 15 e 16 Marzo 1978. Dalla predetta copertina si rileva la dicitura apposta a mano "Mod. 52". Bisognerebbe quindi conoscere secondo il regolamento del disciolto Corpo delle Guardie di P.S. a cosa serviva il registro Mod. 52. Infatti è necessario tenere presente che il ruolino del personale era il Mod. 47 come chiaramente leggibile nella stampigliatura originale del registro, pertanto è stato utilizzato, nel senso di "adattato", un registro dedicato al ruolino, cioè un Mod. 47, sul quale è stata apposta la dicitura manoscritta "Mod. 52".Visionando con attenzione la pagina del giorno 15, peraltro piuttosto facile essendo i nominativi posti in ordine alfabetico, si notano chiaramente i nomi di Rivera (segnato 11.30 o 14.30-24) e Iozzino (segnato 11-22), mentre non è presente il cognome Gentiluomo, neanche tra una serie di nomi non in alfabetico. Nelle pagine sono presenti anche i nominativi di coloro che sono in permesso, licenza, pernotto, licenza convalescenza, SFS[15], ma neanche tra costoro vi è quello del Gentiluomo. Spostando l'attenzione sulle pagine del 16 Marzo, si notano chiaramente i cognomi di Iozzino (segnato 7.30 senza orario di fine), Rivera (segnato 7.30 senza orario di fine), mentre quello di Zizzi è presente in un elenco a parte di 24

[15] Verosimilmente Servizio Fuori Sede.

casati, ed è proprio il 24° (segnato 7.30 senza orario di fine). Il giorno 15 lo Zizzi è sempre posto in un elenco di 24 nomi occupando la posizione finale (segnato 7-23). Si potrebbe ipotizzare che l'elenco a parte sia quello dei Capiscorta, e lo erano sia il Gentiluomo che lo Zizzi, ed anche parigrado: entrambi ViceBrigadieri, per cui allo stato non si comprende l'assenza del cognome Gentiluomo, **peraltro nella documentazione indicata come a lui pertinente.** Il 13 Settembre 1978 il Dr. Imposimato interrogò il Gentiluomo, con verbale unito in **ALL. 9**, ma essenzialmente sul tragitto seguito dall'On. Moro. In ogni caso, il teste precisò che si recava a prendere lo statista con Iozzino e Rivera a giorni alterni. Il 21 Maggio 1981 il Gentiluomo viene audito in Commissione, si veda l'**ALL. 10**, ed è più volte ripreso per la laconicità delle risposte o per l'elusione delle domande. Egli afferma che quel giorno, il 16 Marzo 1978, era in licenza ed il Senatore Salvatore Corallo afferma di sua sponte che era in licenza "da qualche giorno", ma non è così secondo la documentazione fornita dall'Ispettorato di Pubblica Sicurezza sopra esaminata, in quanto il Gentiluomo fece servizio il giorno prima, quale "Scorta Smontante", ma quest'ultimo non corregge o smentisce il Senatore. A rafforzare si unisce, in **ALL. 11**, appunto dell'Ispettorato nel quale è riportato che il Brig. Gentiluomo: "...fruiva del congedo ordinario[16] con decorrenza proprio da quella data...". Nell'audizione, a domanda del Senatore Flamigni, il Gentiluomo riferisce di essere stato interrogato, dopo la strage, dal Dr. Gallucci, ma questo verbale non è stato trovato agli atti della Commissione ed è possibile che il Gentiluomo si confonda con l'atto reso avanti al Dr. Imposimato. Il materiale trasmesso alla Commissione è del tutto inutile investigativamente o è utile solo molto parzialmente, ciò che serviva era ovviamente il Registro ove il Gentiluomo veniva segnato e non due pagine prive del suo nominativo, oltre allo Stato Matricolare, dal quale si sarebbe potuto verificare il congedo ordinario. Inoltre, altrettanto utile, se conservata, era la domanda di congedo ordinario presentata dal Gentiluomo. In ogni caso non risulta che nessuno abbia mai posto domande specifiche sul punto al soggetto. Volendo valutare con attenzione quanto affermato dal Saba e quindi cercando tra i potenziali ipotetici "salvatori" del Gentiluomo, egli afferma di avere fatto servizio, quale autista di scorta, per l'On. Moro quando questi era Presidente del Consiglio, poi con il Presidente Leone, quindi con il Presidente Colombo, infine con il Presidente Rumor sino alla promozione a ViceBrigadiere quando l'Ufficio lo pone caposcorta dell'On. Moro, si direbbe a partire dal 12 Agosto 1976. La frase riferita dal Saba, se esatta nel contenuto, conterrebbe un elemento di valutazione da parte del Gentiluomo che, contrariamente a quanto sarebbe stato normale, non avrebbe fatto commenti più o meno scurrili sulla propria fortuna, ma avrebbe introdotto un elemento di causalità provocata nella sua assenza quel giorno. Va da sé che può avere esagerato o l'uno o l'altro od entrambi, ma la documentazione trasmessa alla Commissione è solo utile ad aumentare i dubbi e non a dirimerli. *Si ritiene*

[16] Corrispondente alla Licenza Ordinaria per i militari.

opportuno suggerire, ora per allora, l'acquisizione del Fascicolo Matricolare del Gentiluomo, sia quello presso il Viminale, sia eventualmente quello presso la Questura competente sul territorio ove egli prestò servizio[17]*, entrambi comprensivi dello Stato Matricolare. Tali documenti dovrebbero essere sottoposti in visione in originale e quindi consegnati in copia conforme all'originale. Altresì andrebbero richieste tutte le domande di congedo ordinario presentate dal Gentiluomo nel 1978, anche queste da visionarsi in originale, nonché le pagine dal 01-01-1978 al 31-03-1978 del registro ove effettivamente venivano segnati i servizi, riposi, permessi, congedi e licenze del Gentiluomo. Naturalmente si ritiene opportuno escutere accuratamente il soggetto, nato a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) il 04-12-1928 ed attualmente residente a Roma in Via Vincenzo Cesati Nr. 98.*

- L'episodio della R4 rossa è sintomatico delle distorsioni della memoria del Saba e del valore aggiunto interpretativo che egli assomma ai ricordi. Un rapido controllo dimostrava che, ancora al 17 Novembre 1978, il Dirigente del Commissariato MonteMario era il Dr. Marinelli e non il Dr. Mario Vecchi. Quindi l'episodio della R4 rossa, a cui nessuno può sfuggire l'identità di modello e colore con quella nota per il ritrovamento del cadavere dello statista, deve per forza collocarsi ben dopo la fine del tragico sequestro. Inutile dire che nonostante il Saba ritenga di avervi visto a bordo la Braghetti, nessun brigatista, per giunta di livello, sarebbe più salito su un mezzo simile dopo il sequestro Moro, per giunta nella capitale. Il Saba sostiene che il Vecchi doveva provenire dai Servizi, ma l'Abbondandolo rammenta che proveniva dal Commissariato di Ponte Milvio. Per giunta il SISDe era neonato, quindi vi avrebbe fatto solo un breve passaggio e ben difficilmente, essendo della sponda Ministero dell'Interno, avrebbe potuto aver fatto servizio al SID[18]. Il Saba lamenta una sorta di "mobbing" che lega la R4 rossa, gli ascolti illegali dell'intelligence e la provenienza dai Servizi del Dr. Vecchi, il tutto sequestro durante, ma, in realtà, non sembra potersi dare torto al Dirigente, il Saba si trovava fuori giurisdizione ed in silenzio radio topografico autonomamente deciso e non concordato con il suo funzionario, armato e su auto civetta, negli "anni di piombo", in pratica una mina vagante in grado di innescare un conflitto a fuoco con appartenenti a medesima od altra Forza di Polizia, magari impegnati proprio in attività di ocp in campo eversivo. Se c'è qualcosa di anomalo è la circostanza che il Saba non sia stato punito per questo suo comportamento, invece di limitarsi solo a

[17] Essendo stato dipendente dal Reparto Autonomo del Viminale, non è detto che esista la seconda copia del fascicolo presso la Questura di Roma.

[18] L'associazione Dr. Vecchi-Servizi verbalizzata dal Saba, potrebbe essere originata dal fatto che il funzionario proveniva dall'IGAT, l'Ispettorato Antiterrorismo retto dal Dr. Santillo dal Giugno 1974 al Luglio 1976 ed originato dallo scioglimento del SIGSI di Umberto Federico d'Amato, dopo la strage di Piazza della Loggia, a sua volta erede degli Affari Riservati, generalmente considerati come l'intelligence civile prima della nascita del SISDe. Per giunta l'IGAT nel Luglio 1976, sempre sotto la direzione del Santillo, si trasformò nel SDS, cioè Servizio Di Sicurezza. Il ricordo del Saba della vicenda della pistola che il Dr. Vecchi aveva in Francia è vero: si tratta dei fatti relativi all'arresto di Tuti a Nizza il 27 Luglio del 1975 quando il funzionario ferì gravemente il latitante che aveva aperto il fuoco per sottrarsi all'arresto.

trasferirlo di mansione. In ogni caso il Vecchi, nato a Rieti il 02-01-1936, è tutt'ora vivente e residente a Roma in Via Pietro Fedele Nr. 60.

- Il teste lamenta di essere stato oggetto di fantasiosa nota del SISDe quale possibile obiettivo di azione brigatista. Egli ritiene la segnalazione non verosimile poiché fondata su modalità non pertinenti il proprio specifico servizio di istituto. Ma il Saba era comunque un appartenente alle Forze dell'Ordine, se si fosse trovato improvvisamente di fronte ad un presunto grave incidente stradale, senza la presenza di altri colleghi già intervenuti, come d'obbligo si sarebbe certamente fermato per i primi adempimenti del caso: primo soccorso, conforto, richiesta di ambulanza, regolazione del traffico, dati dei testimoni. Per giunta il Saba sostiene che una sua scheda biografica venne trovata in un covo, quindi era verosimile una attenzione nei suoi confronti. Inoltre, essere oggetto di una segnalazione del Servizio non vuol dire trovarsi al centro di un complotto contro la propria persona, le note generiche, di scarsa verosimiglianza od inattendibili, che venivano riversate, per la impossibilità di operare preventive verifiche prima dell'inoltro alle Forze di Polizia, erano centinaia, se non migliaia, all'anno. L'evento, se veritiero, deve ritenersi probabilisticamente casuale.

- Anche l'evento del pedinamento, con presa in "castagna" dei due operatori del SISDe, potrebbe essere conseguente alle acquisite minacce contro la persona del Saba, e quindi destinato a verificare la presenza di eventuali pedinatori ostili del poliziotto[19].

- L'Antonio Musarella citato dal Saba era un militante del Movimento Proletario Rivoluzionario Offensivo, nato a Roma il 13-01-1958 e tratto in arresto a Roma dai Carabinieri nel noto smantellamento del covo di Via Ostia Nr. 28 del 20 Aprile 1979.

- Anche l'episodio della vettura del SISMi intenta nella "scuola guida", più verosimilmente conoscenza del territorio, è privo di elementi meritevoli di attenzione, a parte la sensazione del Saba non convalidata da riscontri.

- L'episodio dell'Ammiraglio, identificato con la sua vettura privata sotto l'abitazione dell'On. Piccoli, non presenta aspetti di interesse, se non rimarcare una sensibilità talora eccessiva del teste.

- L'indicato rapporto confidenziale con la DIGOS è del tutto naturale, esso si inquadra nella fisiologica sete informativa dei reparti speciali rispetto a quelli

[19] Indipendentemente dai tempi indicati dal Saba, talvolta dimostratisi errati, non può sottacersi l'ipotesi che la segnalazione di minaccia sia stata confezionata per vendicarsi dell'atteggiamento "spavaldo" del poliziotto nei confronti di membri del Servizio, nella speranza di provocarne il trasferimento.

territoriali. Purtroppo invidie, rivalità e meschinità potevano inficiare l'afflusso informativo tra "territoriali" e "speciali" e, quindi, era giocoforza necessario procurarsi contatti fiduciari per notizie tempestive, ma anche per cortesie di servizio, passaggi e controlli ove era ritenuto opportuno che quelli della "politica" rimanessero invisibili. I "territoriali" prescelti ben volentieri si prestavano, nell'aspettativa di essere un domani favoriti, magari proprio con un trasferimento al reparto speciale. Questa modalità operativa pratica accomunava sia la Polizia di Stato sia l'Arma dei Carabinieri.

- L'Amato indicato dal Saba è Osvaldo Amato, nato a Roma il 04-03-1954 ed all'epoca residente in Viale delle Medaglie d'Oro Nr. 138, del Movimento Proletario Rivoluzionario Offensivo. Non è stato possibile collegarlo, sulla base degli atti disponibili e consultati, ad un covo di Via Luigi Rizzo.

- Il Donati citato dal Saba non è allo stato identificato, ma in atti si rileva un omonimo, legato sia all'Amato ed al Musarella sia al Movimento Rivoluzionario Proletario Offensivo.

- In merito alla scheda biografica del Saba, il teste riferiva telefonicamente allo scrivente di essersi sbagliato e che non era stata trovata nel covo di Via Rizzo, ma in quello di Viale Giulio Cesare. Verificando il verbale di perquisizione redatto il 30 Maggio 1979 e relativo all'irruzione del giorno precedente nella base BR di Viale Giulio Cesare Nr. 47 a Roma, il nome del Saba non risulta, tuttavia in astratto non può essere esclusa la sua presenza, anche se non come "scheda biografica", in quanto alla pag. 37 del verbale, reperto 266, è riportato: "un'agenda con copertina di colore giallo con la scritta "rubrica" di marca "SCIA", contenente numerosi nominativi nella maggior parte di funzionari, ufficiali ed agenti delle Forze dell'Ordine, nonché appunti vari. All'interno di detta agenda vi sono n.35 fogli comprendenti appunti, fotografie di ritagli di giornale. L'agenda è manoscritta.".

4. ANALISI DEL VERBALE ABBONDANDOLO.

Come si è già detto, nulla di rilevante emerge da questo verbale, unito in **ALL. 12**, tuttavia il teste ha potuto indicare alcuni suoi colleghi dell'epoca:

- L'Ispettore Pierino Giordani, indicato come tra i più anziani del Commissariato all'epoca e indicato come vivente a Roma. Costui è stato identificato nell'omonimo, nato a Nespolo (RI) il 19-01-1948 e purtroppo deceduto il 12-03-2010.

- Il M.llo Ippolito, indicato come il più anziano. Si tratta del Maresciallo Salvatore Ippolito, già identificato come defunto nella proposta istruttoria relativa al Brigadiere Pasquale D'Annunzio del 24 Novembre 2015 con prot. 241/123-77-2/2009.

- Il M.llo Gugliotti, indicato come deceduto. Costui è stato identificato in Mario Gugliotti, nato a Ponte Landolfo (BN) il 12-06-1933 e effettivamente deceduto a Bracciano il 13-05-1995.

- Il Brig. Pasquale D'Annunzio, indicato come poi trasferitosi a Caserta. Si tratta di elemento del Commissariato MonteMario di cui alla proposta istruttoria del 24 Novembre 2015 con prot. 241/123-77-2/2009, allo stato non ancora accolta.

- Giovanni Benevieri, indicato come deceduto. Costui è stato identificato nell'omonimo nato a Loro Ciuffenna (AR) il 05-07-1940 ed effettivamente deceduto a Roma il 07-01-1993.

- Iliceto Vittorio, indicato come deceduto. Si tratta del Maresciallo omonimo, già identificato come defunto nella proposta istruttoria relativa al Brigadiere Pasquale D'Annunzio del 24 Novembre 2015 con prot. 241/123-77-2/2009.

- Il Brig. Ezio Caruso, indicato come afflitto in passato da gravi problemi di salute ed oggi vivente a Roma. Costui è stato identificato nell'omonimo nato a Vejano (VT) il 27-09-1948 ed attualmente residente a Roma [redacted]
  Anche di costui si ritiene utile l'escussione.

Per completezza si evidenzia, che, comunque, il teste non ha ricordo di un previo servizio di tutela all'On. Moro così specifico come indicato dal Marinelli, ma ha confermato l'esistenza di un servizio riservato di bonifica, come affermato dal Saba, ed ha indicato tra i mezzi a disposizione del Commissariato una Alfasud bianca.

5. PROPOSTE ISTRUTTORIE.

Esse sono state tutte di volta in volta indicate in corsivo nel testo, tuttavia se ne ritiene utile il riepilogo e, pertanto, si richiede a codesto Presidente, anche all'esito delle intese operative intercorse per le vie brevi con il Dr. Donadio, di prendere in esame la possibilità di:

- Disporre l'acquisizione degli ordini di servizio giornalieri quantomeno di tutto il mese di Marzo del 1978 del Commissariato MonteMario[20].

[20] In realtà, l'attività più opportuna sarebbe un accesso diretto all'archivio di suddetto strategico Commissariato, anche per visionarvi tutti gli atti contenuti nel fascicolo A4 dedicato alla strage di Via Fani ed al sequestro dell'On. Moro, se

- Delegare l'escussione di Antonio Pugliese, colui che eseguiva le bonifiche del territorio unitamente al Saba.

- Disporre l'identificazione del più anziano membro del Commissariato Roma-Primavalle al Marzo 1978 ancora in vita, nonché del Capoturno alla Centrale Operativa della Questura la mattina del 16 Marzo 1978, e, se deceduto, altro operatore/i nell'orario di interesse, ai fini della loro escussione in merito all'allerta su Via Trionfale.

- Delegare l'escussione di Salvatore Tinu, colui che con il Saba effettuò i controlli in Via Licinio Calvo dopo il ritrovamento della Fiat 132 e prima del recupero della Fiat 128 bianca.

- Disporre l'acquisizione in originale dei fascicoli fotografici realizzati dagli operatori della scientifica a seguito del ritrovamento delle tre autovetture in Via Licinio Calvo.

- Delegare lo scrivente alla identificazione del Comandante della Stazione Medaglie d'Oro dell'Arma dei Carabinieri nel Marzo 1978 e, se in vita, alla relativa escussione in merito a ciò che accadde in Via Licinio Calvo negli immediati pressi del suo Comando.

- Delegare l'escussione di Rocco Gentiluomo in relazione all'affermazione del Saba e disporre l'acquisizione di una foto dello stesso il più possibile vicina al 1978.

- Verificare presso il Ministero dell'Interno, secondo il regolamento del disciolto Corpo delle Guardie di P.S., a cosa serviva il registro Mod. 52.

- Disporre l'acquisizione del Fascicolo Matricolare del Gentiluomo, sia quello presso il Viminale, sia quello eventualmente[21] presente presso la Questura di Roma, competente sul territorio ove egli prestò servizio, entrambi comprensivi dello Stato Matricolare. Tali documenti dovrebbero essere sottoposti in visione in originale e quindi consegnati in copia conforme all'originale. Altresì andrebbero richieste tutte le domande di congedo ordinario presentate dal Gentiluomo nel 1978, anche queste da visionarsi in originale, nonché le pagine dal 01-01-1978 al 31-03-1978 del registro ove effettivamente venivano segnati i servizi, riposi, permessi, congedi e licenze del Gentiluomo.

---

non inviato al macero, poiché distruttibile, nonché l'eventuale fascicolo A2, invece permanente, dedicato all'analoga vicenda, ma come "attentato".

[21] Come detto, essendo stato dipendente del Reparto Autonomo del Ministero dell'Interno, il Gentiluomo potrebbe non avere avuto un suo fascicolo presso la Questura di Roma, ma è bene verificarlo.

- Disporre l'acquisizione del registro dei servizi di scorta, eventualmente dal Viminale tutt'ora detenuti, e compilati da personale di quella Sala Operativa, dal 01-01-1978 al 31-03-1978, da visionare in originale e poi acquisire in copia conforme.

- Delegare l'escussione di Ezio Caruso, altro elemento del Commissariato di Roma MonteMario.

- Delegare, infine, una nuova escussione del Saba in modalità cognitiva.

I verbali dei testi Saba ed Abbondandolo sono stati redatti in forma integrale e, come riportato, sono uniti negli Allegati 1 e 13, ai quali sono ***attergate*** *Nr. 2 microcassette Sony MC-90, una per ciascun verbale, essendosi dato luogo a registrazione su nastro magnetico, private delle linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale.*

L'ufficiale di Polizia Giudiziaria delegato
(Ten. Col. CC. Massimo Giraudo)

ALLEGATI

ALL'ANNOTAZIONE 241/123-77-7/2009

DEL 10 DICEMBRE 2015

DEL TEN. COL. MASSIMO GIRAUDO.

19

ALLEGATO 1

Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE: - di informazioni testimoniali rese da persona informata sui fatti.

SABA Adelmo, nato a Tratalias (CA) il 16-03-1952, residente a Roma, [redacted] coniugato, Sovraintendente di Pubblica Sicurezza in pensione, identificato a mezzo Carta di Identità Nr. AV1773056 ril. dal Comune di Roma il 14-10-2013, [redacted]

Oggi 2 Dicembre 2015, in Roma, presso gli Uffici della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, sita in Via del Seminario Nr. 76, alle ore 11.20.
Avanti a noi sottoscritti, Consigliere Gianfranco DONADIO e T.Col. Massimo GIRAUDO, rispettivamente Magistrato ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria, entrambi assegnati quali collaboratori alla Commissione in intestazione, è presente il Sig. SABA Adelmo, sopra generalizzato, il quale, escusso in qualità di persona informata sui fatti, su delega Nr. 1403 emessa dalla predetta Commissione d'Inchiesta, in data 24-11-2015, a firma del Presidente della medesima, Onorevole Giuseppe FIORONI, risponde alle seguenti domande:

L'Ufficio dà atto che vengono minuziosamente ricordati al Sig. Saba gli obblighi ed i doveri del testimone.

L'Ufficio le fa altresì presente che l'atto è coperto dal più stretto riserbo, che le domande postegli non rientrano nell'ambito di operatività del Segreto di Stato e che le stesse hanno mere finalità investigative e non discriminatorie ancorchè attinenti la sfera sessuale, religiosa e razziale.

L'Ufficio specifica che la verbalizzazione viene effettuata in forma integrale e l'atto viene audioregistrato con microregistratore Sony M-670V, posizionato in modalità VOR off per assicurare anche la registrazione di suoni flebili e con velocità 1.2 cm avvalendosi di microcassette Sony MC-90. Si dà atto che è stata precedentemente effettuata prova di registrazione.

Viene inserita la prima microcassetta che parte da giri 000 del lato A, alle ore 11.19.

D.: In che anno giunge al Commissariato di Monte Mario?

R.: Nel 1977, circa un anno prima dell'eccidio. Ero in una squadretta del Commissariato che aveva il compito di vigilare sugli obiettivi sensibili sul nostro territorio. Vi vivevano sia magistrati che politici. Operavo in borghese su auto civetta. Certamente questi compiti furono suggeriti dall'alto. Il Commissario era il Dr. Marinelli, che non aveva un sostituto. Il 16 Marzo 1978 era il giorno del mio compleanno. Io non chiesi, nonostante ciò, il giorno di riposo. Io chiamai la sera prima per chiedere il turno e mi dissero che ero stato messo di riposo. Io dissi che non ero interessato al riposo. Mi dissero che potevo venire più tardi per consentirmi di portare a riparare una delle autovetture del Commissariato che aveva problemi ai freni. Quando arrivai appresi in Commissariato che in Via Trionfale casa di Moro questi era stato rapito. Strada facendo, la sala operativa della Questura ci comunicò di dirigerci verso Via Mario Fani per una sparatoria. Io ero a bordo di una Fiat 128 rossa, quella senza freni, del Commissariato, senza dispositivi di emergenza attivati ed ero il conducente. Capii immediatamente, conoscendo il percorso dell'On. Moro, che la sparatoria doveva essere collegata al rapimento. Impiegai pochi minuti dopo l'attivazione su Via Fani a giungere sul posto, feci alcuni tratti contromano, ricordo che i colleghi con me erano spaventati per la mia guida poiché non era la mia squadretta in quanto io avrei dovuto essere di riposo. Io arrivai in Via Fani, già bloccata da altro personale, da Piazza Igea, arrivai da dietro in pratica, parcheggiai su Via Stresa in discesa, anche perché c'erano già altre macchine con funzionari. Ricordo la Fiat 132 di Moro crivellata di colpi e l'ambulanza non era ancora arrivata. Non ricordo se c'era un Alfasud, c'erano anche Ufficiali dell'Arma. Notai la mancanza del fioraio. Ripeto che quel giorno io avrei dovuto essere di riposo senza averlo chiesto. E' una cosa strana, così non facemmo la usuale bonifica. Mancava anche la volante di prevenzione ad orari convenuti dedicata al Consigliere Torregrossa. La mia squadretta era composto da me ed un altro a cognome Pugliese, forse nome Antonio. Quando arrivai sul posto mi annotai alcune targhe dei rapitori datemi da testi li in Via Fani e nei pressi. Tra queste targhe c'era quella della 128 ed io le comunicai via radio alla sala operativa. Qualcuno mi disse che i telefoni non funzionavano. Direi di avere fornito tre targhe di automobili. Nessuno mi diede targhe di moto. Specificai di essere "MonteMario2". Cercai poi di raccogliere sul posto delle notizie. Dal Commissariato partirono due auto e c'era anche il Dr. Marinelli, però non posso precisare se fosse insieme a me in auto. Non ricordo il modello dell'altra nostra autovettura. Non accompagnai testimoni né da noi né in Questura. Disponevo anche della descrizione dei veicoli, ad esempio una targa era abbinata ad un 128 bianco. Ricordo anche una Fiat 132, comunque erano tutte e tre auto Fiat. Feci una prima perlustrazione in zona alla ricerca delle autovetture e così notai che in Via Massimi non c'era la solita volante che normalmente sostava per le uscite di Piccoli e Torregrossa. Preciso che non c'era non perché intervenuta, ma perché non istituita. Io accertai questo di persona, lo notai e volli informarmi. Preciso

anche che in zona non c'erano altre volanti della Questura quel giorno. L'ho capii per la tempestività con cui gli assalitori erano fuggiti. Io controllai tutta la zona con la mia autovettura di servizio senza freni. Io trovai il 128 bianco direi alle 3 del mattino del giorno dopo, angolo Via Bignami. Mi colpì il lunotto posteriore poiché c'era del nastro di carrozzeria strappato con brandelli di giornali, forse per occultare un passeggero. Non ricordo se il nastro fosse all'interno od all'esterno. Chiamai la centrale e comunicai che era la targa che avevo segnalato, in quanto avevo ancora con me il foglietto sul quale avevo preso gli appunti dei testi. Io chiesi chi era l'intestatario in quanto il sangue che colava era un elemento di forte sospetto. In un primo momento mi dissero che non la trovavano poi ebbi la conferma. Notai come detto una pozza di sangue sulla seduta, corrispondente ai glutei, era abbondante tanto che sgorgava dalla guarnizione della portiera, sul posto a fianco a quello del guidatore. Il sangue non era coagulato. Io nei miei giri annotavo le targhe dei modelli identici a quelli segnalati ed i civici davanti ai quali si trovavano. Alle 02.30 la Fiat 128 non c'era e comunque c'era un'altra vettura poiché non ricordo il posto vuoto. Ribadisco che il sangue non era coagulato. Seppi successivamente che Moro era stato colpito ad un gluteo. Arrivò il cap. Ferrara della Trionfale che voleva prendere in mano la situazione, ma non lo consentii, specificandogli che non era necessario il suo intervento. Intanto era già arrivata una macchina della DIGOS a supporto senza funzionari a bordo. Questa è un'altra cosa strana, un ritrovamento così importante e nessun funzionario sul posto. La macchina venne portata via chiusa senza essere stata aperta, da un carro attrezzi che la portò all'interno del Commissariato, nel cortile. Quando avevo notato il sangue avevo anche scorto una paletta. Al commissariato, quando l'auto venne aperta, ci si avvide della presenza di una sirena con batteria giapponese. Con la torcia aveva notato, ad auto chiusa, la paletta di quelle in uso alle forze di polizia, precisamente della Polizia di Stato, vicino al cambio. Venni poi chiamato dal Dr. Imposimato che mi chiese conferma se avevo notato effettivamente la sirena e la paletta ed io naturalmente confermai. Ribadisco che io facevo un servizio dedicato e da Via Mario Fani in poi io facevo la bonifica delle strade percorse dall'Onorevole, per cui, quella mattina se fossi stato messo di servizio, penso proprio che avrei notato gli avieri in quanto sarei transitato poco prima del passaggio dell'autovettura di Moro. Io portavo sempre la pistola non in fondina ed il mitra a fianco, tanto che ho spesso pensato che forse se fossi passato quella mattina, come avrei dovuto, mi sarei potuto accorgere che non erano veri avieri e ci sarebbe potuto scappare un conflitto a fuoco e quindi che avrei potuto perdere la vita anche io quel giorno, ma forse non sarebbe avvenuto il sequestro. Specifico che nelle bonifiche io salivo anche sino davanti alla porta dei Magistrati che abitavano nel nostro territorio. Con Moro non lo facevo poiché era il territorio del Commissariato Primavalle. Ricordo che nel nostro territorio c'erano elementi dei NAR, di Terza Posizione ed estremisti di sinistra. Il mio servizio di vigilanza era attivo, cioè io non mi limitavo a guardare ma mi fermavo a parlare con le persone. Sempre con Pugliese e talvolta con Pinna. Quella notte, quando trovai la 128 bianca, non venne sul posto il Marinelli. Ovviamente io mi chiesi come fosse possibile che questa 128 fosse stata trovata in Via Licinio Calvo, per cui pensai che l'auto fosse filtrata in un posto di

blocco, magari grazie alla paletta, oppure che fosse stata nascosta in un garage o in una Ambasciata, insomma che avesse percorso un tratto breve. La presenza del sangue mi fece scartare il primo pensiero poiché i colleghi di un eventuale posto di blocco se ne sarebbero avveduti. Io feci l'ipotesi che l'autovettura fosse stata aiutata a parcheggiare, poiché Via Licinio Calvo era sempre piena di auto. Poiché mi viene chiesto se nel territorio del mio Commissariato vi fossero ambasciate, consolati o qualcosa di simile dove le forze di polizia non potevano entrare, vi preciso che c'era una Ambasciata o un Consolato su Via Trionfale, di un Paese africano presso la Santa Sede. C'era poi un residence, ma lontano, dove c'erano le guardie di Gheddafi, dalle parti di Via Massimi, in una traversa. Io avevo preso dei contatti e proprio da uno di costoro avevo appreso che erano guardie di Gheddafi. Lo appresi prima del rapimento di Moro e lo segnalai al Dr. Marinelli. Poiché mi viene chiesto se c'erano delle palazzine dello IOR, io non ero al corrente di tale crcostanza. In Via Ugo Bignami c'era una Stazione dell'Arma dei Carabinieri. Debbo precisare ora che la questione dei libici era decisamente dopo la vicenda Moro e relativa alla caduta dell'aereo dell'Itavia. La notte del ritrovamento della Fiat 128 bianca non c'erano persone nei paraggi a cui chiedere informazioni. Per me rimane una cosa stranissima, quella Fiat 128 mezz'ora prima non c'era, perché quel sangue? Perché il lunotto protetto con i giornali? Sicuramente quell'auto trasportò un ferito. L'Ambasciata di cui ho fatto cenno non era lontana da Via Licinio Calvo. Ricordo le catene tranciate che avevano di fatto eliminato uno sbarramento da una strada prossima a Via Licinio Calvo. Ribadsco che anche molto strana è la mancanza di una volante in zona, era insomma un percorso abbastanza vigilato. Le identificazioni degli elementi estremisti sia di destra che di sinistra risalgono a circa un anno prima della strage di Via Fani. Dopo il sequestro Moro ebbi contatto con un uomo della scorta di Moro che mi disse che quel giorno si era presentato sotto casa di Moro e gli avevano detto che era in licenza. Questi mi chiamava per nome e mi disse "*Adelmo mi hanno voluto salvare*". Era un giovane alto, io lo avevo notato poichè era "un professionista di scorta", un ragazzo particolarmente diligente, io li notavo quelli della scorta e capivo chi era più sveglio degli altri. Ero abituato a notare quelli più svegli perché in caso di pericolo ti potevano salvare la vita. Non ricordo se fosse dell'Arma o della Polizia ed in quale circostanza lo incontrai, ma non posso sbagliarmi, ricordo perfettamente questa strana coincidenza, io messo di riposo e questo collega in licenza, sono risvolti che non posso considerare non ambigui. Una volta seguii una autovettura su Via Dandolo, era una R4 di colore rosso. Io comunicai la targa in Questura e chiesi l'intestatario, senza spiegare la ragione, non effettuavo dettagliate comunicazioni via radio poiché non mi fidavo anche per la presenza di attività dei Servizi che erano interessati alla mia persona per presunti pericoli verso la mia incolumità e l'operatore mi disse di rientrare immediatamente al Commissariato perché mi attendeva il Commissario Mario Vecchi poiché il Marinelli era stato spostato al II Distretto. Obbedii, arrivai, trovai il Vecchi che mi chiese di scendere dalla macchina dandomi del "tu" e ne chiesi ragione ed egli mi disse che "Avevo rotto il cazzo", insistei ed egli mi disse che non doveva darmi spiegazioni e che da quel momento io ero trasferito in Ufficio. L'episodio avvenne sequestro durante ed ero con Pugliese (particolare aggiunto

durante la lettura del verbale). Trovai sospetta quella R4 per la fisionomia della donna che era alla guida poiché mi ricordava la Braghetti della quale avevo visto diverse fotografie ed io ho una memoria fotografica. Io stavo su un 127 blu, mi sembra con Pugliese. Non fu la macchina ad attirare la mia attenzione, ma la fisionomia della donna. La seguii da Via delle Medaglie d'Oro, dove la agganciai, poi sulla "Olimpica". Iniziai a seguirla e dissi a Pugliese di comunicare la targa.

L'Ufficio dà atto che a giri 556 del lato A, alle ore 13,48, viene girata la microcassetta sul suo lato B.

Riprendendo, preciso che accanto alla presunta Braghetti c'era un uomo. Desidero precisare che i Servizi praticavano l'ascolto di tutte le comunicazioni radio e non vorrei che qualcuno si fosse infastidito per la targa che avevo comunicato. Io inizialmente non avevo dato la mia posizione, solo dopo, a richiesta, dopo aver fornito la targa, dissi che ero in Via Dandolo, cioè in zona Monteverde, fuori zona MonteMario. Rammento che arrivò una segnalazione del SISDe che avrei dovuto essere vittima di un attentato in Via della Mendola, simulando un incidente stradale con una donna riversa su un ciclomotore. A mio parere davo fastidio, io seguivo i personaggi che conoscevo sul territorio e quindi penso che potessi non essere gradito. Io assumevo delle cautele particolari proprio perché avevo sott'occhio gli estremisti sul mio territorio. Io dopo Moro arrestai il Musarella Antonio, che veniva dato in Libano, mentre io sapevo che era in Via Andrea Doria, ma attenzionavo anche altri, insomma io li conoscevo bene i soggetti da vigilare. Io effettivamente fui trasferito in Ufficio e là rimasi. La nota della minaccia era già arrivata ed a seguito di quella io non ero stato spostato. Era una sciocchezza quella nota, io non facevo infortunistica, mai sarei intervenuto in una cosa del genere, facevo servizio in borghese. Poiché mi fate il nome di Rocco Gentiluomo in merito all'uomo della scorta di cui ho parlato poco fa, il nome non mi ricorda nulla, dovrei vedere una fotografia. Una volta venni seguito da una vettura con due soggetti, ne ebbi la prova poiché acceleravo e frenavo ed evidenziai la loro azione di pedinamento. Colsi la presenza del mercato vicino a casa mia, per celare l'autovettura e loro, rimasti in auto, si ritrovarono con la mia pistola puntata. Gli feci appoggiare le mani sul cofano di un auto e costoro mi dissero di essere colleghi, poi specificarono di essere del SISDe e a mia domanda mi risposero di avermi seguito per ordine del loro dirigente. Gli dissi di riferire al loro dirigente che la prossima volta avrebbe potuto perdere due suoi agenti. L'episodio avvenne dopo quello della R4. Prendo atto che mi viene evidenziata la sproporzione tra questi episodi e quanto da me narrato e vengo invitato a riferire tutto ciò che io sappia. Ricordo che una volta fermai una autovettura tra la Panoramica di Monte Mario e Via Dandolo con 5 persone a bordo. Li feci uscire uno per uno e mettere le mani sul tettuccio dell'auto con il mitra in posizione operativa. Uno di costoro dalla paura se la fece sotto, uno disse che erano del SISMi di Forte Braschi e si prese un ceffone da uno degli altri, un altro disse che stavano facendo scuola guida, ma a me non tornava. Comunque mi chiesero di essere portati dal mio Dirigente, cosa che feci e la questione finì lì. In questa circostanza c'era mario vecchi (particolare aggiunto

durante la lettura del verbale). Un'altra volta identificai un Ammiraglio sotto casa di Piccoli, con la sua autovettura privata. Poiché mi ribadite di essere concreto, debbo dirvi che io mi ero fatto l'idea che Moro era nascosto a Monteverde, di tanto parlai con Pugliese. In generale, io raccoglievo informazioni da contatti che avevo avviato con soggetti del quartiere e della zona Prati, rispetto ai quali avevo assunto l'atteggiamento di poliziotto dissidente e simpatizzante di sinistra. In sostanza ero quasi riuscito ad infiltrarmi (Particolare aggiunto durante la lettura del verbale). Fu lo stesso Marinelli che mi invitò a questi contatti. Poi avevo raggiunto un accordo con un funzionario della DIGOS al quale in forma anonima, cioè con appunti informali non firmati, dovevo segnalare i nominativi dei soggetti dei quali venivo a conoscenza e chi girava armato. Era un servizio particolare che svolgevo come un esterno della DIGOS a beneficio di un Commissario Capo del quale non ricordo il nome. Penso che il mio nome fosse stato segnalato dal Vecchi che aveva anche lui un rapporto privilegiato con la DIGOS, ma penso che lo avesse anche con i Servizi, dai quali credo il Vecchi provenisse. Peraltro il Vecchi ebbe problemi per un'arma portata in Francia senza permesso, almeno così mi pare. Una volta venni additato su un mezzo a tre estremisti di sinistra, almeno così immaginai, dal Donati. Mi ritenni bruciato e appena possibile, in un'altra circostanza, lo feci salire in auto e lo minacciai allegoricamente (Così aggiunto in corso di lettura del verbale) in relazione alle cattive intenzioni che pensavo di avere intuito, così mi feci scrivere su un foglio i nomi dei tre, che erano di Centocelle. In detta circostanza chiesi ed ottenni informazioni anche sui veicoli che erano in uso a questi soggetti: Renault e Citroen due cavalli (Così aggiunto in sede di lettura del verbale). Passai poi i nomi alla DIGOS. Tornando a quando presi il Musarella, ricordo che tutti si sottrassero all'incombenza di redigere il biglietto di carcerazione a questo brigatista, anche il Maresciallo Gugliotti della giudiziaria e dovetti ricorrere al Dr. Vecchi per far espletare rapidamente gli adempimenti necessari per far associare il Musarella al carcere, ero stato emarginato. Un'altra volta trovai addosso a tale Amato delle fotografie che ritraevano dei soggetti armati. Rammento che questo Amato era collegato al covo di Via Luigi Rizzo. Preciso che l'intervento presso questo covo venne fatto un mese dopo la mia segnalazione e non fu trovato nulla. Un agente dei NOCS, mi disse che era stata in quello stesso covo rinvenuta una scheda biografica relativa alla mia persona, ove era precisato il mio abbigliamento ed indicati i mezzi pubblici dei quali mi avvalevo per i miei spostamenti.

D.: Si ricorda se per un certo periodo il Commissario Marinelli prese l'iniziativa di far seguire l'autovettura dell'On. Moro da una autoradio del vostro Commissariato con tre uomini a bordo, mitra e GAP?

R.: Io rammento che c'era la MonteMario1 che girava per la zona, ma non così specifica e comunque non aveva i GAP. Di specifico ed occulto c'era solo la mia squadretta.

D.: E la Fiat 128 bleu?

R.: Guardi io dopo il ritrovamento della Fiat 128 bianca ho controllato tutte le autovetture parcheggiate nella via ed escludo categoricamente che vi fosse questa autovettura, della quale io conoscevo modello, colore e targa. L'avrei immediatamente segnalata e fatta recuperare.

D.: Appreso del rapimento, qualcuno del Commissariato si portò in Via Fani? Il Marinelli andò sul luogo dell'eccidio?

R.: Come detto, venne insieme a me, sulla mia auto o sull'altra. Comunque arrivarono prima di me alcuni funzionari che io non conoscevo e poi notai funzionari che conoscevo quali l'Infelisi e l'Improta. Il primo nucleo di persone che io vidi sul posto quando arrivai erano personaggi in borghese che io non conoscevo e questo gruppo si infoltì man mano e potei così riconoscere i suddetti Infelisi e Improta.

D.: Quali accertamenti e quali attività furono svolte per verificare se l'On. Moro non fosse stato momentaneamente nascosto nell'area ove erano state rinvenute le auto adoperate nell'assalto?

R.: Guardate, se fosse rimasto in zona, Moro poteva essere solo in un garage o presso una Ambasciata o Consolato, diversamente i brigatisti avrebbero rischiato grosso. Io potrei avere parlato di questi argomenti con Pugliese, che è ancora vivo. Potrei anche averne parlato con altri, ma non sono in grado di ricordarlo. Certamente ne parlai col Pugliese perché dovevamo valutare dove potevamo andare a ficcare il naso e dove no. Poiché mi viene chiesto io non ho mai avuto contatti con elementi della Guardia di Finanza né con elementi amichevoli dei Servizi. Io ritenevo che fosse nascosto in un luogo che godeva della extraterritorialità poiché erano gli unici posti dove noi delle Forze di Polizia non potevamo entrare.

D.: Ricorda di avere recepito informazioni/segnalazioni/confidenze su chi gestiva il Bar Olivetti?

R.: Guardi io ho capito di quale locale si tratta, ma non lo ritenevo un obiettivo meritevole di particolare attenzione.

D.: Il nome del Magistrato Dottor D'Agostino le dice nulla?

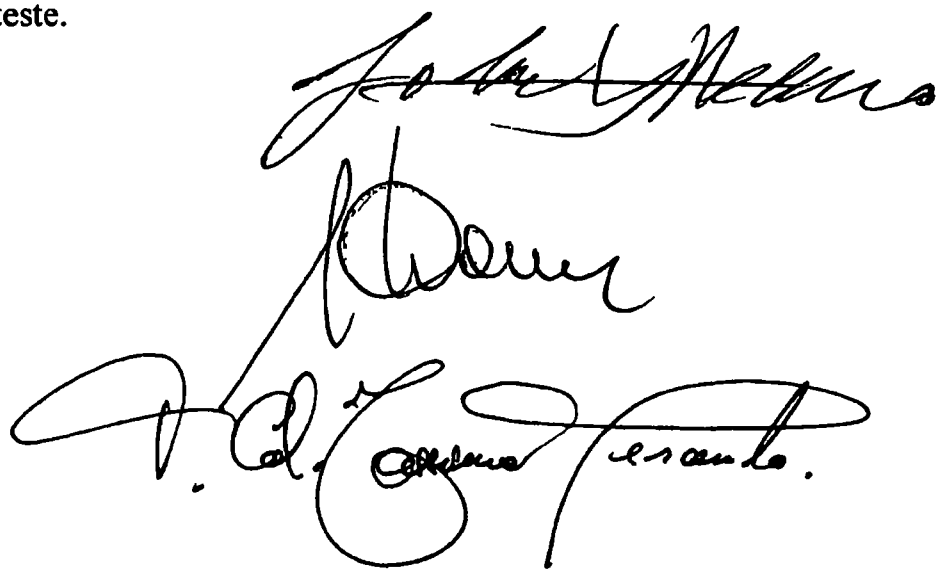
R.: Guardate, avevamo un elenco di tutti gli obiettivi sensibili, tra cui i Magistrati che facevano il penale. Io il nome di questo D'Agostino non lo ricordo.

D: Le si dà lettura e si mostra un documento firmato dal Marinelli, una lettera Riservata al Questore del 17 Novembre 1978, nella quale si «comunica che sono stati svolti ulteriori accertamenti nella parte alta di Via della Balduina». Può spiegare nello specifico quali «ulteriori accertamenti» vennero svolti, dal momento che il

Commissario riferisce che «Tali accertamenti hanno dato esito negativo, né sono emersi elementi nuovi ai fini di ulteriori indagini». ? Come può notare, nella medesima lettera il Marinelli ritiene di poter individuare il garage di cui parlò il quotidiano "Il Tempo", in relazione ad articolo di uno scrittore americano, in quello di Via della Balduina 323. Afferma che vi fu una ispezione. Lei vi partecipò? Ricorda chi la eseguì? Rammenta chi fece gli accertamenti relativi al testo di quell'articolo?

R.: Non sapevo nulla di questa cosa. Io certamente non ho partecipato a queste ispezioni. Poiché mi fate notare che il documento è del Marinelli, io ribadisco questa sostituzione del Vecchi, il Marinelli che va al II Distretto, poi alla Scuola di Nettuno e poi all'Ispettorato del Vaticano. Sul punto ribadisco che l'episodio della R4 avvenne quando il capo del Commissariato era il Vecchi.

L'Ufficio da atto che in data e luogo di cui sopra, alle ore 14.10 il presente verbale viene letto, chiuso, e sottoscritto dalle parti, senza che le stesse abbiano avuto nulla a che osservare. In particolare il teste neanche in merito alle proprie condizioni di salute. L'Ufficio da atto che è stata utilizzata Nr. 1 microcassetta, nel lato A integrale e sino a giri 484 del lato B. La citata microcassetta costituisce parte integrale del presente verbale e si dà atto che sono state asportate le linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale. La microcassetta viene siglata dai verbalizzanti e dal teste.



ALLEGATO 2

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME TRENTESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1988

30

MODULARIO I. P. S. 681

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N.050714/DIGOS Roma, 17 marzo 1978

OGGETTO: Sequestro in persona dell'On.le Aldo MORO e omicidio dei cinque militari di scorta.-

All.n. 55

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
presso il Tribunale di
R O M A

Verso le ore 9 di ieri sono pervenute alla Centrale operativa della Questura numerose segnalazioni di una sparatoria avvenuta in via Mario Fani.

Sono state inviate sul posto le autoradio della zona, il cui personale ha constatato che in detta via, all'angolo con via Stresa, si trovavano un'"Alfetta" bianca con a bordo due uomini in fin di vita ed un terzo uomo in analoghe condizioni sul piano stradale; davanti all'Alfetta, una Fiat 130 bleu scura con a bordo altri due uomini in fin di vita (all.1).

E' stato richiesto l'intervento di ambulanze, mentre dai presenti si é appreso che poco prima alcuni malviventi armati di mitra e di pistole avevano esploso numerosissimi colpi d'arma da fuoco contro gli occupanti delle due suddette autovetture, sequestrando l'on.le Aldo Moro e trasbordandolo su altra autovettura di colore bleu.

Il personale medico intervenuto ha constatato il decesso di 4 dei predetti uomini, mentre una quinta persona, ancora in vita, é stata soccorsa e trasportata al Policlinico Gemelli.

Sul posto é intervenuto personale di quest'ufficio e della Squadra Mobile, nonché dell'Arma dei Carabinieri, avviando subito le indagini sotto la direzione del Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Infelisi.

Sono state disposte ampie battute, anche con l'ausilio di elicotteri, ed attuati posti di blocco al fine di rintracciare il commando dei terroristi.

..//..

MODULARIO L. R. S. 201

(Serv. Anagrafico)

91

Questura di Roma

- 2 -

Nel contempo sono stati individuate le persone presenti al fatto, nonché quelle che avevano assistito alla fuga dei terroristi a bordo di più autovetture (all.2-3).

Si é potuto così stabilire che verso le ore 9 la Fiat 130 targata Roma L 59812, guidata dall'app. dei Carabinieri Ricci Domenico e con a bordo l'on.le Aldo Moro ed il m/llo dei Carabinieri Leonardi Oreste, mentre percorreva via Mario Fani, seguita dall'Alfetta targata Roma S 93393, con a bordo la scorta dell'Ispettorato generale di P.S. presso il Viminale (brg. P.S. Zizzi Francesco e guardie di P.S. Iozzino Raffaele e Rivera Giulio, quest'ultimo autista), giunta all'incrocio con via Stresa, é stata improvvisamente bloccata da una Fiat 128 familiare, targata CD 19707, che retrocedeva da via Stresa, verso via Fani.

Contemporaneamente, quattro individui, indossanti divise di personale di volo dell'Alitalia, armati di mitra ed appostati sul lato sinistro della strada, hanno aperto il fuoco contro la Fiat 130, dopo averne infranto il cristallo sinistro anteriore con il calcio di un mitra, e l'Alfetta, colpendo quattro degli anzidetti militari rimasti a bordo.

Il quinto militare, la guardia di P.S. Iozzino, sceso dall'autovettura impugnando la pistola d'ordinanza, é stato a sua volta raggiunto da alcuni colpi di pistola esplosi da uno dei terroristi.

Almeno altri due malviventi sorvegliavano la strada, disposti uno lungo via Fani, dietro le autovetture assalite, l'altro -una donna- all'incrocio con via Stresa.

L'on.le Moro é stato, quindi, prelevato, trascinato via e caricato su una Fiat 132 di colore bleu, sopraggiunta all'istante, che si é allontanata con a bordo i quattro terroristi travestiti da dipendenti dell'Alitalia, in direzione di via Trionfale, unitamente ad altre due autovetture "Fiat 128", una bianca l'altra bleu, e ad una moto Honda con a bordo gli altri complici.

Le tre suddette autovetture sono state poi viste transitare in via Carlo Belli ed in via Casale dé Bustis.

Sul posto sono rimasti cadaveri quattro dei succitati militari, mentre il brg. Zizzi, gravemente ferito, é stato -come già detto- trasportato al Policlinico Gemelli, dove é deceduto dopo due ore.

..//..

32

Questura di Roma

- 3 -

Poco dopo, in via Licinio Calvo, é stata rinvenuta una delle auto usate dai terroristi, cioé la Fiat 132 bleu targata Roma P 79560, da cui sono stati visti scendere due uomini ed una donna, tutti giovani, che si sono allontanati a piedi. //

Numerose sono le testimonianze raccolte di persone che hanno assistito al fatto ed alla fuga dei terroristi.

Alcuni testimoni hanno descritto con chiarezza la dinamica dell'azione terroristica. Fra questi MARINI Alessandro, che era appena giunto a bordo del suo ciclomotore all'incrocio con via Stresa (all.4); l'edicolante PISTOLESI Paolo, che ha subito intuito che obiettivo dell'attentato era l'on.le Moro (all.5); CALIO' MARINCOLA Antonio, che ha assistito alla scena dalla finestra della propria abitazione (all.6); CONTI Giovanna, che pure dalla propria abitazione ha assistito al trasbordo dell'on.le Moro sull'auto dei terroristi (all.7); SAMPERI Giuseppe, gestore del distributore di benzina Mobil, sito a pochi metri dal luogo dell'attentato, il quale ha dichiarato di essere stato minacciato da un uomo ed una donna (all.8).

Interessanti, inoltre, sono le dichiarazioni rese da PROIETTI Ernesto, netturbino in servizio nella zona in questione (all.9); FERRINI Renata (all.10); LATTARI Chiara (all.11); SKERL Eleonora (all.12); RAMOS Giacinta Maria (all.13); ROSSINI Paolo Maria (all.14).

Dall'esame testimoniale di altre persone si é poi potuto stabilire con certezza che alcuni membri del commando, e precisamente quelli in divisa da personale di volo dell'Alitalia, sono giunti sul luogo interessato a piedi.

Verso le ore 8,50, infatti, il teste DESTITO Carmelo mentre si immetteva a bordo della sua autovettura in via Sangemini -che dista qualche centinaio di metri dal punto in cui di lì a poco sarebbe avvenuto l'attentato- ha incrociato due individui in uniforme costituita da soprabito bleu e berretto tipo militare. Percorrendo lo slargo di via Stresa, il Destito ha quindi notato altri due individui vestiti con analoghe uniformi (all.15).

Anche la moglie del Destito, VALENTINI Maria Lia, che seguiva a breve distanza il marito a bordo di altra autovettura, ha dichiarato di aver incrociato, appena immessasi su via Sangemini, due individui in uniforme che camminavano frettolosamente in direzione di via Stresa (all.16).

..//..

MODULARIO I. P. S. 381

Questura di Roma

- 4 -

Qualche minuto più tardi i quattro uomini in divisa sono stati notati mentre percorrevano -appaiati e distanziati di 15 metri gli uni dagli altri- via Stresa a circa un centinaio di metri dall'incrocio con via Fani. Vedasi in proposito il verbale delle dichiarazioni rese da PONZANI Umberto (all.17).

Giunti sul luogo stabilito, costoro si sono appostati sul marciapiede antistante il bar "Olivetti", attualmente chiuso, disponendosi a coppie brevemente distanziate fra loro. In tale posizione sono stati notati, dalla finestra della sua abitazione da SERRAO Feliciano, il quale ha potuto constatare che uno di essi, il più basso, senza berretto, aveva i capelli rossicci (all.18), nonché da VECCHIONE Lorenzo (all.19) e MOSCHINI Luca (all.20).

E' verosimile, poi, che altri terroristi fossero in attesa a bordo della Fiat 128 familiare con la targa "CD", che é stata notata alle ore 6,25 in via Trionfale, nei pressi dell'autosalone Rosati ed a circa 200 metri dall'abitazione dell'on.le Moro, dalla guardia notturna IORIO Riccardo, con quattro persone a bordo (all.21).

Dell'episodio criminoso sono stati testimoni anche PELLEGRINI Giorgio (all.22) e BUTTAZZO Antonio, autista della società Italstat, il quale, avendo immediatamente intuito di aver assistito ad un sequestro di persona, si é posto alla guida di un'Alfetta, all'inseguimento della Fiat 132 bleu dei terroristi, targata Roma P 79560, tallonandola lungo via Stresa e via Trionfale, fino a piazza Walter Rossi. Il Buttazzo ha notato che a bordo di detta auto, sul sedile posteriore, v'era un uomo che si dimenava in mezzo a due persone, una delle quali gli poggiava qualcosa di bianco, verosimilmente un tampone, sul viso (all.23).

Nel prosieguo della corsa, le autovetture dei terroristi sono state viste dalla teste DORDONI Iole svoltare dalla via Trionfale ed immettersi a forte velocità in via Carlo Belli (all.24), e, quindi, imboccare via Casale de Bustis. A questo punto, essendo l'ingresso di detta strada, all'altezza dell'incrocio con via Gherzi, delimitato da uno sbarramento costituito da una catena, una giovane donna facente parte del commando, ha verosimilmente tranciato detta catena, consentendo il passaggio delle tre autovetture e risalendo, quindi, a bordo dell'ultima. Dette auto -secondo quanto raccontato con estrema chiarezza dalla teste DE LUCA ANGELINI Anna che si trovava nella propria abitazione- sono poi proseguite in direzione dell'incrocio con via Massimi, senza però svoltarvi (all.25).

..//..

MODULARIO L. P. S. 361

Questura di Roma

- 5 -

Degna di considerazione é anche la testimonianza di ONOFRI Angelo, il quale ha dichiarato di aver notato, alle 9,40 di ieri, sul grande raccordo anulare, a pochi metri dallo svincolo per la via Aurelia, un'autovettura di colore bianco ferma, vicino alla quale due individui si stavano togliendo abiti di colore bleu, indossandone altri (all.26).

Al riguardo, é stato effettuato un sopralluogo, nel corso del quale é stato rinvenuto un talloncino autoadesivo dell'Alitalia e due foglietti con annotazioni, su cui sono in corso indagini (all.27).

Sono state altresì raccolte le dichiarazioni testimoniali delle seguenti persone, il cui contenuto si rimette alla valutazione di codesta A.G.: CIPPONE Pasquale (all.28); FERRAZZA Alberto (all.29); TABOLACCI Roberto (all.30); GUISSET Josep Ghislain (all.31-32); CAPPUCCIO Lorenzo (all.33); BRUSCOLOTTI Angelo (all.34); PAOLINI Renato (all.35); VALENTINO Rodolfo (all.36); STOCCO Elsa Maria (all.37); DE BLASIO Vittorio (all.38); D'URSO Alessandro (all.39); PASQUALI Luciano (all.40).

Per quanto concerne, invece, i presumibili atti preparatori compiuti dai terroristi, sono di notevole importanza le dichiarazioni rese dai militari di leva BOTTICELLI Luigi e FERRAGAMO Lorenzo, i quali hanno dichiarato che verso le ore 17 di lunedì 13 u.sc., transitando per via Fani, all'altezza di via Stresa, furono attirati da un'autovettura Fiat 128 con targa "CD" che proseguiva a velocità ridotta ed i cui occupanti si guardavano intorno come per orientarsi. Uno di costoro portava un berretto tipo militare (all.41-42).

E' verosimile, poi, che i terroristi, prima di accingersi alla loro impresa, abbiano squarciato le quattro gomme del furgone Ford di proprietà del fioraio SPIRITICCHIO Antonio, per impedirgli di portarsi al suo abituale posto di lavoro, e cioé all'incrocio fra via Mario Fani e via Stresa, luogo prescelto dai terroristi, nella certezza che la presenza di autovetture con persone a bordo e di uomini in divisa lo avrebbe senz'altro insospettito (all.43).

Poco dopo il compimento dell'episodio criminoso, in via Licinio Calvo é stata rinvenuta una delle auto usate dai terroristi, cioé la Fiat 132 bleu targata ROMA P 79560, che é stata sequestrata unitamente al materiale in essa contenuto, fra cui un tronchese (all.44).

..//..

MODULARIO I. P. S. 341

MOD. A bis (Serv. Anagrafico)

25

Questura di Roma

- 6 -

Detta autovettura, targata originariamente ROMA N 46078, fu rubata il 23/2/u.sc. nel quartiere Parioli, in danno di BRUNO Giorgio; le targhe P 79560 sono risultate false.

Nel contempo, é stata sequestrata l'autovettura Fiat 128 familiare, di colore bianco, targata CD 19707, utilizzata per bloccare l'auto dell'on.le Moro ed abbandonata sul posto, nel cui interno é stato rinvenuto il materiale elencato nel relativo verbale (all.45). Sulle vicende di detta auto sono in corso accertamenti.

Alle ore 4,15 di questa notte, inoltre, é stata rinvenuta, sempre in via Licinio Calvo, un'altra delle auto usate dai terroristi e cioé la Fiat 128 bianca con applicate le targhe ROMA M 53955, risultate false. Detta autovettura era originariamente targata ROMA M 22666 e fu rubata nello stesso giorno 23/2/u.sc. [illegible] Susetto in danno di Bosco Giuliano (all.46).

Sul luogo del sequestro dell'on.le Moro e dell'omicidio della sua scorta sono stati rinvenuti n.84 bossoli cal.9 e 4 di cal.7,65, nonché la pistola di uno dei componenti la scorta, un caricatore con 25 colpi cal.9, due borse, un berretto dell'Alitalia, un paio di baffi artificiali (all.47).

In via Casale de Bustis, invece, sono stati rinvenuti e sequestrati gli spezzoni di catene recise verosimilmente dai terroristi (all.48).

Sono state infine raccolte le seguenti dichiarazioni testimoniali, concernenti messaggi telefonici pervenuti a vari organi di stampa:

- TAGLIARINI Carla, della Z.D.F. (all.49);
- SCHMID Karin, della Radio tedesca (all.50);
- FEDERICI Piervincenzo, dell'ANSA (all.51);
- FABRETTI Paola, della RAI (all.52);
- ORSINA Paolo, della RAI (all.53).

Si allegano, due relazioni di servizio del brg. di P.S. Di Girolamo (all.54) e della grd. di P.S. Di Leva (all.55).

Si fa riserva di altri riferimenti.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-D. Spinella-

[signature]

36

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

46/96

Oggette: Processe verbale di rinvenimente e sequestro dell'auto vettura Fiat 128, di colere bianco, telaie n.1413507, con applicata la targa Roma M 53955, e con all'interne la targa originale Roma M 22666.-

96

^^^^^

L'Anne 1978, addì 17 del mese di Marze, alle ore 7, negli Uffici del Commissariato di P.S. di Monte Mario in Roma.-------/
Noi settoscritti PINNA Antonio e SABA Adelme, rispettivamente App . e Guardia di P.S., appartenenti al suddetto Ufficio, rendiamo note a chi di dovere, che questa notte, alle ore 4,10, in servizio pattuglione speciale nella circoscrizione con auto civile, in via Licinio Calvo altezza civico n.23, abbiamo rinvenuto regolarmente posteggiata e chiusa a chiave l'auto in oggetto, coinvolta nella nota strage verificatasi ieri in via Mario Fani.----
La predetta auto, è stata da noi segnalata alla locale Sala Operativa, che ha disposto l'invio sul posto di un artificiere e della Polizia Scientifica.- - - - - - -
In nostra presenza, dopo che l'artificiere ha aperto il veicolo e la Polizia Scientifica ha effettuate i necessari rilievi, abbiamo accertato che nel vano motore era installata una sirena che si azionava dall'interno del veicolo con un pulsante .- La sirena medesima era fissata nel vano motore con delle scoch.-
All'interno del veicolo vi erano inoltre i seguenti oggetti: - sotto al sedile anteriore destro, coperta da un foglio di giornale una catena con lucchetto e chiave; ed una tronchesi; nel cofano posteriore vi era-no la targa anteriore e posteriore Roma M 22666, che da accertamenti esperiti risulta assegnata predetta auto Fiat 128, e rubato unitamente all'auto medesima in data 23.2.1978, in danno di BOSCO Giuliano.- - - - - - - - - -/
Precisiamo che la sirena è munita di accumulatore marca GS Portalac made in Japan e che nel vano bagagli posteriore abbiamo rinvenuto alcuni pezzi di giornale con del nastro adesivo,- Tracce dedelle stesse nastro adesivo sono state notate ai due lati del lunotto posteriore tanto da far presumere che qualcuno con lo stesso giornale abbia voluto coprire il lunotto medesimo.---
Abbiamo inoltre rinvenuto due avvisi di contravvenzione al C.d.S. distinti dai numeri 111251 e dal n.316630 redatti da VV. UU. del Comune di Roma ed un bigliettino da visita intestato M. MAESANO e sul retro recante la dicitura scritta a mano: " Sig.ra ALBERTAZZI Via dell'Oca n.47 tel. 6782097".--
Diamo atto infine che nella parte centrale dell'auto, altezza sportello anteriore destro vi erano delle tracce di sangue.
Le targhe non pertinenti all'autovettura ed applicate alla stessa, al momento del rinvenimento, cioè Roma M53955, risultano appartenere, invece, all'auto Fiat 130 intestata alla Confederazione Generale Italiana Commercio e Turismo - Via Gioacchino Belli n.2, che at terminale della Questura, non risultano rubate.- -/

F.to [signature]

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

67

2° foglio

Precisiamo che i fogli di giornale precisamente il quotidiano "Il Messaggero", di cui sopra è cenno, si rileva la data del 22.1.1978.- - - - -/

Si dà atto che prima della ore 4, e precisamente durante i ripetuti controlli effettuati nella zona ed anche alla suddetta Via Licinio Calvo l'autovettura poi rinvenuta non è stata notata da noi sottoscritti verbalizzanti.- - - - - - - - - -/

Tutto ciò posto, l'autovettura, con quanto in essa contenuto, viene fatta trasportare nel cortile interno della Questura, a disposizione della DIGOS. - - - - - - - - -/

F.L.C. e S.-------/

ALLEGATO 3

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME QUARANTADUESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1989

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantotto ..... il giorno ...nove..... del mese di Novembre ..... alle ore ....10,15.....

Avanti il dott.: F.Imposimato

(1) .....

assistito da (2) .....

E' comparso, in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falso testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: Guardia di P.S. SARA Adelmo nato a Tratalias (Cagliari) il 16.1.1952. in servizio presso il Commissariato di P.S. di Monte Mario Roma -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Confermo la relazione di servizio in data 17 Marzo 1978.- Ritengo di poter escludere categoricamente che la Fiat 128 di colore bianco, con la targa falsa Roma M 51955 si trovasse già in via Licinio Calvo la mattina del 16 Marzo 1978.- Ciò dico perchè dopo l'agguato di via Fani c'era stata segnalata la presenza di una Fiat 128 bianca che si era allontanata subito dopo il sequestro dell'On/le MORO per via Stresa in direzione di via Trionfale.- Di questa macchina ci era stato fornito il numero di targa .- Con il Brigadiere TINU abbiamo esaminato con la massima attenzione tutte le vie della circoscrizione a spe-

cia la via Licinio Calvo dopo il ritrovamento della Fiat 132.- La Fiat 128 pitrebbe essere stata portata in via Licinio Calvo tra il primo pomeriggio del 16 Marzo e la notte tra il 16 ed il 17 Marzo.- Devo far presente che la notte del ritrovamento della macchine sono passato per via Licinio Calvo solo nella circostanza in cui trovasi la Fiat 128.- - -

L.C.S.-

ALLEGATO 4

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME QUARANTATREESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

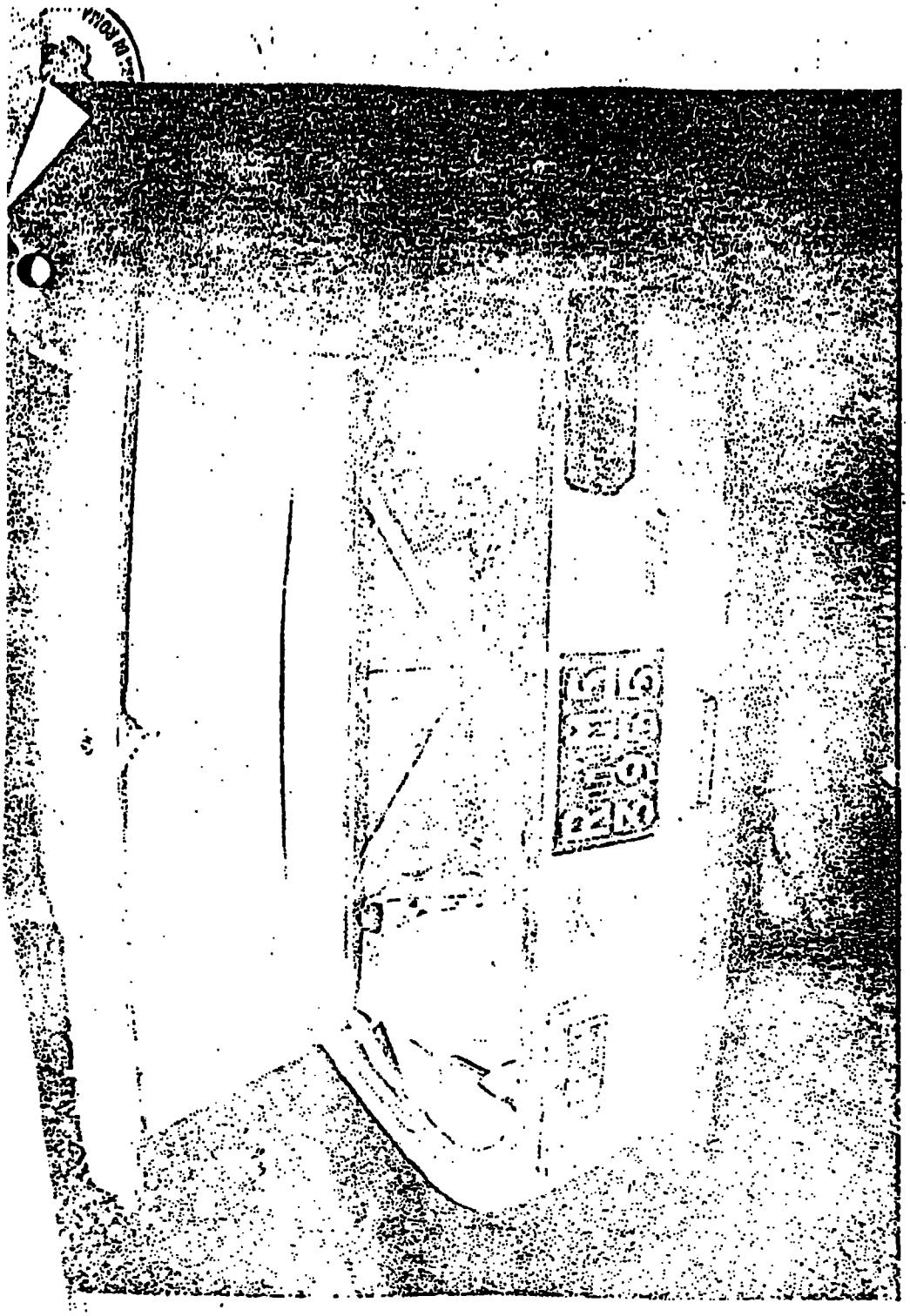
ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1989



17)- Il vano portaoggetti, la freccia indica lo targhe.- - - - -

5)-La parte anteriore dell'abitacolo, visto da destra, la freccia indica le chiavi.- - - - - - - -

MODULARIO L. PARK. PN. 319

1)- La parte anteriore destra dell'autovettura.- - - - -

Mod. 161 I. M.

MODULARIO

Mod. 161 I. M.

L'anno 1978, addì 17 del mese di marzo, alle ore 4,40, in Roma.- - - - -
Noi sottoscritti, M/llo di P.S. Solimene Ciro e Ord. Sc. di P.S. Roscetti Leonello, fotosegnalatori, addetti al Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma, su richiesta dell'Ufficio D.I.G.O.S. e per disposizione superiore, ci siamo recati in Via Licinio Calvo all'altezza del civico 23, per eseguire rilievi tecnici sull'autovettura Fiat 128 targata Roma M 53955.- -
E' presente ai rilievi il Tenente di P.S. Passamonti Paolo, del 5° Nucleo Squadra Volante.- -
L'autovettura di cui sopra, di colore bianco, a quattro portiere, con guida sinistra, si rinviene parcheggiata sul lato destro della strada, rispetto a chi la percorre proveniente da Via Festo Avieno e con il senso di marcia in direzione di Via Prisciano.- - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Nell'abitacolo dell'autovettura si osserva: sul sedile anteriore destro, due chiavi collegate con un anello metallico, sottostante il sedile anteriore destro una tronchese di colore rosso con manici ricoperti in gomma di colore nero marca "ALLOY STEEL".- Sul pavimento anteriore destro, un giornale Messaggero con data giovedì 16 marzo 1978; tra i due sedili anteriori vi è una catena formata da 32 anelli ricoperta da plastica di colore rosso con lucchetto marca Yale.- -
La carrozzeria presenta: sulla faccia interna del battente della portiera anteriore destra, metà inferiore, alcuni schizzi di sostanza rossastra, presumibilmente sangue; altri schizzi della stessa sostanza sulla metà inferiore del montante destro e sull'angolo posteriore inferiore della portiera anteriore destra.- -
Nel vano motore si osserva: all'altezza dell'angolo posteriore destro, una sirena avvolta con adesivo di colore beige, alimentata da un accumulatore collegati per mezzo di due fili di colore rosso, che passano dalla parte esterna della carrozzeria e terminano con un pulsante ubicato sul vano portaoggetti, sito nella parte inferiore destra del cruscotto.- - - - - - -
Nella parte interna del parabrezza sono affissi il bollo di circolazione ed il contrassegno di assicurazione intestati ad autovettura targa Roma M 53955.- -
Nel vano bagagliaio si rinvengono alcuni fogli di giornali, le targhe anteriore e posteriore con sigla Roma M 22666, una borraccia ed un cappello di stoffa di colore beige.- -
Allo scopo di mettere in evidenza eventuali impronte di linee papillari latenti, abbiamo cosparso con polvere di alluminio, le superfici levigate dell'autovettura, ma tale operazione ha dato esito negativo.- - - - - - -
Sul posto sono stati eseguiti i seguenti rilievi fotografici che si allegano al presente verbale:- -
1) la parte anteriore destra dell'autovettura;- - - - - - - - - - - - - - -
2) la parte anteriore dell'autovettura;- - - - - - - - - - - - - - - - - -
3) la parte posteriore destra dell'autovettura;- - - - - - - - - - - - - -
4) la parte posteriore sinistra dell'autovettura;- - - - - - - - - - - - -
5) la parte anteriore dell'abitacolo, vista da destra, la freccia indica le chiavi;- -
6) la parte anteriore dell'abitacolo, vista da sinistra, la freccia indica la catena;- -
7) particolare della catena;- -
8) particolare della strumentazione;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
9) la parte posteriore dell'abitacolo; la freccia indica la tronchese;- -
10) il vano motore; la freccia indica la sirena e l'accumulatore;- - - - -

11) il rilievo precedente, visto dalla parte opposta;- - - - - - - - -
12) l'angolo posteriore destro del vano motore; la freccia indica la sirena e l'accumulatore;- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
13) particolare della sirena e dell'accumulatore;- - - - - - - - - -
14) particolare degli schizzi di sangue sulla faccia interna del battente della portiera anteriore destra;- - - - - - - - - - - - - -
15) particolare degli schizzi di sangue sulla parte esterna della portiera anteriore destra;- -
16) particolare degli schizzi di sangue sul montante destro;- - - - -
17) il vano portaoggetti; la freccia indica la targhe;- - - - - - - - -
18) particolare dalla targhe e della borraccina del cappello;- - - -
19) il rilievo precedente, visto a distanza ravvicinata.- - - - - - - - -

I TECNICI DI P.S.

49

MODULARIO

QUESTURA DI ROMA

GABINETTO DI POLIZIA SCIENTIFICA

N.5040-A/645

Fascicolo dei rilievi tecnici eseguiti il giorno 17 MARZO 1978

in occasione del rinvenimento dell'autovettura Fiat 128 targata Roma M 53955, in Via Licinio Calvo - altezza civico 23.-

in ROMA.-

ALLEGATO 5

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME TRENTESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1988

MODULARIO L. P. S. 201

44

92

Questura di Roma

92

- D.I.G.O.S. -

L'anno millenovecentosettantotto, addì 16 del mese di marzo, alle ore 90,00, in Via Licinio Calvo, in Roma.----------
Noi sottoscritti Ufficiali di P.G., dott. Mario FABBRI, Commissario Capo di P.S., FARANDA Vittorio, Brg. di P.S., appartenenti alla DIGOS diamo atto di esserci portati nelle circostanze su indicate, in Via Licinio Calvo, ove, parcheggiata sul lato destro della strada in direzione di Via Festo Avieno, ed a pochi metri dall'incrocio con la strad anzidetta, abbiamo rinvenuto l'autovettura Fiat 132 targata Roma P 79-560. Da sommari accertamenti esperiti in loco si è appreso che la macchina inquestione era stata parcheggiata all'incirca alle 9.30 - 9.40, e che da essa ne erano discese, secondo varie testimonianze due o tre persone, tra cui una donna, la quale ultima era stata vista con una pistola alla cintola dei pantaloni, scopertasi per un movimento repentino. Per di più sul montante metallico superiore dello sportello anteriore destro si rileva una macchia di sangue fresco ed appena raggrumato, e pertanto dopo aver proceduto agli opportuni rilievi di Polizia Scientifica, l'auto in questione è stata sequestrata.==========
Nella perquisizione effettuata è stato rinvenuto quanto appresso specificato: ==========
All'interno dell'abitacolo: ==========
un tronchese con manico rosso ed impugnatura in plastica nera, nuovo, sul quale è apposta una etichetta rossa con la scritta "Fumasi", sul bordo è impressa la stampigliatura "CAP 6MM JAPAN".==========
Una catena di 32 anelli di acciaio ricoperti da un contenitore di plastica rosso con un lucchetto marca Iale e due chiavi.==========
Una coperta di lana con disegno scozzese con frange ai due bordi.=====
Nel vano portabagagli/==========
Un fodero di stoffa verde contenente una ~~Mazzhettaxda~~ stecca da biliado.==========
Due poggiatesta in plastica di colore blu.==========
Un ventilatore.==========
Un tappetino di paglia con bordature di stoffa verde.==========
Una copia lacerata del quotidiano "Il Messaggero" del 19 aprile 1977.=
Una copia lacerata del quotidiano "L'Umanità" del 31 Maggio 1976.==
Due sovracoperte in tela chiara per sedili d'auto.==========
Un sacchetto di plastica contenente catena per la neve, triangolo e attrezzi vari.==========
Un foglietto di carta bianca con trascritto: "Avv. BRUNO".==========
Si da atto che le due targhe anteriore e posteriore palesemente falsificate vengono rimosse dall'auto sequestrata.==========
Si acquisisce altresì il contrassegno di assicurazione delle "LES ASSURANCES NATIONALES I.A.R.D." con trascritti i dati dell'autovettura Roma P 79560, valido fino al 18.1.1979, nonchè la cedola dei versamenti po-

../..

Faranda Vittorio Brg. P.S.
Mario Fabbri, Com. Capo P.S.

53

MODULARIO
L. P. S. 391

MOD. A 91
(Serie Autografica)

93

Questura di Roma

- 2 -

stali per la tassa di circolazione, relativa alla stessa autovettura, valido per l'anno in corso sino al mese di agosto con timbro di annullo della succursale 36 con la data del 19 gennaio 1978.==========
Il numero di telaio dell'autovettura si rileva per "132 A. 0121188".=
Si da atto infine che le tracce ematiche come sopra descritte sono state per quanto possibile, repertate dalla Polizia Scientifica insieme a dei reperti vegetali che del pari sono stati acquisiti.==========
F.L.C.S..

Leandro Vittorio Brg. P.S.
Mario Fabbri Comm. Capo PS

ALLEGATO 6

SENATO DELLA REPUBBLICA — CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME QUARANTATREESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

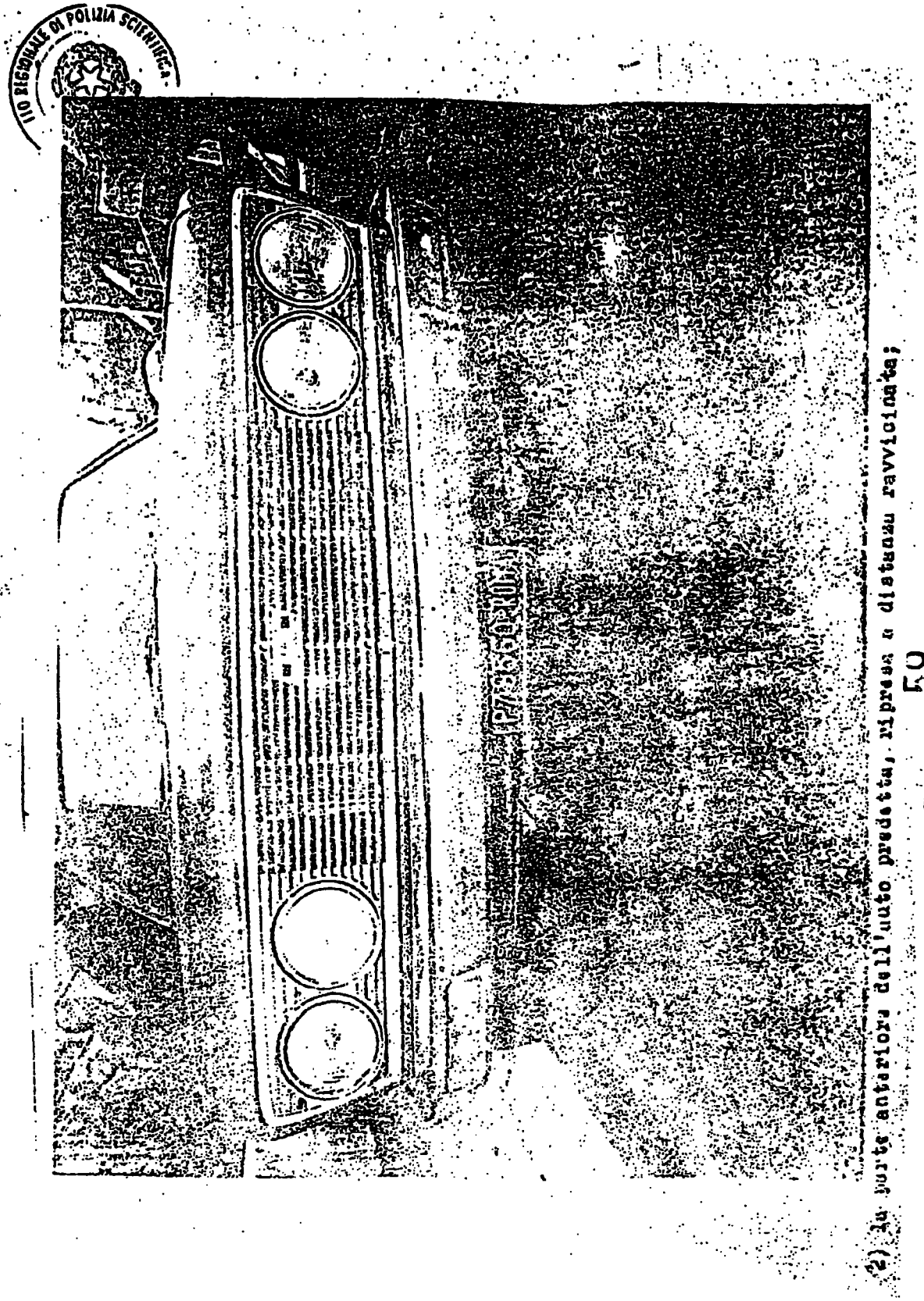
Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1989

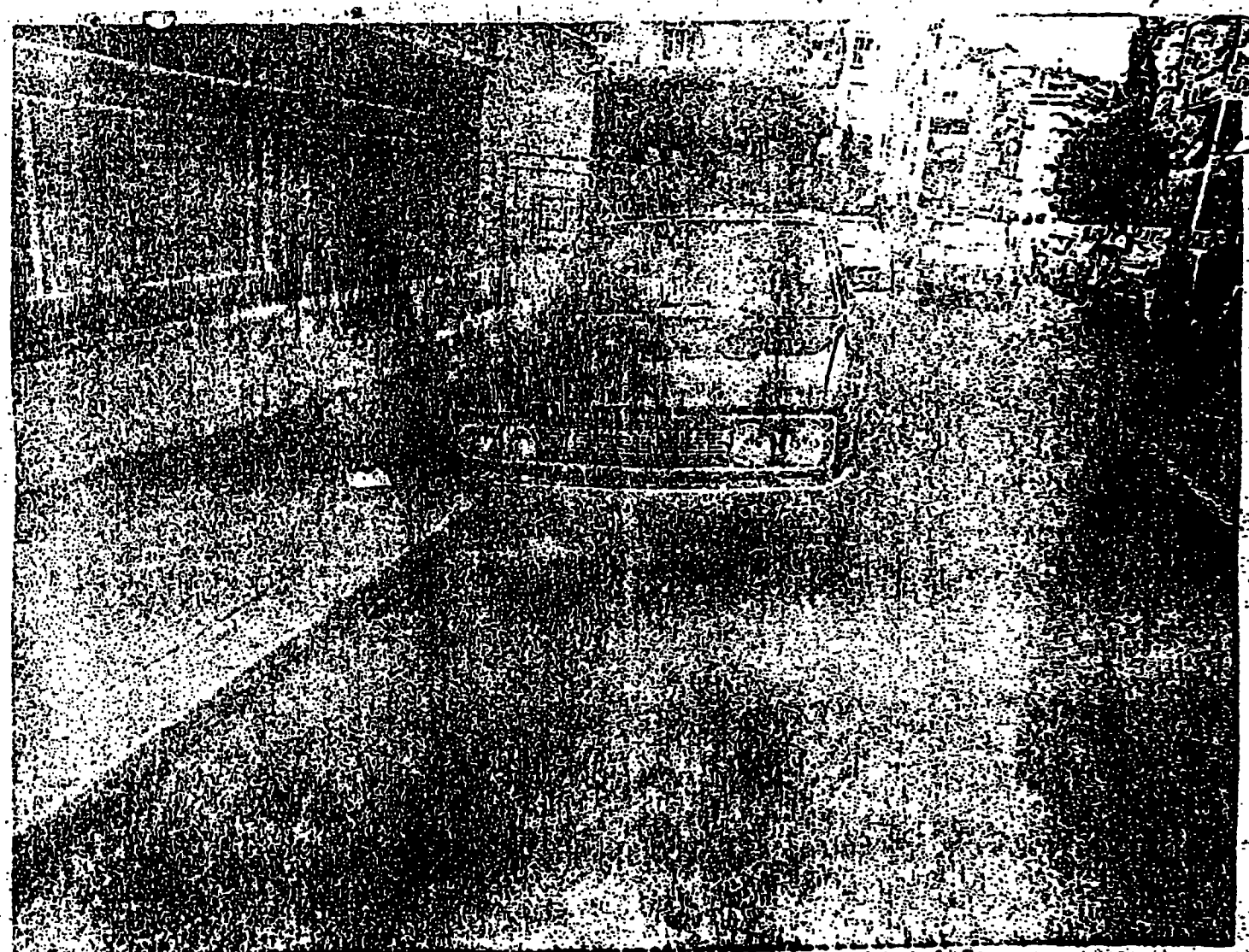
5) Violone della parte anteriore dell'abitacolo, ripreso da sinistra;

Panoramica opposta dello stesso tratto di strada e visione della stessa auto;



59

(2) La parte anteriore dell'auto predetta, ripresa a distanza ravvicinata;



Mod. 161 I. M.

(1) panoramica parziale di Via Licinio Calvo e visione dell'auto Fiat 132;

MODULARIO 1.-Pubbl. Sic.-212 Mod. 161 I. M.

L'anno 1978, addì 16 del mese di marzo, alle ore 10,30, in Roma. - - - -
Noi sottoscritti, Brig. di P.S. Vinci Antonio e Grd? Gamboni Genuario, fotodegnalatori, addetti al Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Roma, su richiesta della DIGOS e per disposizione superiore, ci siamo portati in via Licinio Calvo, altezza civico n. 1, per eseguire rilievi tecnici sull'auto fiat 132, targata Roma P.79560, coinvolta nel rapimento dell'On. Moro Aldo. - - - - - - - - - - - - - -
Sono presenti ai rilievi, i Funzionari di P.S. Fabbri Mario ed Infelisi Riccardo, entrambi della DIGOS. - - - - - - - - - - - - - - - -
Il tratto di strada di via Licinio Calvo compreso tra via Anneo Lucano e Via Prisciano è a senso unico con direzione verso la stessa via Prisciano. -
L'auto in questione, a quattro sportelli con guida a sinistra, di colore bleu è posteggiata, in detta via, nel giusto senso di marcia, presso il marciapiede di destra, in corrispondenza della metà sinistra della facciata prospettica dello stabile contrassegnato con il civico n. 1.-
L'auto medesima esternamente non presenta alcuna anomalia, eccetto la estremità destra della fiancata sinistra che è interessata da una strisciatura presumibilmente consistente in sovrapposizione di vernice di colore chiaro. -
L'abitacolo, anch'esso, non presenta alcuna anomalia, eccetto la parte centrale della plancia del cruscotto che presenta l'alloggiamento, presumibile, della radio, priva della radio stessa. In esso, si osserva: il contachilometri che segna le cifre "85263"; nel portaoggetti, sito al disotto della parte destra della plancia del cruscotto, degli oggetti, tra cui due astucci cilindrici di plastica bianca; una tronchese, marca "Fumasi", lunga cm. 35 circa, che poggia sul pianale anteriore destro; un pezzo di catena nuova inguainata da tubo di plastica di colore rosso, lunga cm. 80, con, ad una estremità, un lucchetto "Yale" con due chiavi, di cui una inserita, che poggia sul pianale posteriore destro; un pezzo di asciugamano a spugna di colore bianco ed una busta di cellophane anch'essa di colore bianco, che poggia sul sedile anteriore sinistro; un plaid, tipo scozzese, che poggia sulla metà destra del sedile posteriore. -
Sull'alloggiamento del mandante del congegno di chiusura dello sportello posteriore destro, poggia uno stelo di infiorescienza arborea, contrassegnata con la lettera "Y". - - - - - - - - - - - - - - - - -
Il vano motore non presenta alcuna anomalia, eccetto la presenza di uno impianto elettrico rudimentale per l'azionamento di una sirena.-
Tale impianto è costituito da un accumulatore, da fili elletrici volanti e da una sirena. L'accumulatore consta di una cassettina, di apparente plastica di colore grigio, con relative polarità elettriche poste all'estremità del piano superiore: essa reca, su di una facciata verticale, la scritta: "GS.PORTALAC PE 4 5-12 Made in Japan"; lo stesso è tenuto ad incastro tra la parte inferiore destra del Borso posteriore del cofano motore ed il piano in lamiera sottostante che insieme costituiscono un'intercapedine. La sirena, priva di marca, è collocata, con legacci di filo di ferro ad appigli sito nella zona sinistra del cofano stesso; la metà anteriore di essa è cromata, la metà posteriore è di apparente plastica di colore nero; dalla sirena medesima fuo-

61

riescono quattro fili elettrici,di cui 2 lunghi cm.20 circa,hanno i terminali esterni affiancati e tenuti insieme da un sigillo a pressione di latta,di gli altri due di colore nero e rosso,collegati ciascuno ad un polo dell'accumulatore,mediante morsetti a coccodrillo;a metà circa del filo di colore rosso è inserito un pulsantino di colore rosso collocato nell'estremità destra della plancia del cruscotto.Sulle due facciate di detto sigillo a pressione si leggono rispettivamente le scritte in rilievografia"elettra" e"-serie di protezione".I- - - - - - - - - - - - - - - - - -
In prossimità dell'angolo posteriore destro del canaletto della sede del bordo del coperchio del portabagagli,si rinvengono altre infiorescenze arboree ed alcuni peli,contrassegnati con la lettera "Q".Nel Portabagagli si notano svariati oggetti:un ventilatore,un bloccasterzo per auto a gancio,delle catene"auto" per neve ed altro. -
La parte esterna cromata del canaletto del tetto,all'altezza della metà sinistra del vano dello sportello posteriore destro,presenta delle impronte digitali simultanee di sostanza rossastra,prive di elementi papillari,contrassegnate con la letetera "A",prelevandone con apposito raschietto,una parte polverizzata e consegnata,successivamente,al Funzionario di P.S. Dott.,ivi presente,Infelisi Riccardo della DIGOS.- - - - - - - - - - - - - - - - - - - -
Allo scopo di mettere in evidenza eventuali impronte di linee papillari latenti,abbiamo cosparso con polvere di alluminio,le parti interne ed esterne,con superficie levigate dell'auto e degli oggetti ivi esistenti,mettendo in risalto dei frammenti di impronte che abbiamo esportato con adeivo nero dall'angolo superiore sinistro dello sportello anteriore destro,dall'angolo superiore sinistro della facciata interna del vetro dello sportello anteriore sinistro,dal volante e dalla parte cromata della sirena. - - - - - - - - - - - - - - - -
Si allegano i sottoelencati rilievi: - - - - - - - - - - - - - - -

1)-panoramica parziale di via Licinio Calvo e visione dell'auto Fiat 132;- -
2)-la parte anteriore dell'auto predetta,ripresa a distanza ravvicinata; -
3)-visione della fiancata sinistra dell'auto medesima e visione del civico n.1;- -
4)-panoramica opposta dello stesso tratto di strada e visione della stessa auto; -
5)-la parte posteriore dell'auto stessa ripresa a distanza ravvicinata; -
6)-visione della fiancata destra; - - - - - - - - - - - - - - - -
7)-particolare della parte destra della fiancata sinistra;- - - - - -
8)-visione della parte anteriore dell'abitacolo;ripreso da sinistra;-
9)-visione della parte posteriore dell'abitacolo stesso,ripreso da sinistra; -
10)-visione dell'infiorescenza arborea poggiante sull'alloggiamento del mandante del congegno di chiusura dello sportello posteriore destro; -
11)-la parte posteriore dell'abitacolo,ripresa da destra con particolare riferimento alla catena; - - - - - - - - - - - - - - - - -

62

MODULARIO L. A/1A Tr. 512 Mod. 161 I. M.

12)-la catena medesima in particolare; - - - - - - - - - - - - - - - -
13)-la parte anteriore dell'abitacolo,ripresa da destra;con-particolare riferimento alla tronchese; - - - - - - - - - - - - - - -
14)- la tronchese medesima in particolare; - - - - - - - - - - - - - -
15)- visione del portaoggetti del cruscotto; - - - - - - - - - - - - -
16)- visione della tronchese e della catena fotografate a parte; - - -
17)- altra visione della tronchese; - - - - - - - - - - - - - - - - -
18)- visione dell'accumulatore elettrico e della sirena siti nel vano motore; -
19)- visione dell'accumulatore in particolare; - - - - - - - - - - - -
20)- visione di altra infiorescenza arborea nel canaletto della sede del coperchio del cofano motore; - - - - - - - - - - - - - - -
21)- visione della metà destra del portabagaglio; - - - - - - - - - - -
22)- visione della metà sinistra dello stesso; - - - - - - - - - - - -
23)- visione delle impronte digitali di sostanza rossastra che interessa la parte cromata del canaletto del tetto dell'auto; - - - -
24-25-26-27-28-29.N. 6 pezzi di adesivo nero con le impronte asportate,di cui il n.24 asportato dall'angolo superiore sinistro della facciata interna del vetro dello sportello anteriore sinistro; il n.25 asportato dall'angolo superiore sinistro della facciata esterna dello sportello anteriore destro;il n.26 dal volante; i numeri 27-28 e 29 asportati dalla superficie cromata della sirena. -
30-31-32-33-34-35.-le stesse impronte fotografate a grandezza naturale; -
36-37-38-39-40-41.- . ed invertite di posto e di bianco in nero per i confronti. -

Successivamente,alle ore 11,35 dello stesso giorno,noi medesimi,su richiesta della DIGOS,ci siamo portati in via Marcello Cesale De-Bustis(strada privata),all'altezza dell'angolo con via Luigi Gherzi;per eseguire rilievi tecnici sullo sbarramento in ferro che chiude totalmente la strada predetta,forzata da ignoti. - - - - - - - - - - - - - -
Sono presenti al sopralluogo il brigg.di P.S. Salomone del Comm/to di P.S. Monte Mario e dipendenti. - - - - - - - - - - - - - - - - - -
La suddetta strada privata,all'altezza della targa stradale,è trasversalmente sbarrata per tutta la sua larghezza.Tale sbarramento,misura metri 12 di larghessa e metri 1,95 di altezza è costituito da due barre trasversali di ferro a "T",a "L" ed a tubo,alle quali barre sono abbinate una catena ciascuna.Dette barre sono sorrette da paletti tubolari infissi nel piano stradale.Dalle catene pendono n;4 lastre in lamiera "zebrate".Parte della metà destra dello stesso sbarramento è munita di cardini ed è apribile verso l'interno. - - - - - - - - -
Sull'estremità sinistra del corpo apribile,poggia una catena metallica nuova inguainata da tubo di plastica di colore rosso,lunga metri 0,80,munita ad un'estremità,di un lucchetto in posizione di chiuso, con il gancio fuori dalla proria sede di chiusura.Sull'estremità destra della parte di sbarramento fissa,pende da un gancio fisso,una seconda catena cosidetta,con un lucchetto in posizione di chiuso.Tale catena è lunga metri 0,92. -

Al gancio di quest'ultimo lucchetto è inserita una maglia isolata simile a quelle della stessa catena. - - - - - - - - - - - - - -
Sul piano stradale circostante,si notano due mezze maglie,verosimilmente già facenti parte della stessa catena,i cui punti di taglio sono recenti,contrassegnati con le lettere" S e V". - - -
Si allegano i sottoelencati rilievi fotografici: - - - - - - - - -
42)-panoramica di via Marcello Casale De Bustis,facente angolo coo via Luigi Gherzi; -
43)-visione della stessa via e dello sbarramento in ferro; - - - -
44)-lo stesso sbarramento visto dalla parte opposta; - - - - - - -
45)-lo stesso sbarrramento visto da altra angolazione; - - - - - -
46)-visione parzaile dello sbarramento,in relazione alla tarza stradale della via in questione; - - - - - - - - - - - - - - - -
47)-altra visione della precedente targa stradale in relazione alla targa di via Luigi Gherzi; - - - - - - - - - - - - - - - -
48)-visione della parte mobile dello sbarramento; - - - - - - - -
49)-visione della catena poggiante sull'estremità sinistra della parte mobile dello sbarramento; - - - - - - - - - - - - - - -
50)-visione della catena ossidata,con lucchetto,pendente da un gancio fisso all'estremità destra della parte di sbarramento fisso; -
51)-visione di una mezza maglia di catena ossidata sul piano stradale circonstante contrassegnata con la lettera "S"; - - - - - -
52)-l'altra metà della stessa maglia sul piano stadale contrassegnata con la lettera"V"; -
53)-insieme della catena ossidata e delle due mezze maglie,fotografate a parte. -

I TECNICI DI P.S.

ALLEGATO 7

SENATO DELLA REPUBBLICA — CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME CENTODODICESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

Questura di Roma

D.I.G.O.S.

N.050714/DIGOS Roma, 21 marzo 1978

OGGETTO: Rapimento in persona dell'On.le Aldo MORO e uccisione dei cinque militari di scorta.-

All.n.12
+ un plico

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA
(Sost. Proc. dott. INFELISI)
presso il Tribunale di
R O M A

Di seguito al rapporto del 19 u.sc., si riferisce che alle ore 21 del 19 detto, personale del Commissariato di P.S. Montemario, nel corso di ulteriori ricognizioni, ha rinvenuto all'altezza del civico 27 di via Licinio Calvo l'autovettura Fiat 128 di colore bleu targata ROMA L 55850. Poiché da immediati accertamenti é emerso che le targhe anteriore e posteriore ROMA L 55850 furono asportate da altra autovettura, come da denunzia esistente, l'auto in questione é stata sequestrata e sottoposta ai rilievi tecnici, nella certezza di essere quella usata dai terroristi e segnalata da numerosi testi.

Attraverso il numero di telaio, si é potuto stabilire che era originariamente targata ROMA L 91023 ed intestata a tale ERNESTI Costanzo, che ne denunziò il furto il 13 marzo u.sc..Di notevole importanza, inoltre, é la circostanza del rilevamento di piccole macchie rossastre, costituite presumibilmente di sangue, esistenti sul vetro della portiera anteriore sinistra e, in particolare, sulle cromature interne del deflettore, nonché l'esistenza a bordo di una sirena collegata con una piccola batteria (all.1).

Sono state, intanto, acquisite altre testimonianze il cui contenuto tuttavia non appare, al momento, determinante per il prosieguo delle indagini: quelle di FALCITELLI Francesco, il quale ha dichiarato di aver incrociato a piazzale Clodio, circa una settimana prima del tragico avvenimento in questione, un'autovettura Fiat 128 bianca, presumibilmente targata "CD", il cui conducente, per farsi strada azionò una sirena (all.2); di DURANTE Silvano, portiere della clinica Villa S.Pietro, sita in via Cassia, il quale nella notte sul 16 u.sc.,

..//..

Questura di Roma

- 2 -

fu avvicinato da un giovane disceso da una Fiat 132 di colore blsu che gli chiese l'indicazione di un esercizio pubblico situato sulla Flaminia (all.3); di TERSIGNI Roberto che circa due settimane fa, percorrendo il sottopassaggio di corso d'Italia, ebbe l'occasione di superare un'autovettura di media cilindrata, presumibilmente una "128" di colore chiaro, targata "CD" con 4 o 5 persone a bordo, alcune delle quali indossavano abiti blsu, simili a quelli in dotazione al personale delle compagnie di navigazione aerea. Nella circostanza il Tersigni notò la presenza di un giovane dai capelli biondi e lunghi (all.4).

E' stato, inoltre, nuovamente interpellato il sig. SPIRITICCHIO, il fioraio di via Mario Fani che la mattina del giorno 16 non potè recarsi al suo abituale luogo di lavoro, avendo trovato il suo furgone con tutte le ruote squarciate (v. all.4) del rapporto del 17 u.sc.). Lo Spiriticchio ha escluso di aver mai ricevuto minacce precedentemente al giorno dell'attentato, così come ha escluso di aver altre volte subite danni al furgone (all.5).

Alle ore 16,50 di ieri, su segnalazione della Sala Operativa della Questura, personale della volante Zara si é portato in via Casilina, all'altezza del civico 871, ove lungo le scale del sottopassaggio della stazione dell'ACOTRAL, sono stati rinvenuti, in due separati gruppi, n.96 copie ciclostilate del messaggio delle Brigate Rosse rivendicante l'episodio criminoso di giovedì 16 u.sc. e rinvenuto da redattori di diversi giornali (all.6-7).

Verso le ore 1,30 di questa notte, inoltre, personale della stessa volante si é portato in via Albona, al civico 62, ove era stato deposto un analogo volantino delle Brigate Rosse. Nel corso di un'ispezione effettuata nello stabile indicato ed in altri stabili vicini della stessa via Albona, nonché di via Rovigno d'Istria e via Pisino, sono stati rinvenuti nelle cassette per lettere numerosi volantini, in totale 66, analoghi a quelli rinvenuti in via Casilina nel pomeriggio di ieri.

Sono stati interpellati, allora, gli abitanti di detti stabili, molti dei quali hanno concordato nel precisare che i volantini erano stati depositati nelle cassette non prima delle 22,30 - 23,00 circa di ieri (all.8).

Detti volantini, redatti con macchina da scrivere diversa da quella usata per i messaggi rinvenuti da dipendenti degli organi di informazione, differiscono da quest'ultimi anche perché sono privi della

..//..

ARIO .201

MOD. A 9ib (Serie Anagrafica)

Questura di Roma

- 3 -

ultima frase, e cioé "I comunicati verranno battuti tutti con la stessa macchina: questa".

I ciclostilati vengono trasmessi a codesta A.G. con separato plico unitamente al presente rapporto, divisi in tre gruppi distinti, da ognuno dei quali vengono prelevate n.3 copie che sono trattenute in quest'ufficio per gli accertamenti del caso.

Si trasmettano i seguenti altri atti: 21/3/78

- relazione di servizio del brig. di P.S. D'Annunzio del Comm/to di P.S. "Monteverde", concernente il rinvenimento di un frammento di proiettile da parte di GRIECO Adele nella sua abitazione, sita in via Mario Fani n.106, prospiciente il luogo dell'attentato (alla relazione é allegato detto frammento che viene sequestrato) (all.9);
- relazione di servizio del m/llo Ippolito dello stesso Commissariato, concernente il sequestro di un rullino fotografico a RUGGERI Tommaso, identificato nell'atto di fotografare il personale di polizia intento ad effettuare i rilievi tecnici sul luogo dell'attentato (all.10). A tal proposito, si fa presente che é stato effettuato lo sviluppo di 16 fotografie che si allegano (all.11), significando che il negativo é custodito in quest'ufficio. Dagli atti d'ufficio, si rileva che il Ruggeri nell'aprile 1976 fu denunciato in stato d'arresto per furto;
- lettera dell'Agenzia di Roma della SIP, concernente la smentita di notizie allarmistiche diffuse dopo l'attentato, secondo le quali nella zona interessata vi sarebbero state manomissioni degli impianti telefonici (all.12).

Si trascrive, infine, il testo del telegramma cat.B2/Gab. trasmesso ieri dalla Questura di Campobasso ""Noto detenuto ANSIDERI Cesare habet inviato at direttore questo carcere messaggio con cui riferisce che durante permanenza penitenziario Porto Azzurro est venuto at conoscenza attraverso discorsi fatti da brigatista rossi MARIA, OLIVIERI, MOCCI et altri che era in preparazione sequestro altissima personalitÀ et che essa sarebbe stata nascosta in un convento frati aut suore punto Predetto habet inoltre prospettato ipotesi che nota personalità sequestrata potrebbe essere stata nascosta fogna cittadina punto Questore Cerase"".

Si precisa che il suddetto Ansideri, in occasione di altri avvenimenti criminosi, ha riferito agli inquirenti notizie rilevatesi poi infondate.-

IL VICE QUESTORE AGGIUNTO
-D. Spinella-

QUESTURA di ROMA
Commissariato di Monte Mario
Via Guido Alessi, 19

1

Cat. A.4 Roma, li 20.3.1978.-

OGGETTO: Trasmissione atti di P.G. relativi al sequestro dell'Onorevole Aldo Moro.-

Alleg. n.2
Racc/ta a mano

ALLA QUESTURA D.I.G.O.S.

.....

Seguito precorsa corrispondenza e per ultimo al fonogramma odierno p.cat. relative al rinvenimento dell'autovettura Fiat 128 telaio n. 1390208 di colore bleu, con applicate le targhe ROMA L 55850, si trasmette, in duplice copia, il verbale di rinvenimento della stessa con quanto in essa contenuta.-

Si fa, inoltre, costà trasportare la stessa vettura, per le ulteriori indagini.-

IL V.QUESTORE DIRIGENTE
(Dr. E.Marinelli)

COMMISSARIATO DI P.S. MONTE MARIO - ROMA

70

1

OGGETTO: Processo verbale di rinvenimento dell'autovettura Fiat 128 di colore bleu, telaio n. 1390208, con applicata la targa ROMA L 55650.- -

L'anno 1978, addì 20 del mese di marzo, alle ore 01,30, negli uffici del Commissariato di P.S. Monte Mario, in Roma.- - -
Noi sottoscritti, Ufficiali di P.G., in servizio presso il suddetto ufficio, rendiamo noto a chi di dovere che, alle ore 21 del 19 corrente, in via Licilio Calvo, tra i civici 25 e 27, abbiamo rinvenuto abbandonato, regolarmente posteggiato e chiuso a chiave l'autovettura in oggetto indicata. Poiché si presume che la predetta auto possa avere attinenza con l'attentato e sequestro dell'Onorevole Aldo Moro, dopo gli accertamenti di rito è stata recuperata e fatta trasportare dal dipendente presso la locale Questura a mezzo di carro attrezzo del signor BARGELLI Benito, a disposizione della D.I.G.O.S. per il prosieguo delle indagini.- -
Si da atto che l'artificiere richiesto sul posto, per isolare l'auto, ha dovuto infrangere entrambi i deflettori e forzare il cofano posteriore.- - - - - - - - - - - - - - - - -
Il veicolo in questione è munito di: ruota di scorta; n.2 bottiglie di plastica; di un tappo per radiatore; sirena collegata a piccola batteria i cui fili di allaccio erano trattenuti da scoch. La sirena in questione asportabile dall'abitacolo del veicolo era coperta, ~~[illegible]~~ il pulsante da uno straccio bianco. Nell'autovettura, inoltre, sono custoditi: un'ombrello; una seggiola pieghevole; un sacchetto con alcune mandorle; un barattolo di "Citrosidinn"; un pacchetto di pastine "Sunsweet; un tappetino di gomma; una draia; un tubo, di acciaio di mt.1,30 circa; alcuni stracci vecchi; n.49 cartucce per fucile da caccia cal. 12 delle quali n.21 scariche; una tanica della capacità di lt.10 vuota; una borsa da donna in pelle marrone; un paio di scarpe tipo mocassino; un coltellino a lama fissa; una rete da pesca solitamente usata per la raccolta di telline; n.2 copriseddile per sedili anteriori rossi; ferri di dotazione. Si precisa che la batteria della sirena reca la scritta "G.S. PORTALAC PE 4-5-12", made in Japan; il contakilometri segna il n.73014; il contrassegno di assicurazione S.A.I. con scadenza il 10.4.1978, reca la targa ROMA L 91023 ed il contrassegno del bollo con scadenza Dicembre 1978, reca la stessa targa del contrassegno.- -
Inoltre sul vetro della portiera anteriore sinistra ed in particolare sulle cromature interne del deflettore si notano piccole macchie rossastre, presumibilmente sangue.- - - - - - - -
Di quanto sopra abbiamo redatto il presente processo verbale che, previa lettura e conferma viene sottoscritto.- - - - - - -

[signature]
[signature]

ALLEGATO 8

SENATO DELLA REPUBBLICA — CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME CENTOTTESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

73

DOCUMENTI MATRICOLARI E DI SERVIZIO RELATIVI AL:

BRIGADIERE DI P.S. GENTILUOMO Rocco

RISERVATO

SERVIZIO DI VIGILANZA ALL'ABITAZIONE E DI SCORTA ALL'ON. MORO NEI GIORNI 15 E 16 MARZO 1978:

GIORNO 15.3.1978

Vig.	C - 7	App.	Capozziello	Div.
"	0 - 7	Grd.	Alberti	"
"	7 - 13	App.	Tozzi	A.C.
"	7 - 13	Grd.	Benvenuto	"
"	13 - 19	App.	Traficante	"
"	13 - 19	Grd.	Della Gatta	"
"	19 - 24	"	Mariani	"
"	19 - 24	"	Quetti	"
Sc.Montante		Mar.	Pallante	"
" "		App.	Pampana	"
" "		Grd.	Lamberti	"
Sc.Smontante		V.B.	Gentiluomo	"
" "		Grd.	Rivera	"
" "		"	Iozzino	"

GIORNO 16.3.1978

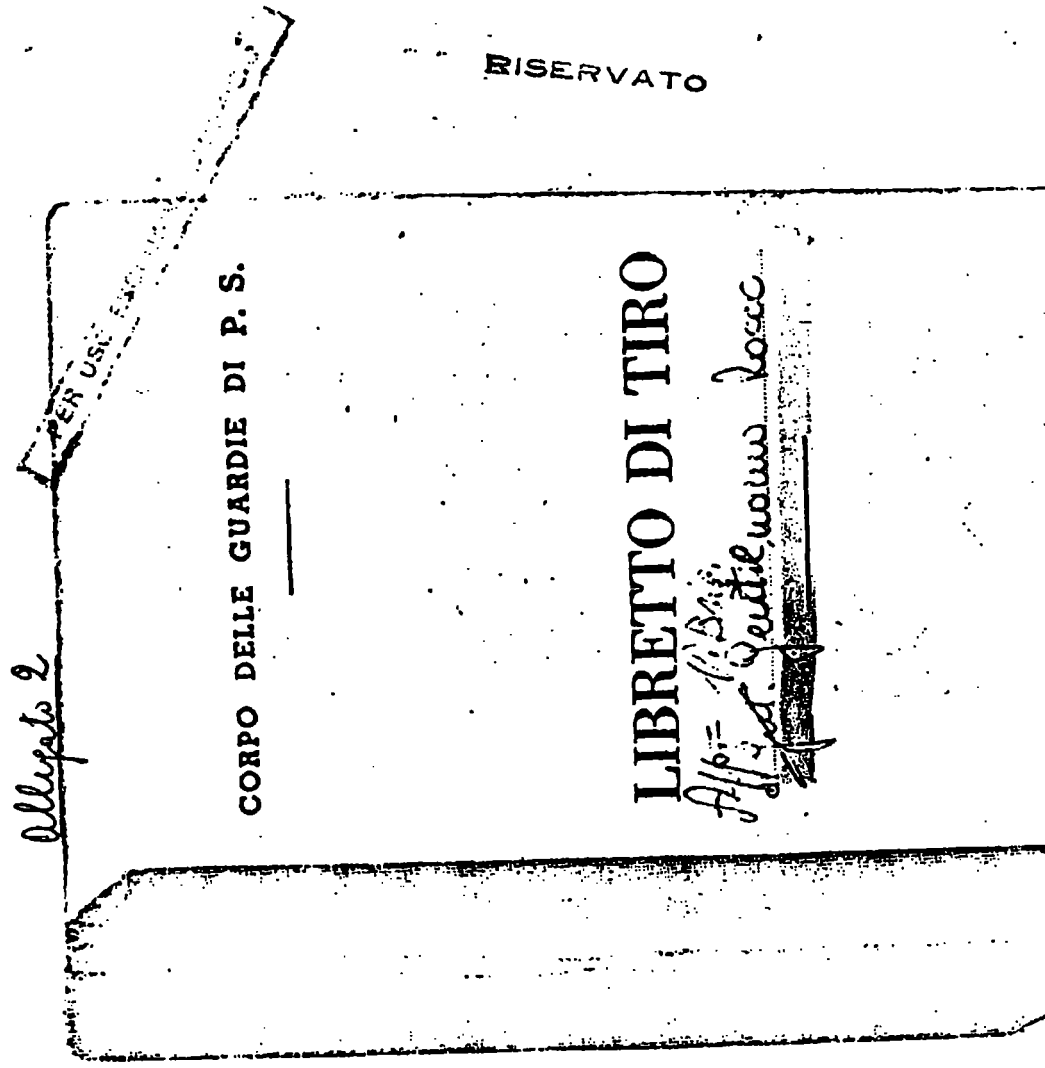
Vig.	C - 7	App.	Tozzi	Div.
"	0 - 7	Grd.	Benvenuto	"
"	7 - 13	App.	Traficante	A.C.
"	7 - 13	Grd.	Della Gatta	"
"	13 - 19	"	Mariani	"
"	13 - 19	"	Quetti	"
"	19 - 24	App.	Lo Sicco	"
"	19 - 24	Grd.	Giorlando	"
Sc.Montante		V.B.	Zizzi	"
" "		Grd.	Rivera	"
" "		"	Iozzino	"
Sc.Smontante		Mar.	Pallante	"
" "		App.	Pampana	"
" "		Grd.	Lamberti	"

Il Comandante la Sezione F/to Mar. Falchi

Roma,li 28.7.1980.- F.C. all'originale

76

RISERVATO


RISERVATO
CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.
LIBRETTO DI TIRO
RISERVATO

RISERVATO

Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	[illegible]	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
27/10/67	M. A. B.	80	1ª Prep	2	In piedi sing.	10	1111111122 = 12 - 1111122223 = 16 - 2233333444 = 31	
27/10/67	"	80	1ª Add	3	In ginocchio sing.	10	2333333344 = 31	
27/10/67	"	80	2ª Add	3	In piedi raff	20	7 - 11	
27/10/67	"	80	1ª Perf	4	In piedi sing.	20	18	
27/10/67	"	80	2ª Perf	4	In piedi raff non mirato	20	8 - 13	[illegible]
30/10/67	"	10	1ª Prep	2	Fermo singoli non mirato	10	1233333344 = 29	
30/10/67	"	15	1ª Add	2	Fermo raffiche	10	2222234 = 17	
30/10/67	"	20	2ª Add	2	" "	10	1112234 = 18	
30/10/67	"	20	1ª Perf	7	Raffiche mare	20	8	[illegible]

RISERVATO

Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	[illegible]	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
28/10/67	Pistola mitragl.	80	1ª Prep	2	In piedi sing.	10	12222222 = 15 - 22334444 = 30	
28/10/67	"	80	1ª Add	3	In ginocchio sing.	10	22233334 = 22	
28/10/67	"	80	2ª Add	3	In piedi raff	20	13	
28/10/67	"	80	1ª Perf	4	In piedi singoli	20	15	
28/10/67	"	80	2ª Perf	4	In piedi raff non mirato	20	12	[illegible]
30/10/67	"	10	1ª Prep	2	Fermo singoli	10	222233334 = 24	
30/10/67	"	15	1ª Add	2	Raffiche non mir.	10	123 = 6 - 11122224 = 15	
30/10/67	"	20	2ª Add	2	" " "	10	1111112222 = 14	
30/10/67	"	20	1ª Perf	7	Raffiche marc.	20	1 - 3 - 4 - 10	[illegible]
[illegible]	[illegible]		[illegible]		[illegible]	15	999 69 - 77666	[illegible]

54

80

RISERVATO

Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	[illegible]	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
30/10/67	Pistola mod. 61	15	1ª Prep	7	Lento mirato	8	8	
30/10/67	"	20	2ª Prep	"	" "	"	8	
31/10/67	"	20	1ª Add	"	" "	"	7	[illegible]
2/11/67	"	30	2ª Add	"	" "	"	5	
2/11/67	"	25	1ª Perf	"	" "	"	7	
2/11/67	"	20	2ª Perf	"	Rapido mirato	"	6	
2/11/67	"	20	3ª Perf Ripet.	"	" "	"	8	
2/11/67	"	25	1ª Perf Ripet.	"	Lento mirato	"	5	
2/11/67	"	10	2ª Perf	"	Rapido mirato	"	7	[illegible]

RISERVATO

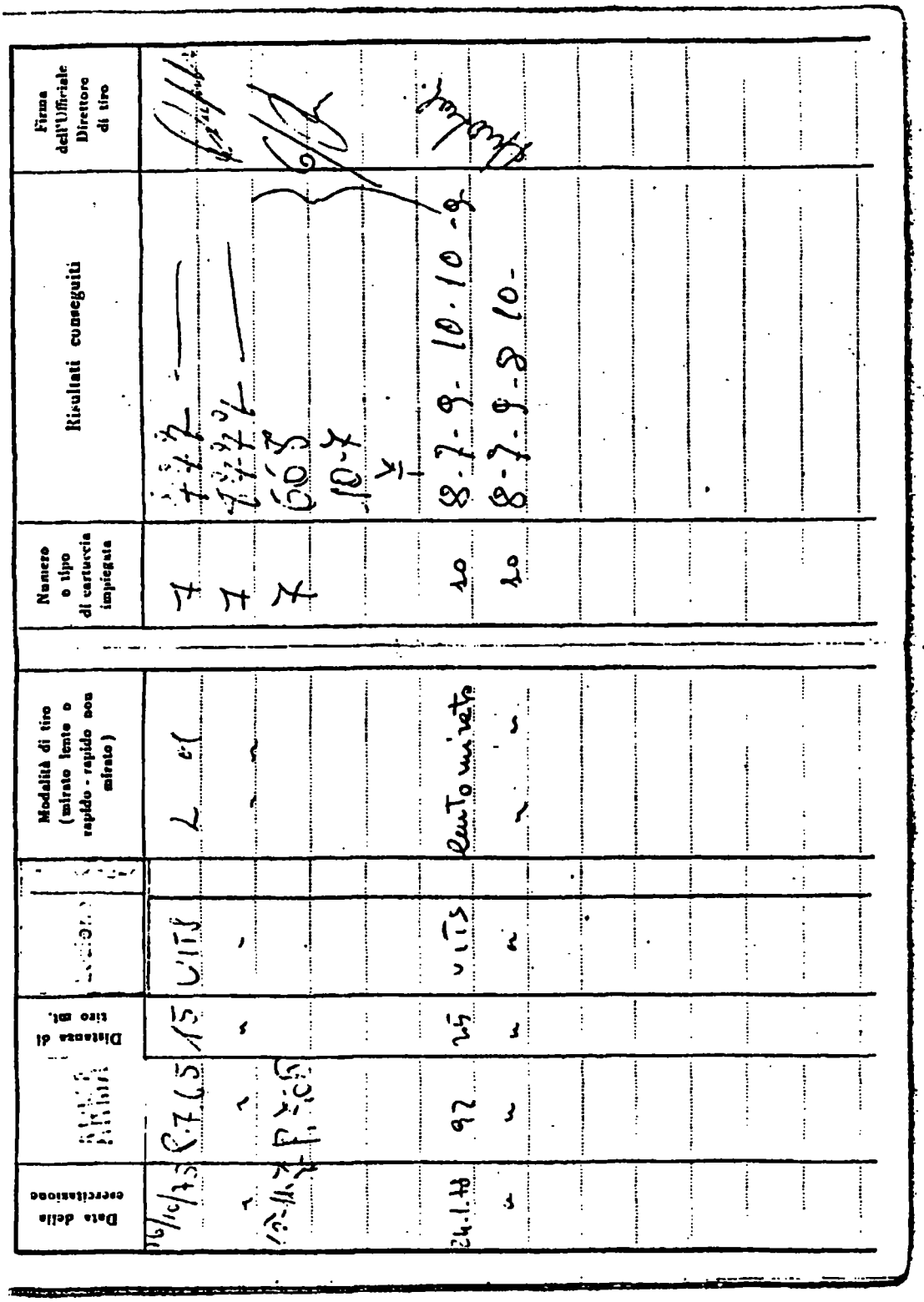
Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	Ordinario - Straordinario	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
	Pistola cal. 0,22						678 - 21 - 889 - 25	
26/10/67	"	25	2ª Prep	O	Rapido mirato	7	5778 - 27 - 689 - 23 - 7749	
				I			- 27 - 56688 - 33	[illegible]
31/10/67	"	10	1ª Prep	T	Lento mirato	"	2 - 0 - 2	
31/10/67	"	15	2ª Prep	S	" " "	"	4 - 4	
31/10/67	"	10	1ª Add		Rapido non mir	"	0 - 5	
31/10/67	"	15	1ª Prep		" " "	"	2 - 4	[illegible]
12/9/975	7.65	20	VITS		Lento mirato	7	8 - 8 - 10	[illegible]
"	"	"	"		"	7	7 - 7 - 7	[illegible]
22.1.76	7.65	20	VITS		2 - 01.	7	77/6 ——	[illegible]
"	"	"	"		" "	7	8/77/6 ——	[illegible]

RISERVATO

Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	Cartucce	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firme dell'Ufficiale Direttore di tiro
25/10/67	Pistola mod. 34	10	1ª Prep.	7	Lento mirato	7	4	
25/10/67	"	15	2ª Prep.	"	" "	"	6	
25/10/67	"	15	1ª Add.	"	" "	"	5-5-7	
27/10/67	"	25	2ª Add.	"	" "	"	6	
26/10/67	"	20	1ª Perf.	"	" "	"	2-6	
26/10/67	"	15	2ª Perf.	"	Rapido mirato	"	7	
31/10/67	"	10	1ª Prep.	"	Lento non mir.	"	4	
31/10/67	"	15	2ª Prep.	"	" " "	"	5	
31/10/67	"	10	1ª Add.	"	Rapido non mir.	"	4	
31/10/67	"	15	1ª Perf. Ripet.	"	" " "	"	4	
2/11/67	"	10	1ª Add. Ripet.	"	Con funzione arcate.	"	3-5	
2/11/67	"	15	1ª Perf.	"	" " "	"	4-4	

RISERVATO

RISERVATO



Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione		Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero o tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
16/10/75	P.7.65	15	VITS		L 01	7	777 —	[illegible]
"	"	"	"		" "	7	7777 —	
15-11-75	P.7.65					7	668	[illegible]
							10-7	
							7	
24.1.78	92	25	VITS		lento mirato	10	8-7-9-10-10-9	[illegible]
"	"	"	"		" "	10	8-7-9-8 10-	

RISERVATO

RISERVATO

Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	Esercizio	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegata	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
20/10/67	Pistola cal. 0,22	10	1ª Prep	U	Lento mirato	7	7888910 = 59	
20/10/67	"	15	2ª Prep	I	" "	"	55668 = 30 - 3677 = 23	
				I			7889 - 32 - 777999 . 48	
21/10/67	"	20	1ª Add	S	" "	"	47788 = 34 - 45810 = 27	
							6677910 = 54 - 77999 . 41	
							778810 = 40 - 6889910 = 50	
							8 = 8 - 5779 = 28	
23/10/67	"	25	2ª Add		" "	"	6688910 = 53 - 77779 = 37	
							489 = 21 - 58 = 13 - 44699 = 32	
							79910 = 35 - 5788889 = 53	
							26788 = 31 - 5889 - 30	
							66789 . 36	
24/10/67	"	20	1ª Perf		" "	"	6678910 = 54 - 4889 = 29	

RISERVATO

Data della esercitazione	ARMA	Distanza di tiro mt.	Lezione	N. CARICATORI	Modalità di tiro (mirato lento o rapido - rapido non mirato)	Numero e tipo di cartuccia impiegato	Risultati conseguiti	Firma dell'Ufficiale Direttore di tiro
6-10-79	Pistola mod 92	20	1ª Prep.	10	lento mirato	10	7 7 8 8 9 9 10 10	Cap.
8-10-79	"	25	2ª Prep.	10	" "	10	6 6 8 8 10 10	Ufficiale
12-11-79	"	25	1ª Prep.	10	" "	10	7 7 5 5 8 10 10	Cap.
12-11-79	"	25	2ª Prep.	10	" "	10	7 7 5 5 9 9 10 10	Ufficiale
	CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.							

RISERVATO

Mod. 3 G. P. S.

MINISTERO DELL'INTERNO

CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

(1) [illegible] GUARDIE P.S. RO[illegible]

[illegible] V.E.C.A.

LIBRETTO PERSONALE

[illegible] Rocco

(1) [illegible] il libretto.

(2) [illegible]

(3) [illegible]

[illegible] Poligr. [illegible]

RISERVATO

87

RISERVATO

TABELLA *D* Oggetti di armamento e munizioni

Data della distribuzione o della restituzione	Se distribuiti o restituiti	PISTOLA Tipo	Lettera	Numero	Cartucce per pistola	Catenelle di sicurezza con lucchetto	[illegible]	[illegible]
5-2-51	[illegible]	[illegible]		732073	1/12	1	1	
14-3-64	Distrib	—		—	—	—	—	1
7-12-72	Distrib							
20-6-74	Versato	—	—	—	—	—	—	1
10-5-75	Scorte	-	-	-	2	[illegible]	-	-
19-6-75	Distrib	-	-	-	2	-	-	-
6-9-77	Versato	7.65		732873	14		1	
6-9-77	Distrib	92-S	X000[illegible]		16			

(1) Da apporre all'atto del ritiro.

88

RISERVATO

RISERVATO

...agamento (detenzione individuale)

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	FIRMA DEL RICEVENTE	FIRMA DEL COMANDANTE DI REPARTO (1)	N O T E
1	—	—	—	[illegible signature]		
[illegible]	1		[illegible]	[illegible signature]		
1	—	—	—	[illegible signature]		Successivamente in servizio (A. [illegible])
				[illegible signature]		
				[illegible signature]		
1	1			[illegible signature]	[illegible signature]	

CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.
REPARTO AUTONOMO MINISTERO INTERNO
COMANDO

P. C. C.

... MAGGIORE
[illegible signature]

RISERVATO

Allegato 17

CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.
REPARTO AUTOMOTO MINISTERO INTERNO
- COMANDO I° GRUPPO -

Mod. 52

REGISTRO
ENTRATA E USCITA

Mod. 47 G. P. S.

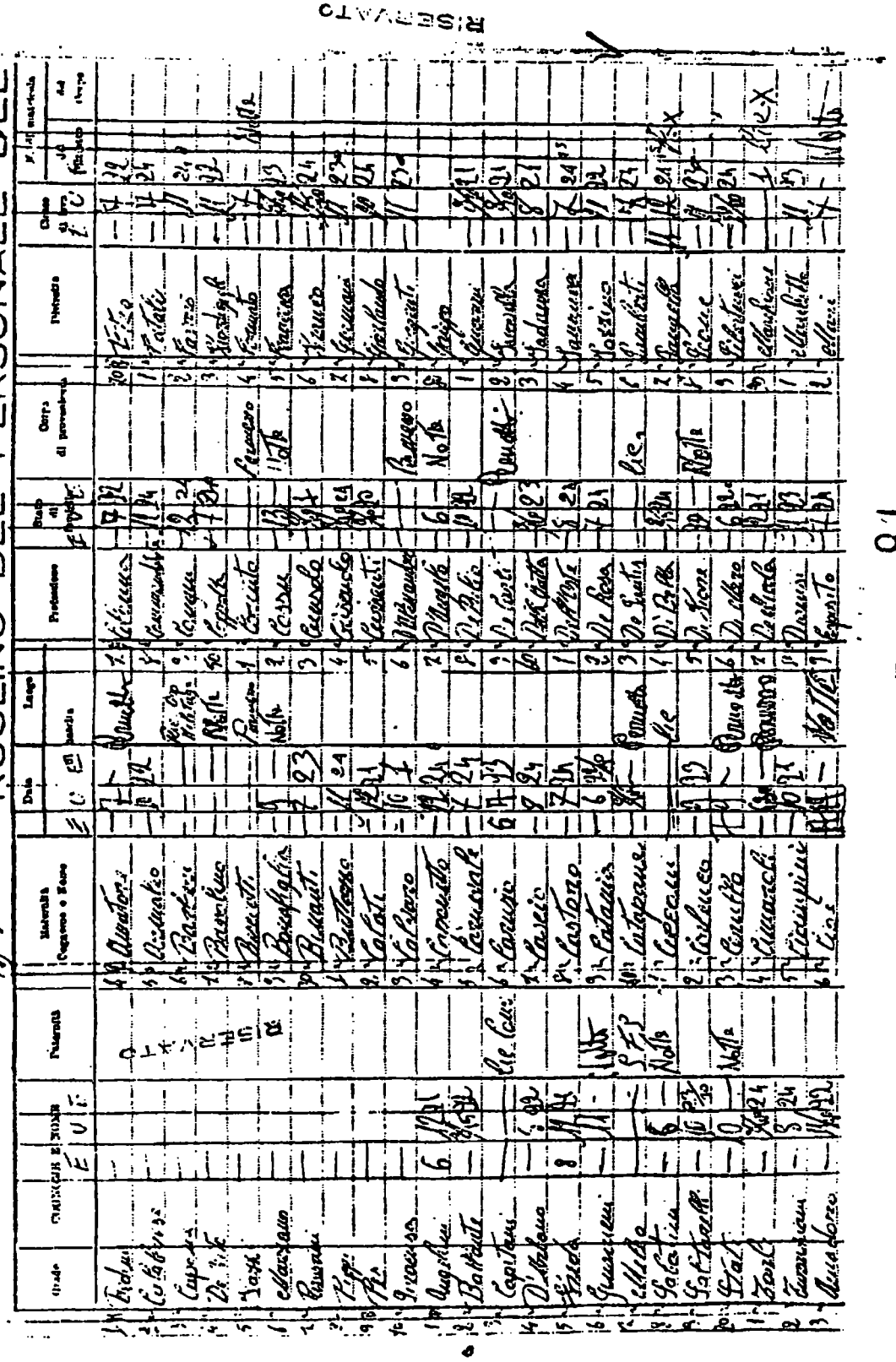
MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DI P.S. - CORPO DELLE GUARDIE DI P.S.

RUOLINO DEL PERSONALE
DEL CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

DAL 21-2-1978
AL 10-4-1978

RISERVATO

RISERVATO


RUOLINO DEL PERSONALE DEL
SENATO
91

RISERVATO

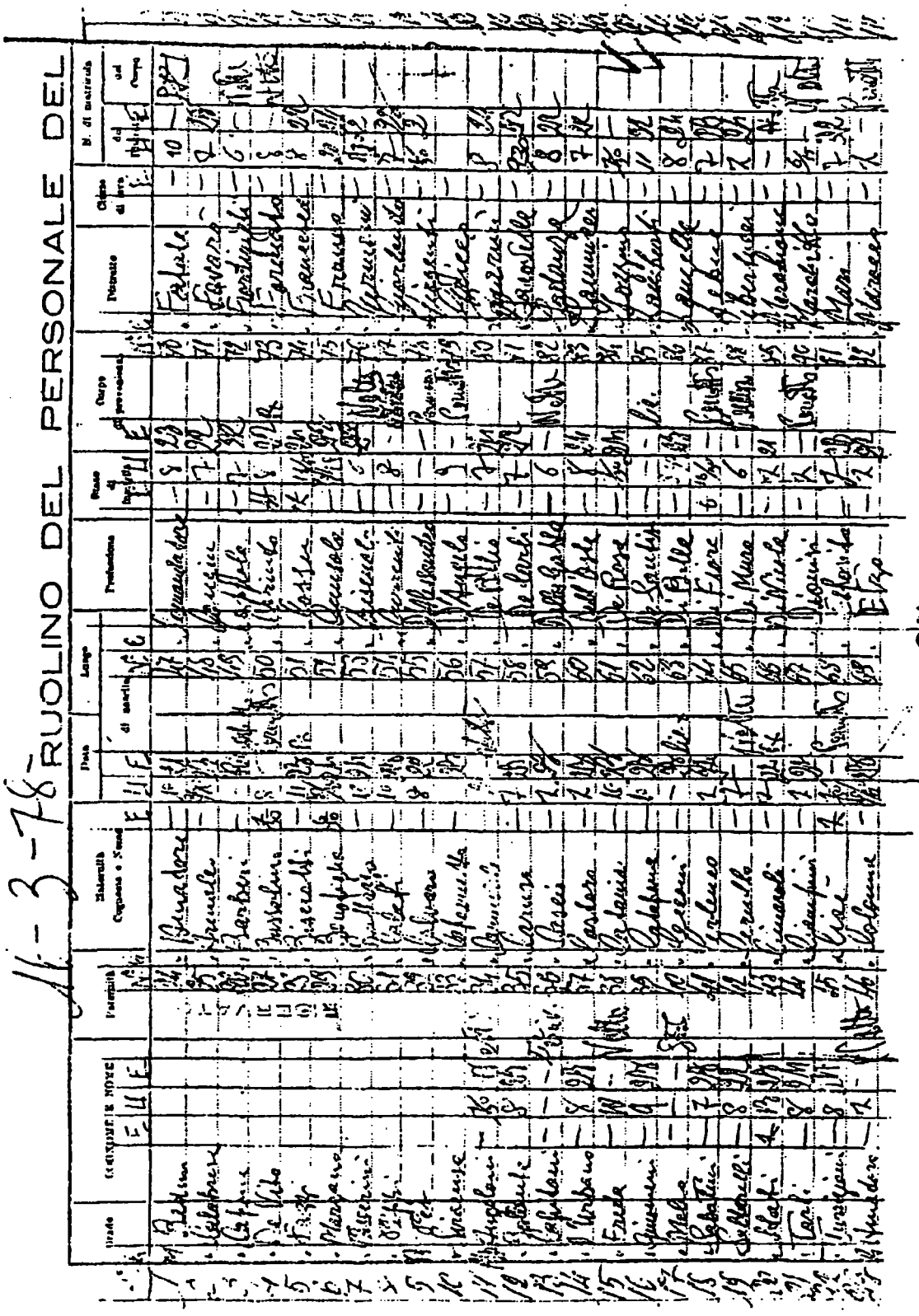
RISERVATO

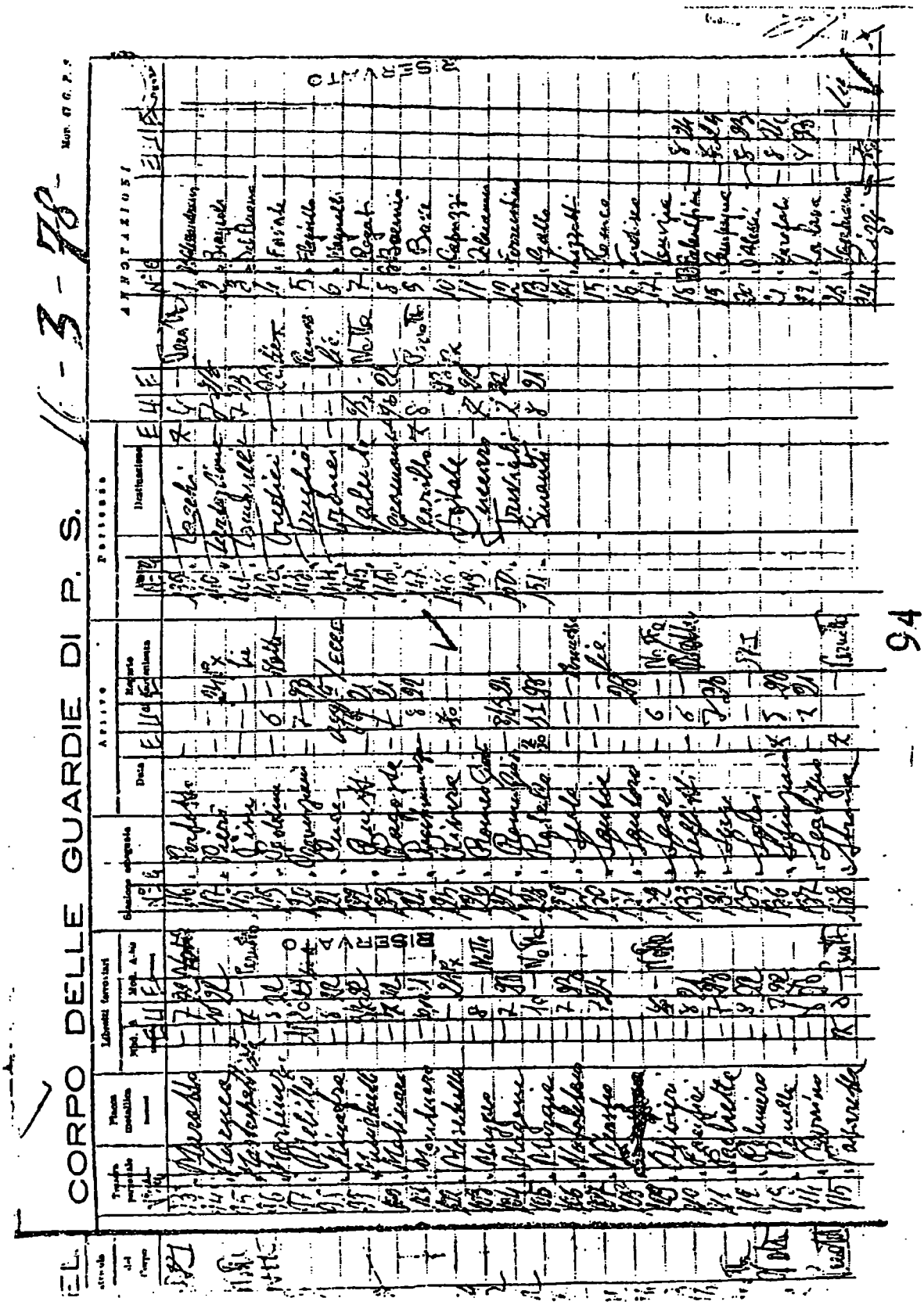
CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.

Mod. 47 G P. S.

Numero progressivo	Numero matricolare	Libretti ferroviari Mod. U — E	Mod. A bis —	Stazione assegnata	Arrivo E	Arrivo U	Arrivo E	Esercizio di provenienza	Partenze Data	Partenze E	Partenze Destinazione	Partenze E	Annotazioni
1			Permesso	6 Bari		730		Permesso	9 Taranto		12	24	1 Alessandrini
2				7 Pisa				lic.	10 Trieste				2 Biagioli
3		21	Px	8 Padova		14	23		11 Ancona			lic.	3 Del Bianco
4		6	Notte	9 Ferrovieri		14			12 Ancona		7 1/2 10		4 Fazzoli
5		7 1/2 30	S.F.S.	10 Ferrovieri		14		Notte	13 Ancona			Permesso	5 Flaquetto
6		7	21	11 Pisa		7 1/2	23	Lic.	14 Ancona			lic.	6 Laguardia
7				12 Pisa		14	23		15 Ancona		8 1/2	21	7 Lagueta
8			Lic.	1 Livorno	14	14	23		16 Valenza		11	20	8 Regali
9		7 1/2 30	24	2 Pisa	7	10	23		17 Venezia		7 1/2	24	9 Bocuzzo
10		8	23	3 Livorno	8	14	22		18 Venezia		6	Notte	10 Bove
11		11	21	4 Livorno		11	24		19 Vado			Permesso	11 Capuzzi
12		7	22	5 Livorno		7 1/2	24	Notte	20 Bologna		7 1/2	23	12 Calacanni
13			Permesso	6 Livorno		14	24		21 Torino		10	24	13 Concettino
14		11	23	7 Livorno		11		Notte	22 Taranto		11	24	14 Gallo
15		8 7 1/2	Notte	8 Livorno		6		Permesso					15 Lizzotti
16		7	24	9 Livorno		7 1/2	24						16 Rizzo
17		7 1/2	24	10 Livorno		10	22						17 Zuccaro
18		7 1/2 15	22	11 Livorno		7 1/2	23						18 Venezia
19		11		12 Livorno				SFS					19 Belcastro 8 24
20		8	24	13 Livorno				SFS					20 Campagna 9 24 15
21		11	24	14 Livorno		11	24						21 Calisino 2
22		11	22	15 Livorno	24	9	21	Px					22 Gallofalo 5 24
23		8	23	16 Livorno		11		Notte					23 Galana 7 24
24		20	Notte	17 Livorno		20		Notte					24 Vaccaiano lic.
25		24	24	18 Livorno		9	24						25 Pizzi 11 13

92


RUOLINO DEL PERSONALE DEL


CORPO DELLE GUARDIE DI P. S.
11 - 3 - 78
94

ALLEGATO 9

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME QUARANTUNESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

PROCESSO MORO

ROMA 1989

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. ..... Sezione .....

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta 78 ..... il giorno ..... 13 ..... del mese di ..... settembre ..... alle ore ..... 11,30 in Roma .....

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I. .....

(1) .....

assistito da (2) .....

E' compars... in seguito di (3) .....

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) .....

Risponde:

Sono: GENTILUOMO Rocco, Brig.P.S. in servizio presso l'Ispettorato Generale di P.S. -Palazzo del Viminale-.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Facevo parte della scorta dell'Onorevole Moro e a giorni alterni mi recavo presso la sua abitazione a bordo dell'alfetta condotta dal defunto Rivera e dalla guardia Leonino. La mattina il Presidente andava sempre alla messa delle ore 9 in Piazza dei Giuochi Delfici nella chiesa di S.Chiara. Il percorso seguito era sempre lo stesso e cioé via del Forte Trionfale, via Trionfale, Via Foni, via Stresa e via delle Camelluccia fino alla chiesa. Dopo la messa ritornavamo a casa e dopo circa 20 minuti il Presidente usciva di nuovo per andare a fare la passeggiata allo stadio dei Marmi. Qui il Presidente camminava per circa un'ora e quindi andava a casa oppure in ufficio in Via Savoia. Anche il pomeriggio il Presidente andava allo stadio dei Marmi per fare la sua passeggiata. ./.

97

Durante il servizio non ho mai notato nulla di anormale. Il maresciallo Leonardi ci esortava ad essere sempre attenti per evitare pericoli.
Non ero presente quando si verificò l'episodio del motociclista.

L/C/3/

Guglielmo Pozzo

ALLEGATO 10

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5
VOLUME OTTAVO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(*Legge 23 novembre 1979, n. 597*)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1985

100

PRESIDENTE. Mi consentite di dire a nome vostro che sono chiuse le iscrizioni per altre audizioni. Questa è l'ultima.

BOSCO. Io ho una lista di audizioni ancora abbondante. Chiedo scusa, ma credo che ne potremo discutere.

PRESIDENTE. Come supplemento istruttorio.

VIOLANTE. Comunque mi pare che la richiesta di sentire Sticco sia stata approvata.

PRESIDENTE. Sì, non ci sono opposizioni.

VIOLANTE. Per cui dobbiamo deciderlo in tempi brevi.

PRESIDENTE. In contrasto con alcuni di voi, il premio agli assenti proprio non lo posso dare. Possiamo vedere queste richieste di Bosco?

BOSCO. Non oggi, ne discuteremo dopo.

(*Viene introdotto il Signor Rocco Gentiluomo*).

PRESIDENTE. Debbo richiamare la sua attenzione sul fatto che la Commissione assume le sue dichiarazioni in sede di testimonianza formale e sulle conseguenti responsabilità in cui ella può incorrere, anche in relazione al dovere della Commissione di comunicare all'autorità giudiziaria eventuali dichiarazioni reticenti o false. Questo significa che lei ci deve dire la verità, ma questo è ovvio.

Dunque noi abbiamo interesse a sapere da lei, che faceva parte della scorta, se, come ha dichiarato al giudice, il percorso dell'auto dell'onorevole Moro era sempre lo stesso. Alcuni ci hanno detto che si cercava di variare, nel limite del possibile, il percorso. La prima domanda: è successo mai che in passato avete variato i percorsi? O negli ultimi tempi non li avete variati più? Per quale ragione? Ci spieghi un pochino questi fatti.

GENTILUOMO. Il percorso era sempre lo stesso. Si variava all'incrocio in base al traffico. Del resto, non vi era motivo di cambiarlo se non per ragioni di traffico.

PRESIDENTE. Non le sembra che percorrere sempre lo stesso itinerario poteva essere pericoloso, tenuto conto del fatto che Leonardi sosteneva questo?

GENTILUOMO. Era Leonardi a montare sempre sulla macchina del Presidente. Noi seguivamo.

CORALLO. Non ho capito.

PRESIDENTE. La domanda è questa: non le sembra che fare sempre lo stesso percorso poteva essere pericoloso? Nessuno ha sottolineato questa circostanza?

GENTILUOMO. Non si è mai parlato di questo, ma noi stessi ritenevamo opportuno cambiare strada facendo o via Trionfale o via Cortina d'Ampezzo. Non vi era altra possibilità.

CORALLO. Non vi era la possibilità pratica di fare percorsi diversi?

GENTILUOMO. Non vi era questa possibilità e poi l'orario era sempre quello. Vi era tutte le mattine la messa.

CORALLO. Per quanti mesi ha fatto questo lavoro?

GENTILUOMO. Per cinque anni sono stato autista di scorta, quando l'onorevole Moro era Presidente del Consiglio. Poi sono passato con il Presidente Leone, successivamente con il Presidente Colombo, poi con il Presidente Rumor finché non sono stato promosso vicebrigadiere. Poi l'ufficio mi ha tolto la mansione di autista di scorta e mi ha assegnato il compito di caposcorta all'onorevole Moro.

Siamo partiti per Predazzo esattamente il 12 agosto 1976 e abbiamo continuato sempre nello stesso modo.

PRESIDENTE. Quindi all'epoca dei fatti era caposcorta.

CORALLO. E quel giorno?

GENTILUOMO. Quel giorno ero in licenza, purtroppo. A morire fu un altro al mio posto. Il destino ha voluto così.

CORALLO. In quel periodo lei era in licenza da qualche giorno, ma ricorda che il percorso era quasi sempre lo stesso.

GENTILUOMO. Quasi sempre. L'orario era preciso: le 9 o le 9 meno cinque.

CORALLO. Come caposcorta non si era posto il problema di trovare delle varianti al percorso?

GENTILUOMO. Seguivo sempre la 130 del presidente Moro.

CORALLO. In pratica il percorso lo decideva Leonardi, non lei.

GENTILUOMO. Sì. Se vi erano variazioni, ci venivano comunicate per tempo, ma le abitudini erano sempre le stesse.

CORALLO. Non fece presente a Leonardi l'opportunità di cambiare percorso?

GENTILUOMO. Ne abbiamo parlato.

CORALLO. Cosa vuol dire che ne avete parlato?

GENTILUOMO. Ne abbiamo parlato, ma l'orario era sempre quello.

CORALLO. Lei disse a Leonardi che qualche volta sarebbe stato meglio fare un percorso diverso?

GENTILUOMO. Si parlava sempre di questo, ma scendeva il Presidente e si partiva.

CORALLO. Mi scusi, ma non capisco. Discutevate sull'opportunità di cambiare percorso, cioè lei prospettava questa opportunità?

GENTILUOMO. Ma quale percorso? L'orario era sempre quello, cioè le nove. Si andava avanti così e si faceva sempre lo stesso itinerario, fin dal 1963-64, quando facevo l'autista di scorta. Da quindici anni si faceva sempre lo stesso percorso.

BOSCO. Ma se ne poteva fare un altro?

PRESIDENTE. Vi erano due strade da fare: Via Cortina d'Ampezzo o Via Trionfale.

CORALLO. Da via Fani si passava sempre?

GENTILUOMO. Si evitava il giro di Piazza Igea per accorciare i tempi poiché si arrivava che la messa era già iniziata.

PRESIDENTE. L'altra domanda che le voglio fare è questa: il mitra in dotazione della scorta veniva tenuto fra le gambe o nel portabagagli dell'auto, come è stato riportato dalla stampa?

GENTILUOMO. Non è vero. Il mitra era sempre pronto.

PRESIDENTE. Queste armi erano perfettamente efficienti?

GENTILUOMO. Sì.

PRESIDENTE. Le è sembrato che, in generale, il sistema di addestramento, al di là della sua indubbia capacità professionale, fosse adeguato alle esigenze da fronteggiare?

GENTILUOMO. Gli uomini erano preparatissimi.

PRESIDENTE. Anche quelli che quel giorno l'hanno sostituita?

GENTILUOMO. Sì.

PRESIDENTE. Esistevano rapporti di servizio scritti circa lagnanze relative all'efficienza dei mezzi a disposizione o timori circa movimenti sospetti? Ha avuto qualche sensazione al riguardo?

GENTILUOMO. No.

CORALLO. A lei risulta che sia stata richiesta da Leonardi una macchi-

na blindata anziché la macchina normale e che vi fosse una discussione sull'opportunità di una macchina blindata?

GENTILUOMO. So poco su questa macchina blindata perché la questione riguardava gli autisti. Il Presidente viaggiava sempre con la 130 normale di colore bleu.

CORALLO. Scusi, forse non ci capiamo. Qui si dice che l'onorevole Moro aveva espresso il desiderio di avere una macchina blindata e che questa questione era oggetto di discussione tant'è vero che l'autista un giorno disse a sua moglie che sembrava che finalmente dessero la macchina blindata. Ci dica quello che sa su queste cose.

GENTILUOMO. Non sono mai andato di scorta alla macchina blindata.

CORALLO. Non può far finta di non capirmi. Lo so che non c'era la macchina blindata. Le chiedo se è vero che da più parti era stata chiesta una macchina blindata perché ci si accorgeva che era pericoloso girare senza.

GENTILUOMO. Ho sentito parlare di questa macchina, ma non l'ho vista. Sono cose che riguardano gli autisti.

PRESIDENTE. Il collega vuole sapere se le risulta che l'onorevole Moro abbia chiesto una macchina blindata.

GENTILUOMO. L'onorevole Moro no, ma gli autisti parlavano di macchine blindate. Non sono in grado di sapere se avevano intenzione di dargliela o no.

PRESIDENTE. Che l'abbiano richiesta lo sa?

GENTILUOMO. L'ho sentito dire dagli autisti.

CORALLO. Scusi, lei era il caposcorta e quindi era responsabile della sicurezza dell'onorevole Moro. Ai fini della sicurezza dell'onorevole Moro. Ai fini della sicurezza, avere una macchina blindata o non averla comporta una notevole differenza. Questo problema la lasciava indifferente? Non gliene interessava niente?

GENTILUOMO. Era nostro dovere avere responsabilità della personalità e prendere tutti gli accorgimenti possibili. Però non ho visto la macchina blindata.

CORALLO. Certo che non l'ha vista, non c'era! Il problema è se voi che avevate la responsabilità della scorta avevate chiesto la macchina blindata o no, se lo avete fatto presente ai vostri superiori.

GENTILUOMO. Personalmente della macchina blindata ai miei superiori non ho mai parlato. Non l'ho mai detto.

CORALLO. Le risulta che qualcun altro l'abbia chiesta?

GENTILUOMO. Leonardi parlava sempre del servizio, diceva di stare attenti, ma non si riferiva precisamente alla macchina blindata né io mi sono mai permesso di domandargli se l'avevano richiesta.

BOSCO. Leonardi aveva più competenza in questo settore?

GENTILUOMO. Sì, Leonardi aveva la responsabilità degli itinerari e di tutto quello che era al di fuori del servizio normale.

CORALLO. Però il capo scorta era lei.

GENTILUOMO. Sì, io mi rivolgevo sempre al mio ufficio, però non ho mai chiesto che si provvedesse alla macchina blindata per l'onorevole Moro.

CORALLO. Lei non ha mai raccolto sfoghi del maresciallo Leonardi che si lamentava perché non gli davano la macchina blindata? Non le risulta che si sia lamentato di questo fatto?

GENTILUOMO. Non mi risulta che il maresciallo abbia parlato con me della macchina blindata. Non parlavamo di questo.

CORALLO. A me dà l'impressione che abbia paura di dire le cose che sa.

GENTILUOMO. No, no.

CORALLO. Allora ci dica le cose come stanno.

GENTILUOMO. Io non ho mai detto nulla ai miei superiori perché dessero la macchina blindata all'onorevole Moro e non ho mai chiesto che il mio ufficio se ne interessasse. Leonardi parlava della macchina blindata, ma questo era il discorso di cui forse si parlava di meno. Non ne abbiamo mai discusso in particolare.

CORALLO. Noi abbiamo sentito la vedova Ricci, la quale ci ha detto che il marito sapeva che stavano per dare una macchina blindata e che per questo era molto contento. Possibile che nella scorta non si sia parlato di questo fatto?

GENTILUOMO. Se ne parlava, ma non c'è stata mai una discussione se ce la davano o meno. Sia con Ricci, sia col maresciallo Leonardi non si è mai impiantata una discussione riguardo alla macchina. Oltre tutto era una cosa di cui si interessava il maresciallo Leonardi.

CORALLO. Ne prendo atto.

FLAMIGNI. Chi le ha consegnato l'avviso di venire qui alla nostra riunione?

GENTILUOMO. È venuto un sottufficiale della Guardia di finanza.

VIOLANTE. Direttamente a lei?

GENTILUOMO. Sì.

FLAMIGNI. Prima di venire qui si è incontrato con nessuno dell'Ispettorato del Viminale?

GENTILUOMO. Nossignore.

FLAMIGNI. Ci vorrebbe illustrare le consegne di servizio?

GENTILUOMO. Le consegne erano: portare anzitutto le armi a portata di mano ed efficienti. Non esporre la personalità a pericoli; proteggerla anche a costo della vita; non lasciare mai sola la personalità, cosa che abbiamo sempre fatto anche nell'ora di pranzo. Restavamo di fonte a Via Forte Trionfale, 79. Si prendeva la macchina la mattina, si stava appresso alla personalità, la si seguiva nei suoi spostamenti durante le passeggiate, in chiesa, fino alla sera quando rincasava.

FLAMIGNI. Come capo scorta quali consegne aveva?

GENTILUOMO. Di stare sempre appresso alla personalità in qualsiasi momento e di mettersi davanti in caso di pericolo, proteggendola anche a costo della vita.

FLAMIGNI. Le consegne come le sono state notificate?

GENTILUOMO. Per iscritto. Avevo un opuscolo.

FLAMIGNI. Quindi lei conosceva bene le disposizioni emanate. In merito alle armi qual era la dotazione?

GENTILUOMO. Abbiamo una pistola calibro 9 modello 92S in dotazione personale. Quando si iniziava il servizio, si prendeva la macchina, si controllava l'apparato radio, si prendeva il mitra con i caricatori, si controllava la efficienza delle armi e insieme alle altre due guardie si andava in macchina e si aspettava sotto la casa della personalità, all'incirca verso le otto. Via radio venivamo informati, ad esempio, delle manifestazioni, cosicché potevamo evitare di finire in mezzo alla folla. In quei casi si cambiava itinerario.

FLAMIGNI. A proposito delle armi, oltre alla pistola, quali armi aveva la scorta?

GENTILUOMO. Aveva la pistola ed il mitra.

FLAMIGNI. Dunque un mitra e tre pistole.

LA VALLE. Chi teneva il mitra?

GENTILUOMO. Il mitra si teneva avanti. Quando si arrivava da qualche parte io scendevo per primo e con discrezione mi facevo avanti. Ad esempio, quando si arrivava in chiesa, io e il maresciallo Leonardi entravamo prima della personalità.

FLAMIGNI. E il mitra?

GENTILUOMO. Rimaneva dentro la macchina.

FLAMIGNI. Il mitra era assegnato al capo scorta?

GENTILUOMO. Sissignore.

FLAMIGNI. Non so se lei è a conoscenza che il mitra che era in possesso quel giorno del brigadiere Zizzi venne prelevato dai brigatisti. Il brigatista Peci, testimoniando davanti alla nostra Commissione, ha detto che quel mitra era arrugginito ed inefficiente.

GENTILUOMO. Non credo.

FLAMIGNI. Quindi lei ritiene che il brigatista abbia mentito.

GENTILUOMO. Non credo che era inefficiente.

PRESIDENTE. Ma era quello stesso che aveva lei il giorno prima? L'ha mai riprovato?

FLAMIGNI. Lei deve chiarirci alcune cose perché in una deposizione a verbale risulterebbe che il mitra era addirittura nel bagagliaio, fra l'altro in una busta di plastica.

GENTILUOMO. Non posso rispondere ma credo di poter dire che non era nel bagagliaio. Il brigadiere e le altre due guardie erano all'altezza della situazione. Non credo che il brigadiere Zizzi abbia ordinato di mettere il mitra nel bagagliaio.

FLAMIGNI. Ha mai sparato con quel mitra?

GENTILUOMO. Ho sparato con un mitra dello stesso modello, ma non con quello.

FLAMIGNI. Dopo apriremo il capitolo dell'addestramento. Ora mi dica: la manutenzione del mitra era affidata al capo scorta. Il giorno prima lei aveva lo stesso mitra che mi si riferisce essere inutilizzabile perché arrugginito. Così almeno ci hanno detto. Dal momento che abbiamo creduto a tante cose di quelle che ci hanno riferito, bisogna anche che precisiamo questo particolare. Lei dice nel modo più assoluto che il mitra non poteva essere arrugginito. Ora le chiedo: quando andavate all'addestramento vi davano altre armi per esercitarvi? Avete mai compiuto l'addestramento con le armi in dotazione?

GENTILUOMO. Avevamo la pistola in dotazione al servizio di scorta. Ma con quel mitra non ho mai sparato all'addestramento.

FLAMIGNI. Quindi quel mitra non aveva sparato da parecchio tempo.

GENTILUOMO. Sì, ma era un modello relativamente recente.

LA VALLE. Resta comunque il fatto che lei non ha mai sparato con quel mitra.

GENTILUOMO. Io non ho mai sparato con quel mitra in dotazione alla scorta dell'onorevole Moro.

CORALLO. Le risulta che qualcun altro abbia sparato con quel mitra?

GENTILUOMO. No.

CORALLO. Chi faceva la pulizia del mitra?

GENTILUOMO. Ogni tanto l'armeria provvedeva a questo. Prima di questo modello, avevamo il modello 34, con il calcio di legno. Ogni tanto si portava l'arma del magazziniere che provvedeva alla pulizia.

PRESIDENTE. Da quanto tempo questo nuovo modello era in dotazione?

GENTILUOMO. Da poco, da qualche anno.

PRESIDENTE. E da quando era stato dato in dotazione non era mai stato portato in armeria?

GENTILUOMO. A me non risulta.

CORALLO. E come fa a dire allora che non era arrugginito?

GENTILUOMO. Non è che il mitra si tiene esposto. Se non si bagna, non si arrugginisce.

LA VALLE. Dal momento che lei non aveva mai visto sparare prima il mitra, come fa a dire nella maniera più assoluta che funzionava? Può darsi che pur non essendo arrugginito, avesse un ingranaggio che non sparava, per cui non può dire che è sicuro che funzionava.

GENTILUOMO. Parlando di efficienza, non presentava nessuna anomalia: funzionava il percussore, l'otturatore, lo scatto a vuoto, tutto. Io non ho mai sparato con quel mitra.

CORALLO. Quando facevate le prove per vedere se funzionava?

GENTILUOMO. Si facevano in una parte nascosta, senza caricatore; bastava sollevare di quattro dita l'otturatore per vedere se fosse rimasta qualche pallottola in canna.

FLAMIGNI. Riprendo il discorso sulle consegne di servizio perché fino ad adesso non mi è sembrato che ci siano state illustrate con la meticolosità che mi aspettavo.

A proposito dei mezzi, quali erano le consegne? Nell'opuscolo che mi è stato consegnato si parla anche di una staffetta in motocicletta che avrebbe dovuto precedere l'auto della personalità, che non trovo invece ci sia mai stata. Questa risulta essere una delle consegne.

GENTILUOMO. Non ho mai visto la moticicletta di staffetta davanti alla macchina della personalità.

FLAMIGNI. Nell'opuscolo cui lei ha fatto riferimento e che riguarda le consegne (lei infatti ha avuto delle consegne scritte) comincia così: «il servizio tipo è così disposto: staffetta in motocicletta; la staffetta viene impiegata di solito a richiesta della personalità oppure dal funzionario addetto all'ufficio». Voglio capire quale era lo stato di conoscenza del servizio tipo e poi l'applicazione pratica del servizio tipo stesso nel caso specifico di Moro.

GENTILUOMO. Per quanto riguarda la motocicletta, forse ci si riferisce a quando c'era il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi: allora, per tema che la personalità potesse uscire da un momento all'altro per un motivo qualsiasi, c'era la motocicletta che precedeva la macchina della personalità per recarsi dove c'era necessità. Però, da quando sono andato come capo scorta fino all'ultimo giorno, la motocicletta non l'ho mai vista.

FLAMIGNI. L'opuscolo prosegue: «auto della personalità su cui solitamente prende posto, a fianco dell'autista, uno dei militari di scorta, uomo di spalla» (in questo caso era il maresciallo Leonardi). Si dice poi: «la scorta, per particolari motivi di sicurezza, può essere raddoppiata e, in tal caso, l'auto della personalità è preceduta e seguita da un'auto della scorta. Il capo scorta prende posto sull'auto che segue quella della personalità». Nel caso specifico, abbiamo l'auto dove c'era Moro e l'auto dove era lei, in molte circostanze, che seguiva.

Circa il collegamento che si stabiliva tra l'auto in cui c'era la personalità e l'auto di scorta (lei era il capo scorta ed era lei che doveva dirigere i servizi, stando a questa consegna), come funzionava?

GENTILUOMO. Se si riferisce al servizio quando il Presidente della Democrazia Cristiana Moro era Presidente del Consiglio dei Ministri, è esatto tutto quello che mi avete detto; riguardo la mia entrata in servizio come capo scorta dopo, cioè quando lui non era più Presidente del Consiglio dei Ministri, quello non c'era.

FLAMIGNI. Quindi lei ha due consegne scritte, una di quando lui era Presidente del Consiglio e una modificata. Quando abbiamo chiesto al Ministro dell'Interno, egli ci ha trasmesso come nota di servizio questo tipo valido anche per questo. Nel caso Moro lei ci dice invece che questo tipo di consegna era valida quando lui era Presidente del Consiglio.

GENTILUOMO. In quel tempo io stavo con il Presidente Rumor...

FLAMIGNI. Comunque lei sta dicendo che questo tipo di consegna valide per un Presidente del Consiglio non sono più valide nel caso specifico dell'onorevole Moro Presidente della Democrazia Cristiana.

GENTILUOMO. Quando lui non era più Presidente del Consiglio la scorta era più snellita: una sola macchina, senza motociclisti e il personale snellito.

FLAMIGNI. Queste sono le consegne tipo. Nel caso specifico, quindi, era prevista una consegna più ridotta. Io le avevo fatto una domanda circa i collegamenti; lei come caposcorta come si collegava al personale dell'auto in cui c'era Moro?

GENTILUOMO. C'erano delle radioline portatili. Sempre quando si andava fuori in Alto Adige si portavano queste radioline perché lui camminava molto a piedi. Uno della scorta aveva una radiolina ed un'altra era nella macchina; tramite queste ci facevamo comunicazioni del tipo: «Noi siamo più avanti», oppure: «Il Presidente deve rientrare». Le usavamo per evitare di correre, di chiamare o di gridare...

FLAMIGNI. Prima di partire ogni mattina in quell'orario di cui ci parlava, si collegava con la centrale operativa?

GENTILUOMO. Sì, anzi avevo l'obbligo di chiamare. Dovevo avvertire che uscivamo e quando si arrivava a destinazione dovevo comunicare: ci troviamo in via del Corso, oppure a piazza Venezia etc. Così pure dovevo fare quando, finita la messa, si avvertiva l'ufficio del rientro. C'era il servizio in mezzo alla strada, perché è un posto anche pericoloso per l'entrata e l'uscita delle macchine; ogni movimento veniva sempre comunicato via radio della macchina della scorta. Chi stabiliva l'itinerario da seguire? Lui andava avanti, il maresciallo Leonardi appresso e noi seguivamo.

FLAMIGNI. Le ho chiesto chi era l'uomo abilitato a stabilire l'itinerario da percorrere.

GENTILUOMO. Quasi semre il maresciallo Leonardi che faceva da portavoce della personalità.

FLAMIGNI. Che cosa stabiliva la consegna in merito?

GENTILUOMO. Era mio dovere dire: andiamo di qua, ma siccome non potevamo passare avanti a bloccare l'altra macchina se non in caso di pericolo (che non si è mai verificato).

FLAMIGNI. La consegna, in riferimento alla scelta dell'itinerario da percorrere, che cosa stabilisce?

GENTILUOMO. Stabilisce di fare la strada più breve, meno transitata, di non fermarsi possibilmente ai semafori, insomma di camminare in continuazione; certe volte infatti si passava col semaforo rosso, perché quel minuto di sosta può essere sempre pericoloso...

FLAMIGNI. Le leggo le consegne in merito al percorso: il caposcorta prima di ogni partenza raccoglie dal funzionario di turno o da centrale operativa dell'ispettorato le notizie circa la percorribilità degli itinerari anche in relazione allo stato dell'ordine pubblico. Nei casi urgenti per attingere tali notizie ci si rivolge direttamente ai centri operativi della Questura e all'autostrada. Gli itinerari solitamente percorsi dalle personalità vengono predisposti dall'ispettorato e sono numerati, per consentire il rapido passaggio dall'uno all'altro.

Poiché a stabilire questi itinerari doveva essere l'ispettorato in accordo con il caposcorta, perché qui vi si fa riferimento, perché invece era il maresciallo Leonardi a stabilire il percorso da effettuare?

GENTILUOMO. Il percorso era sempre quello; di qua o di là. Allora prima che uscisse la personalità si guardava il traffico di via Trionfale; se era molto, si decideva di scendere da via Cortina d'Ampezzo, giacché la distanza era quasi sempre la stessa.

FLAMIGNI. Lei mi deve rispondere ad una domanda: perché, essendo lei caposcorta che, secondo le consegne ricevute, avrebbe dovuto stabilire l'itinerario da percorrere in accordo con la sala operativa e l'ispettorato, perché invece a stabilire questo era il maresciallo Leonardi?

GENTILUOMO. Perché certe volte si presentavano motivi di traffico, delle manfestazioni improvvise, delle circostanze per cui anziché una strada se ne doveva fare un'altra.

FLAMIGNI. Insomma, lì a fare il caposcorta vero era Leonardi, e le consegne non sono state osservate.

GENTILUOMO. Veramente quasi sempre, nei limiti del possibile, si faceva quello che diceva il maresciallo Leonardi che era portavoce della personalità e che comunicava: il Presidente ha detto di andare di là, di passare dall'ufficio, poi di proseguire. Questo era il percorso abituale, salvo imprevisti di manifestazioni o di traffico in questi ultimi casi nessuno poteva dire niente perché io deviavo il percorso. Per il resto era tutto normale. Ci si diceva; passiamo da via Savoia prima di andare all'università, e così facevo; non gli potevo io dire di no.

FLAMIGNI. È mai capitato che al mattino ci si avviasse in ritardo rispetto all'orario che lei diceva prima?

GENTILUOMO. Sempre con uno, due, cinque minuti di ritardo. Certe volte si arrivava alla messa che era quasi alla fine, o addirittura finita, e allora si proseguiva per trovare un'altra chiesa. In viale Regina Margherita, prima di arrivare all'ufficio di via Savoia, c'è un'altra chiesa sulla destra, e ci si fermava lì.

FLAMIGNI. Quindi i ritardi erano frequenti, anche perché la signora Moro ci ha appunto riferito che questo fatto capitava spesso.

In merito all'addestramento, che tipo di addestramento facevate? E non parlo di quello al tiro, ma come servizio di scorta vero e proprio.

GENTILUOMO. In merito al servizio di scorta, ci attenevamo alla disposizione scritta di non perder mai di vista la personalità e di non farla mai avvicinare se lui non gradiva. Certe volte volevano parlargli, e allora si faceva del tutto per non farlo avvicinare e io stesso con la guardia ci mettevamo davanti, quando lui non gradiva fermarsi o parlare.

FLAMIGNI. Questo si riferisce all'esecuzione del servizio. Per addestramento intendo fare delle prove, la simulazione di un episodio incresciosо, uno scontro. Dovete proteggere la personalità e quindi cercare di prevedere che cosa può capitargli, fino ad arrivare a simulare un attentato. Voglio sapere quante volte avete fatto questo tipo di addestramento e se lo avete fatto.

GENTILUOMO. Nessuno del tipo che dice lei. Però ci hanno portato a Bolzano dove siamo venti giorni addestrandoci allo judo, alla lotta greco-romana. Tutte le mattine andavamo a sparare a Val di Non ed ad un altro poligono vicino Trento. Il pomeriggio si andava in palestra. Questo è stato attorno al 1967.

Ci portavano a sparare con la 22, con la 65, fino ad arrivare al modello 51 che ha lo stesso calibro di quella in dotazione, però ha il caricatore con più potenza nella canna. Erano 17-20 giorni ed eravamo sempre all'erta, non bisognava fidarsi di nessuno per nessun motivo.

FLAMIGNI. Nel 1967 quel tipo di addestramento non era per le scorte, ma per tutti gli appartenenti al corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza. Vorrei sapere se lei ha mai partecipato ad un addestramento specifico del servizio di scorta o se sa che qualcun altro del servizio di scorta vi abbia mai partecipato, di coloro che facevano parte della scorta di Moro.

Un'ultima domanda: dopo il fatto di via Fani è stato interrogato solo dal magistrato o è stato chiamato al Viminale, dall'Ispettorato?

GENTILUOMO. Sono stato chiamato dal magistrato, dal giudice Gallucci. Per quanto riguarda i rapporti il mio ufficio non mi ha detto di scriverne. Ripeto, è brutto che muoia uno al posto di un altro e siccome Rivera, Iozzino ed io difficilmente eravamo liberi, avevamo solo qualche ora disponibile, qualche volta l'ho portato a casa mia a pranzo. I miei figli e mia moglie lo hanno conosciuto ed io lo stimavo come un fratello. Dopo il fatto mia moglie si è dispiaciuta come non lo sarebbe stata se fossi morto io. C'era quindi un'armonia perfetta nel servizio. Quando dico che l'ho portato a casa mi sembra di aver detto tutto.

FLAMIGNI. Per quanto riguarda quindi l'episodio di via Fani lei è stato ascoltato solo dal magistrato e nessuno del Viminale si è preoccupato di chiederle quali erano i servizi o l'esecuzione dei servizi.

Per quanto riguarda i rapporti scritti lei ha risposto prima ad una domanda del Presidente che non ha mai notificato rapporti scritti. Non le risulta che esiste un articolo del regolamento del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza che stabilisce che a conclusione del servizio il capo del servizio, nel caso specifico il capo scorta, deve riferire per iscritto?

GENTILUOMO. Non ho mai fatto questo perché tutti i movimenti si

comunicavano via radio e c'era un apposito registro di tutti gli spostamenti e di tutte le novità sugli itinerari, insomma di tutto il servizio della giornata, dalla mattina alle 8 quando uscivamo fino alla sera alle 23. Ogni minimo particolare aveva la sua importanza e veniva comunicato per radio o per telefono.

FLAMIGNI. Avete mai notato qualche cosa, dal momento che come scorta dovevate preservare la vita dell'onorevole Moro da eventuali attentati e dovevate quindi essere anche all'erta su chi poteva assumere informazioni e preparare qualcosa di brutto? In chiesa avevate mai notato qualcuno, qualche osservatore particolare, oppure lungo il tragitto vi è mai capitato di intravvedere una macchina che vi seguisse con una particolare attenzione?

GENTILUOMO. No, no.

MACIS. Una sola domanda, perché le altre le ha già fate tutte il collega Flamigni, dati i rapporti molto familiari ed amichevoli con il maresciallo Leonardi (così mi è parso di capire) ed anche il contatto quotidiano che lei aveva tutte le mattine prima di iniziare il servizio. Risulta alla Commissione da altre testimonianze che il maresciallo Leonardi nel periodo precedente l'attentato di via Fani fosse particolarmente preoccupato, molto nervoso, come hanno riferito anche i familiari, proprio in relazione a timori che egli nutriva.

Volevo chiederle che cosa le ha detto.

GENTILUOMO. Il maresciallo Leonardi con l'onorevole Moro passeggiavano per un'ora, un'ora e un quarto presso lo Stadio dei marmi e parlavano. Non potevo certo mettermi accanto a loro. Il nervosismo lo notavo dal comportamento dal gesticolare, ma di chi e di cosa parlavano non lo so perché stato a distanza prima per servizio e poi per educazione mia, perché non mi sono mai messo ad orecchiare.

CORALLO. Non stiamo parlamendo di ciò che diceva Leonardi con l'onorevole Moro, ma le pare possibile che Leonardi fosse preoccupato, allarmato da ciò che sentiva in aria e per questo aveva motivo di essere teso, ovvero perché temeva che succedesse qualcosa? Le sembra possibile che non ne parlasse con il capo scorta?

GENTILUOMO. Parlava di stare sempre attenti, ma questo non lo diceva solo negli ultimi tempi, lo diceva sempre.

CORALLO. Lei non notò che ci fosse una preoccupazione particolare in Leonardi?

GENTILUOMO. Alle volte usciva prima o dopo di me, però ci si incontrava più giù di dove è successo il fatto, a via Trionfale dove c'è un bar. Si riconosceva la macchina, la sua o la nostra, e si prendeva il caffè assieme; ci si raccontava cosa si sarebbe fatto, se andavamo in chiesa o all'università.

CORALLO. Lei ha una capacità straordinaria di svicolare. Io le sto

facendo una domanda. Prima gliel'ho fatta sulla macchina blindata, ma non c'è stato verso di tirarle fuori una parola. Ora le chiedo: possibile che Leonardi — e ci risulta da cento cose — in quell'ultimo periodo fosse preoccupato perché capiva che stava succedendo qualche cosa, perché aveva colto qualche segno; è possibile che non abbia mai detto «brigadiere, guardi che c'è qualcosa che non mi convince, qualche cosa che mi preoccupa, stiamo particolarmente attenti». Quindi non la solita raccomandazione? Nell'ultimo periodo non le disse mai qualcosa di particolare?

GENTILUOMO. Mi ha detto stiamo attenti. Una volta m'ha detto: state attento che qualche volta ci possono rapire. Io ho risposto: cavaliere, ma che cosa dite? Lui disse: stiamo attenti. Leonardi però faceva sempre battute scherzose. La preoccupazione era di tutti. Certo io non andavo in servizio senza preoccupazioni e tutti eravamo preoccupati di stare attenti alle sorprese.

FLAMIGNI. Non aveva mai notato nulla?

GENTILUOMO. Nulla che potesse dare fastidio a noi direttamente. Ma sono tante le cose che si notano, anche per curiosità. Certe volte da una motocicletta o da una macchina guardavano Moro, il quale talvolta si metteva a discutere con dei giovani allo stadio Olimpico. Noi non volevamo in modo assoluto che lui si fermasse.

FLAMIGNI. La domanda è questa: dopo quello che è accaduto, lei ha fatto un esame autocritico sullo svolgimento del suo servizio?

GENTILUOMO. Sissignore.

FLAMIGNI. E quali conseguenze ne ha tratte?

GENTILUOMO. Dopo quel fatto il mio ufficio mi ha detto: dove vuoi stare? Mi ha messo in ufficio, mi ha esso al piazzale, mi ha messo dappertutto; a me non andava. Dopo sono stato con il senatore Taviani, poi con il segretario della DC Zaccagnini. Attualmente mi trovo con il Presidente del Consiglio Forlani.

PRESIDENTE. Sì, ma il senatore voleva sapere: dopo quello che è successo, ossia quel grande guaio che è successo, non le è venuta in mente qualche macchina, qualche episodio, qualche cosa che poteva far pensare che poteva succedere un guaio di quel genere? Questo voleva sapere.

GENTILUOMO. Nossignore.

PRESIDENTE. Non le è tornato in mente nessun episodio, qualche motocicletta particolarmente sospetta, qualche macchina particolarmente sospetta, qualche individuo particolarmente sospetto?

FLAMIGNI. Non le è venuto in mente che effettuare sempre lo stesso itinerario, sempre allo stesso orario, era sbagliato?

GENTILUOMO. Era non sbagliato, ma sbagliatissimo. E io dovevo farmi levare: questo non l'ho mai fatto e non lo farò. Tuttora, anche dopo quello che è successo, non l'ho mai fatto. Mi dovevo far levare e allora...

PRESIDENTE. Va bene, la sua testimonianza è finita.

(*Il signor Gentiluomo esce dall'aula*).

(*Viene introdotto il signor Ferdinando Pallante*).

PRESIDENTE. Debbo richiamare la sua attenzione sul fatto che la Commissione assume le sue dichiarazioni in sede di testimonianza formale e sulle conseguenti responsabilità in cui ella può incorrere, anche in relazione al dovere della Commissione di comunicare all'autorità giudiziaria eventuali dichiarazioni reticenti o false.

È quello che si dice in tribunale o in pretura per dire che lei deve dire la verità.

Lei ha dichiarato al giudice che il percorso dell'auto dell'onorevole Moro era quasi sempre lo stesso. Altre testimonianze ci hanno detto che si cercava di variare, nei limiti del possibile, i percorsi.

In quel periodo si è variato qualche volta il percorso? Era da molto tempo che non lo si variava? Per quale ragione? Che ci può dire a questo riguardo?

PALLANTE. Posso dire soltanto che l'autista abitualmente faceva sempre quell'itinerario. Io ho cambiato quell'itinerario soltanto quando, in un periodo in cui c'è stata la doppia scorta, essendo più anziano, andavo avanti. E allora, in previsione di quelle cose che potevano capitare, la mattina passavo da una parte e la sera da un'altra.

Finito questo periodo, che sarà stato — non so — un mese, abbiamo ripreso il percorso normale, perché l'autista abitualmente faceva sempre quella strada. Variammo qualche volta, ma solitamente era sempre quella strada.

PRESIDENTE. In che periodo lei ha fatto la doppia scorta e quindi ha avuto il comando del tragitto?

PALLANTE. È una data molto lontana.

PRESIDENTE. Che cosa era Moro nell'epoca in cui lei faceva la doppia scorta? Lo domando per vedere se possiamo incasellare questa circostanza in un periodo. Moro era Presidente del Consiglio?

PALLANTE. Non me lo ricordo, perché cominciammo una domenica che andammo a Terracina e dopo si è continuato per una quindicina di giorni con questa scorta, ma non ricordo il periodo esatto.

PRESIDENTE. Quindi, se abbiamo ben capito, quando c'era la doppia scorta, lei aveva il comando del convoglio, perché doveva andare avanti, essendoci la doppia macchina. Lei non sentiva nessuno? Faceva quello che lei riteneva di dover fare?

ALLEGATO 11

SENATO DELLA REPUBBLICA CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII
n. 5

VOLUME CENTOTTESIMO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

ROMA 1995

117

Ministero dell'Interno
ISPETTORATO GENERALE DI P. S.
"PALAZZO VIMINALE"

IL DIRIGENTE

A P P U N T O

I militari della scorta dell'On.Moro, come di regola avviene per tutti i servizi analoghi, venivano sostituiti solo in casi di stretta necessità, e cioé quando erano impediti per malattia o congedo, con altri elementi selezionati.

Il 16 marzo, giorno dell'agguato di via Fani, il capo scorta ufficiale, Brig.Rocco Gentiluomo, che fruiva del congedo ordinario con decorrenza proprio da quella data, fu sostituito dal V.Brig.di P.S. Francesco ZIZZI, elemento che aveva dato prova di eccezionali qualità frofessionali.Lo ZIZZI, benché esperto già del servizio, nella giornata del 15,ricevette,oltre alle consegne ed istruzioni scritte, anche istruzioni più dettagliate verbali dal Vice Dirigente dell'Ispettorato,dott.TOMBOLINI, dimostrando di essere pienamente in grado di assolvere l'incarico affidatogli,che aveva sollecitato ed accolto con entusiasmo.

Al personale impegnato nel servizio di scorta delle Personalità venivano e vengono impartite istruzioni e consegne scritte e verbali, riassunte nell'unito opuscolo, che é assolutamente riservato.

Roma, li 12.10.1978.-

N.B. al presente appunto é stato allegato un opuscolo(il N.50)delle -modalità di attuazione dei servizi di protezione

ALLEGATO 12

Commissione Parlamentare d'Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro

VERBALE: - di informazioni testimoniali rese da persona informata sui fatti.

ABBONDANDOLO Saverio, nato a Frigento (AV) il 14-04-1945, residente a Roma, in Via Cosimo Tornabuoni Nr. 14/A, coniugato, Commissario di Pubblica Sicurezza in pensione, identificato a mezzo Tessera Mod. AT Nr. 6929988 ril. dalla Questura di Roma il 03-06-2015, tel. 06/35507563 e 347/0437843---///

Oggi 2 Dicembre 2015, in Roma, presso gli Uffici della Commissione Parlamentare di Inchiesta sul rapimento e sulla morte di Aldo Moro, sita in Via del Seminario Nr. 76, alle ore 15.45.
Avanti a noi sottoscritti, Consigliere Gianfranco DONADIO e T.Col. Massimo GIRAUDO, rispettivamente Magistrato ed Ufficiale di Polizia Giudiziaria, entrambi assegnati quali collaboratori alla Commissione in intestazione, è presente il Sig. ABBONDANDOLO Saverio, sopra generalizzato, il quale, escusso in qualità di persona informata sui fatti, su delega Nr. 1420 emessa dalla predetta Commissione d'Inchiesta, in data 24-11-2015, a firma del Presidente della medesima, Onorevole Giuseppe FIORONI, risponde alle seguenti domande:

L'Ufficio dà atto che vengono minuziosamente ricordati al Sig. Abbondandolo gli obblighi ed i doveri del testimone.

L'Ufficio le fa altresì presente che l'atto è coperto dal più stretto riserbo, che le domande postegli non rientrano nell'ambito di operatività del Segreto di Stato e che le stesse hanno mere finalità investigative e non discriminatorie ancorchè attinenti la sfera sessuale, religiosa e razziale.

L'Ufficio specifica che la verbalizzazione viene effettuata in forma integrale e l'atto viene audioregistrato con microregistratore Sony M-670V, posizionato in modalità VOR off per assicurare anche la registrazione di suoni flebili e con velocità 1.2 cm avvalendosi di microcassette Sony MC-90. Si dà atto che è stata precedentemente effettuata prova di registrazione.

120

Viene inserita la prima microcassetta che parte da giri 000 del lato A, alle ore 15.46

D.: In che anno giunge al Commissariato di Monte Mario?

R.: Direi nel Giugno 1970.

D.: Nel Marzo del 1978 quanti erano gli effettivi del Commissariato?

R.: Circa una sessanta dipendenti.

D.: Per ragioni particolari ricorda se riceveste rinforzi in quel periodo o nei mesi immediatamente precedenti, oppure se accadde il contrario, cioè se la vostra forza organica venne ridotta?

R.: Direi che venimmo rinforzati anche a seguito degli scontri di piazza che avevano purtroppo luogo in quel periodo. Parlo di rinforzi mobili, cioè temporanei.

D.: Chi ricorda tra i suoi colleghi al Marzo del 1978?

R.: Guardi nei giorni successivi al rapimento Moro tutti eravamo impiegati per questa tragica circostanza. Il Dr. Marinelli, dirigente dell'epoca non aveva vice, tra i più anziani del Commissariato vi eravamo io, l'Ispettore Pierino Giordani, che io sappia vive a Roma; poiché me lo ricorda il M.llo Ippolito, era il più anziano; il M.llo Gugliotti purtroppo deceduto; poiché lei me lo ricorda il Brigadiere Pasquale D'Annunzio, poi trasferito a Caserta; poi Giovanni Benevieri e Iliceto Vittorio, entrambi deceduti; il Brig. Ezio Caruso che ebbe gravi problemi di salute e vive a Roma. Confermo che dopo il Marinelli giunse il Dr. Vecchi, che stette 7 anni. Il Vecchi proveniva dal Commissariato Ponte Milvio.

D.: Si ricorda se per un certo periodo il Commissario Marinelli prese l'iniziativa di far seguire l'autovettura dell'On. Moro da una autoradio del vostro Commissariato con tre uomini a bordo, mitra e GAP?

R.: Guardi la Balduina era un quartiere pieno di soggetti importanti e, quindi, da tutelare, non ricordo un servizio così specifico come lei mi ha detto, non lo escludo, ma non lo ricordo.

D.: Parliamo di Via Licino Calvo, del ritrovamento in tempi successivi delle tre auto del commando. Cosa ricorda?

R.: Guardi sul ritrovamento delle auto io non ricordo nulla. Il giorno della strage io ero in servizio, la notizia credo arrivò via telefono forse dalla Questura ed il Marinelli ci invitò a correre in Via Fani. Fummo tra i primi ad arrivare lì. Almeno ho questa impressione. Mi recai con la macchina del dirigente e ripeto partimmo dall'Ufficio.

Non posso dire quante macchine partirono dal Commissariato. Non ricordo di avere accompagnato qualcuno in Questura. Ricordo di avere avuto un contatto con una signora di Via della Camilluccia, che passeggiava col cane, che vide una auto grande con una persona abbassata all'interno. Presi il nome di quella persona e le dissi di non parlare con nessuno fino a che non fosse stata sentita. Ricordo che provvide la DIGOS. Poiché mi viene chiesto, io ricordo di aver udito e visto più di un elicottero ma non posso precisare l'orario. Se la memoria non mi tradisce ci recammo sul posto con una Fiat 128 rossa e rammento che il Marinelli aveva comunque a disposizione un'Alfasud bianca.

D.: Chi organizzava le bonifiche sul territorio?

R.: C'erano i servizi sotto casa delle personalità, poi una autovettura che girava da obiettivo ad obiettivo, in borghese, con due persone a bordo, che agiva in modo riservato.

D.: C'erano luoghi che godevano della extraterritorialità?

R.: Avevamo più di una residenza di Ambasciatori su Via della Camilluccia. Direi l'ambasciatore iraniano e forse anche quello irakeno. Forse c'era anche una ambasciata presso la Santa sede, ma non lo ricordo, ma non a via della Camilluccia.

D: Le si dà lettura e si mostra un altro documento firmato dal Marinelli, una lettera Riservata al Questore del 17 Novembre 1978, nella quale si «comunica che sono stati svolti ulteriori accertamenti nella parte alta di Via della Balduina». Può spiegare nello specifico quali «ulteriori accertamenti» vennero svolti, dal momento che il Commissario riferisce che «Tali accertamenti hanno dato esito negativo, né sono emersi elementi nuovi ai fini di ulteriori indagini». ? Come può notare, nella medesima lettera il Marinelli ritiene di poter individuare il garage di cui parlò il quotidiano "Il Tempo", in relazione ad articolo di uno scrittore americano, in quello di Via della Balduina 323. Afferma che vi fu una ispezione. Lei vi partecipò? Ricorda chi la eseguì? Rammenta chi fece gli accertamenti relativi al testo di quell'articolo?

R.: Io non ricordo proprio questa nota, ho capito geograficamente il luogo cui si allude, ma non rammento nulla. Potrei averlo anche controllato io, ma non ricordo nulla. Poiché mi chiedete chi l'abbia redatta, vi specifico che non lo so e, comunque, il Marinelli usava minutarsi da solo talune lettere. Il segretario del Marinelli era Iliceto Vittorio, purtroppo deceduto. Poiché mi chiede chi trattava informazioni più delicate, c'eravamo io, il Vittorio Iliceto, come detto deceduto ed il D'Annunzio. Poiché mi si chiede chi seguiva la pratica "Moro" dopo il sequestro, vi ripeto gli stessi nomi. Poiché me lo chiedete non sono in grado di spiegare perché il Marinelli abbia utilizzato la categoria A4 seguita da "GAB", questo "GAB" non ha senso per un Commissariato. Poiché mi chiedete se ciò possa voler dire che l'atto era stato da lui originato, ciò è possibile. Chi dattiloscriveva era comunque Iliceto Vittorio.

L'Ufficio da atto che in data e luogo di cui sopra, alle ore 16.40 il presente verbale viene letto, chiuso, e sottoscritto dalle parti, senza che le stesse abbiano avuto nulla a che osservare. In particolare il teste neanche in merito alle proprie condizioni di salute. L'Ufficio da atto che è stata utilizzata Nr. 1 microcassetta, nel lato A sino a giri 375. La citata microcassetta costituisce parte integrale del presente verbale e si dà atto che sono state asportate le linguette a rottura prestabilita al fine di evitare la sovraincisione accidentale. La microcassetta viene siglata dai verbalizzanti e dal teste.